

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 6 - dicembre 2021

Cavalieri del Lavoro MATTARELLA: LUSTRO DEL PAESE



PRIMO PIANO

La consegna delle onorificenze in Quirinale

LE INTERVISTE

A colloquio con i Cavalieri del Lavoro 2021

FOCUS 1

L'Ordine celebra 120 anni

Maurizio Sella: Continuità nei valori

FOCUS 2

Sostenibilità, le questioni aperte



INNOVAZIONE

CHE METTE IN MOTO IL FUTURO



TECHNICAL PARTNER
SCUDERIA FERRARI



www.omrautomotive.com

A man in a light-colored suit jacket, white shirt, and brown trousers stands in a modern office hallway. He is holding a gold-colored road bicycle. He has a brown messenger bag slung over his shoulder. The background shows office cubicles with glass doors and a red fire extinguisher on the floor.

Il lavoro cambia. Cambiamolo in meglio.

Ci sono nuovi modi di lavorare, più produttivi di quelli di ieri. Una gestione HR *full digital* libera la vostra impresa dai pesi inutili. E niente mette in sicurezza la vostra organizzazione più di un vero cloud. Il momento per innovare è adesso. Fatelo con Inaz, come migliaia di aziende italiane da più di 70 anni. Software, cloud, outsourcing, consulenza. Su Inaz.it

INAZ

Human Energy

JOINON
CHARGE YOUR LIFE

LA SCELTA PER IL FUTURO INIZIA **OGGI**



Un sistema di ricarica elettrica che porta **il futuro nel presente, dentro casa tua**: estetica touch, funzionalità one-hand recharge, gestione intelligente dei carichi, illuminazione back-light e smart App.

joinon.com





GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE
PARMA • BRESCIA • VERONA • AOSTA • ALESSANDRIA
IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI
PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

www.bancapassadore.it



Anno LXVI - n. 6

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli, Giuseppe Benanti, Armando Enzo De Matteis, Umberto Klinger, Clara Maddalena, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Debora Paglieri, Ercole Pietro Pellicanò, Emanuele Romanengo

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:

Giovanni Arvedi, Paolo Bulgari, Maurizio Marchesini, Luigi Riolo

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa
Paolo Mazzanti

Direzione editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto,
Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico e impaginazione

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

123RF, Stefano Guidoni, Stefano Maestri, Shutterstock
Foto di copertina: nexusplexus © 123RF.com

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 15 dicembre 2021

civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

EDITORIALE

9

Luci e ombre sulle multinazionali

PRIMO PIANO | La consegna delle onorificenze



13

Cavalieri e Alfieri del Lavoro
“Una storia di successo”

15

Ambiente questione ineludibile

di Maurizio SELLA



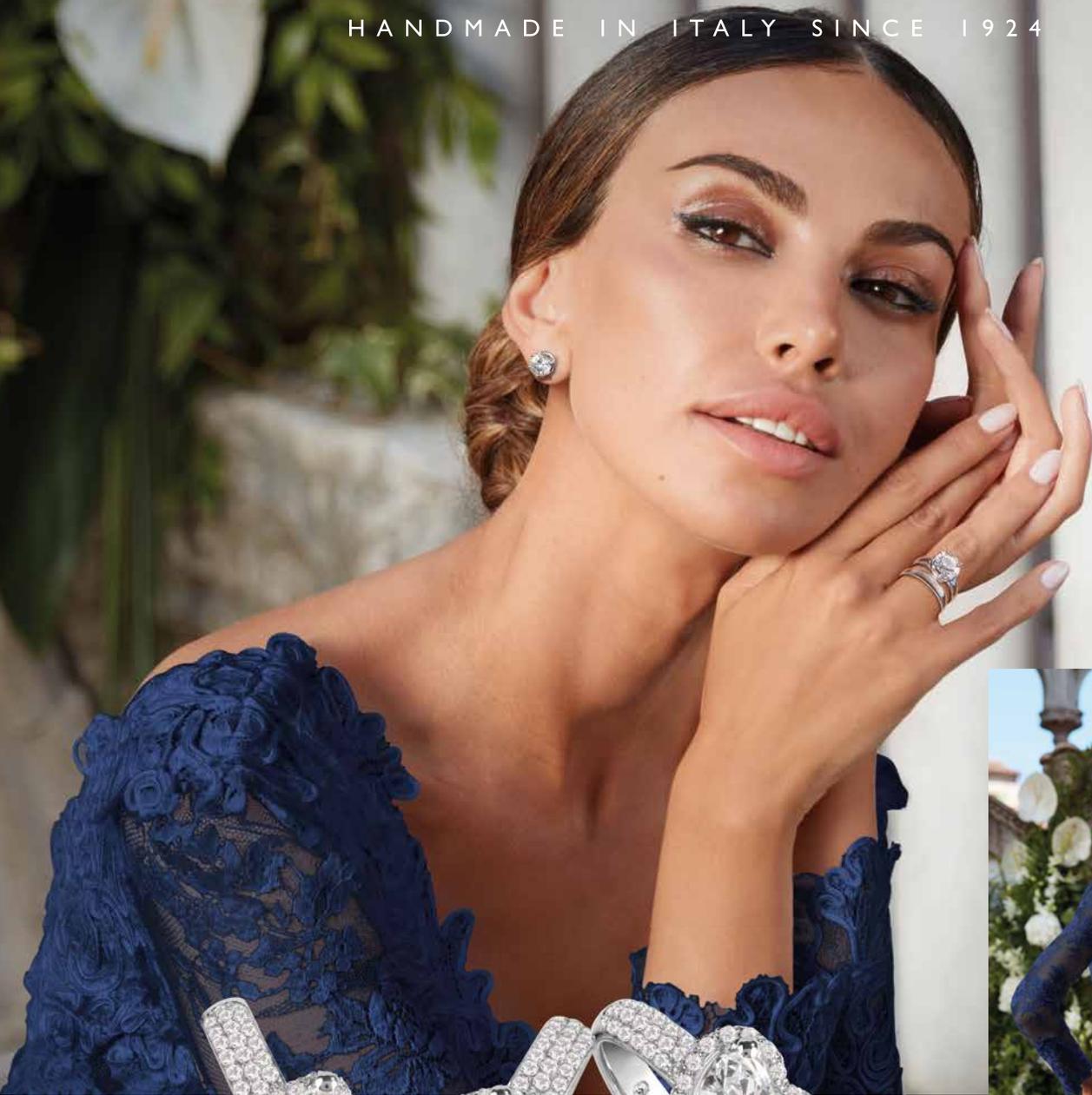
19

Le priorità del Governo: lavoro e formazione

di Giancarlo GIORGETTI

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924



MINOU COLLECTION
[DAMIANI.COM](https://www.damiani.com)

21

La vostra storia lustro del Paese

di Sergio MATTARELLA

26

Gli Alfieri del Lavoro 2020 e 2021

Interviste a cura di Silvia TARTAMELLA

FOCUS 1 | L'anniversario



40

I 120 anni dell'Ordine

Sella: Continuità nei valori

FOCUS 2 | La transizione complessa

48

Da Cop26 alla "tassonomia"
Sostenibilità, le questioni aperte

di Paolo MAZZANTI

52

Sfida epocale per la siderurgia europea

di Giovanni ARVEDI

56

La transizione ecologica
nell'industria manifatturiera

di Maurizio MARCHESINI

60

La ricerca al servizio
della salvaguardia dei mari

di Luigi RIOLO

INTERVISTE



63

Parlano i nuovi venticinque
Cavalieri del Lavoro

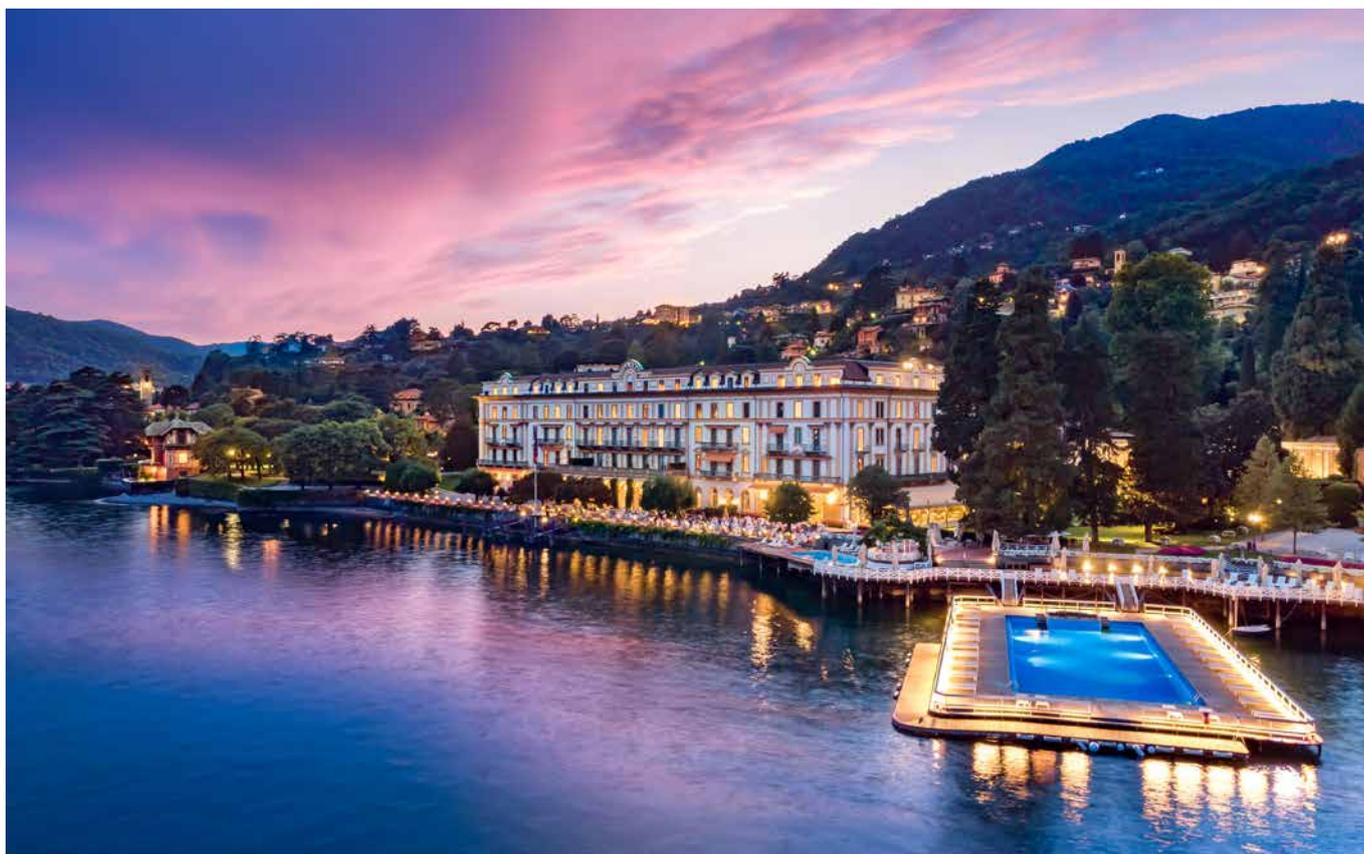
FONDAZIONI

114

Fondazione Paolo Bulgari
Periferie, educare per rigenerare

di Brunella GIUGLIANO





Vi aspettiamo nella magnifica cornice di Villa d'Este, sul Lago di Como,
per festeggiare insieme la nostra 150esima stagione!

Villa d'Este

Via Regina.40 - 22012 Cernobbio (CO) - Lago di Como - Italia
Tel. +39 031 3481 - www.villadeste.com - info@villadeste.it -  [villadestelakecomo](#)
Visitate il nostro e-commerce www.villadestelaboutique.com -  [villadestelaboutique](#)

LUCI E OMBRE sulle multinazionali

L'offerta del fondo americano Kkr di rilevare TIM per una dozzina di miliardi, al di là di considerazioni legate alla sicurezza nazionale, indica la ritrovata attrattività del nostro Paese per gli investitori internazionali, già segnalata dalla società Fitch, che ha migliorato da BBB- a BBB il rating del nostro Paese. Dall'altra parte, la supermulta di 1,128 miliardi comminata dall'Antitrust ad Amazon, con l'accusa di aver discriminato negli ultimi cinque anni le Pmi che utilizzano la piattaforma di e-commerce ma non i suoi servizi di logistica, segnala le difficoltà di relazione con le multinazionali. Amazon, che in Italia ha investito 8,7 miliardi e occupa 12.500 dipendenti, contesta le accuse e ha già annunciato ricorso contro la multa, la più elevata nei 21 anni di vita dell'Antitrust. La vicenda Amazon si collega per certi aspetti a quella di Whirlpool, Gkn, Caterpillar e delle altre imprese di proprietà di multinazionali o fondi di private equity internazionali accusati di delocalizzare dall'Italia, magari dopo aver utilizzato agevolazioni pubbliche, per inseguire la riduzione dei costi, soprattutto del costo del lavoro, anche se le condizioni economico-finanziarie e commerciali delle imprese da chiudere non sono negative.

Queste decisioni, a volte improvvisate, che lasciano senza lavoro centinaia di dipendenti magari licenziati via mail o sms, rischiano di compromettere l'immagine e la reputazione dell'intero sistema produttivo. Da mesi il governo ha in preparazione un disegno di legge sulle delocalizzazioni, che prevede procedure condivise per gestire le eventuali crisi e penalizzazioni per le multinazionali che intendano chiudere un'impresa nel nostro Paese senza valide motivazioni economico-finanziarie. Ma le perplessità non mancano, perché un'eccessiva "severità" rischia di essere in contrasto con il principio guida dell'apertura dei mercati e di scoraggiare gli investimenti dall'estero, proprio nel momento in cui la relativa stabilità conquistata dal governo Draghi sta facendo tornare attrattivo il nostro Paese.

Del resto, anche l'ultimo rapporto Istat sulle multinazionali in Italia indica un aumento di presenza e di solidità imprenditoriale, al di là dei singoli casi di delocalizzazione.

Nel 2019 – l'indagine Istat ha preso in esame i dati di quell'anno – le multinazionali estere attive nel nostro Paese erano 15.779, con 624 miliardi di fatturato e un milione e mezzo di dipendenti. Rispetto al 2018, il numero di addetti era cresciuto di oltre 64mila unità (+4,4%), il fatturato di quasi 30 miliardi (+5%), il valore aggiunto di 10 miliardi (+7,6%) e la spesa in ricerca e sviluppo di oltre mezzo miliardo (+14,7%).

Secondo l'Istat "le multinazionali estere contribuiscono in modo molto significativo ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi, con l'8,7% degli addetti (+0,4% rispetto al 2018), il 19,3% del fatturato (+0,8 punti), il 16,3% del valore aggiunto (+0,8 punti), il 26% della spesa in ricerca e sviluppo (+2,4%) e addirittura il 32,1% delle esportazioni (+2,7%)". Le multinazionali italiane, presenti in 173 paesi, erano nel 2019 ben 24.765 (+4,2% sul 2018), con quasi 1,8 milioni di addetti (-1%) e un fatturato di 567 miliardi (+3,7%). Questi dati indicano la profonda integrazione internazionale della nostra economia: le multinazionali estere in Italia sono meno delle aziende a controllo italiano all'estero, impiegano 300mila dipendenti in meno, ma fatturano un'ottantina di miliardi in più e danno un forte contributo al nostro sistema economico in termini di ricerca ed export. Occorre dunque agire per ridurre i fenomeni negativi di delocalizzazioni "selvagge" (che sono tutto sommato ridotti), far pagare le tasse dove vengono generati i profitti (come prevede l'accordo raggiunto al G20 e all'Ocse), salvaguardare i fondamentali interessi nazionali (come nel caso Kkr-TIM, dove il governo dispone del Golden power), ma senza compromettere l'integrazione internazionale della nostra economia, che è un valore da preservare e incrementare. 🇮🇹



PRIMO PIANO

Cerimonia al QUIRINALE



Rinviata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria, la consegna delle onorificenze in Quirinale ai neo Cavalieri del Lavoro ha visto coinvolti quest'anno 50 Cavalieri del Lavoro, i 25 nominati lo scorso anno e i 25 nominati nel 2021.

A rendere ancora più speciale la cerimonia c'è stata tuttavia anche un'altra ragione: il 120esimo anniversario dell'Ordine al Merito del Lavoro.

A sottolinearlo è lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

“L'Ordine al Merito del Lavoro compie 120 anni. Ha dato lustro al Paese.

Sono certo che questa storia continuerà con successo”

ASCOLTA I PODCAST DI



INTESA SANPAOLO
ON AIR



Arte e cultura, sostenibilità, innovazione,
attenzione al sociale e sport.
Con Intesa Sanpaolo On Air hai **un nuovo
punto di vista** sui grandi temi del nostro tempo.



[INTESASANPAOLOONAIR.COM](https://www.intesasampaoloonaair.com)

INTESA  SANPAOLO

Cavalieri e Alfieri del Lavoro

“UNA STORIA DI SUCCESSO”

È

sempre una giornata speciale, ma quella dello scorso 26 ottobre, per molti versi, lo è stata di più. Rinviata a causa dell'emergenza sanitaria la consegna delle onorificenze in Qui-

rinale ai neo Cavalieri del Lavoro del 2020, quest'anno la solenne cerimonia ha visto coinvolti ben 50 Cavalieri del Lavoro, i 25 nominati lo scorso anno e i 25 nominati nel 2021. A rendere ancora più speciale la cerimonia c'è tuttavia anche un'altra ragione: cade quest'anno il 120esimo anniversario dell'Ordine al Merito del Lavoro. A sottolinearlo è lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

“L'Ordine al Merito del Lavoro compie 120 anni. Ha dato lustro al Paese, ha memoria di grandi intuizioni, di grandi sacrifici compiuti, di traguardi importanti dovuti alla creatività e all'impegno italiano. Sono certo che questa storia continuerà con successo”. Una storia che si lega con quella dell'Italia migliore, che “irrobustisce la coesione di una società che guarda al futuro”. Mattarella richiama inoltre un passaggio del discorso del presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella e si dice sicuro che le imprese continueranno a fare la loro parte.

Nel suo discorso, in apertura della cerimonia, Sella ha infatti sottolineato come “I Cavalieri del Lavoro, che con le loro aziende rappresentano una parte eccellente dell'economia italiana, consapevoli dei loro doveri, operano come se avessero firmato un 'patto morale di responsabilità' sul futuro del Paese, per continuare a migliorarlo in tutti i campi. Bisogna dare il buon esempio. Bisogna mettere ancora più in evidenza come l'onestà, il rigore etico e il contrasto a ogni forma di corruzione siano garanzia di futuro”.

“Lavoro, impresa, sviluppo, giovani e futuro. Tutto questo – ha evidenziato il numero uno dei Cavalieri del La-

voro – è oggi di fronte a una questione ineludibile, su cui non si può più transigere e non si può più perdere altro tempo: la sostenibilità. Di tutte le transizioni, quella che riguarda l'ambiente e il clima è la più urgente. Fare finta di nulla o considerare eccessivo l'aumento di costi, ci porterebbe al disastro. Quindi è nostra responsabilità – individuale e come capi azienda – investire sulle soluzioni e le tecnologie attuali e su quelle che la ricerca renderà man mano disponibili in futuro per determinare una decisa inversione di rotta”.

Nel congratularsi con gli Alfieri del Lavoro, i più bravi studenti d'Italia, premiati ogni anno insieme ai neo Cavalieri del Lavoro proprio per sottolineare una ideale continuità del merito nel mondo dell'impresa e in quello della scuola, sia Sella sia Mattarella hanno insistito sul valore dell'equità intergenerazionale come premessa di una rinnovata crescita del Paese. “L'etica – ha detto Sella – tiene assieme un altro elemento centrale: l'equità intergenerazionale. Agire eticamente nella vita dell'impresa significa inoltre permettere la crescita dei giovani. Oggi più che mai, con le sfide e le opportunità che il Next Generation EU ci propone, l'istruzione e la formazione dei giovani sono basi per il futuro e di una nuova crescita, fondata su una visione dello sviluppo incardinata sui pilastri del lavoro, del merito, della responsabilità e della sostenibilità. I pilastri, cioè, di una società giusta, inclusiva, meritocratica, ricca di opportunità per tutti”. “L'alleanza tra le generazioni, che questa cerimonia simboleggia – ha evidenziato dal canto suo il Capo dello Stato – è una condizione per uscire dallo stallo che il Paese ha vissuto. Sono proprio i cambiamenti profondi intervenuti nella società – demografici, culturali, persino antropologici – a imporci di sanare bene e in tempi rapidi quelle fratture che rischiano di farci arretrare, di disperdere le forze, di impoverire il capitale più prezioso che abbiamo, quello umano”.  (C.F.)



d'Amico

Across the World

www.damicoship.com

Ambiente

QUESTIONE INELUDIBILE

di Maurizio SELLA



Durante i mesi bui dell'emergenza sanitaria non fu possibile svolgere questa cerimonia. Ma i valori del lavoro e dell'intraprendenza non sono mai venuti meno e hanno contribuito al superamento del periodo più critico della pandemia e all'importante rilancio del nostro Paese al quale stiamo assistendo.

Per questo è un momento che viviamo con gioia, emozione e sentimento. È un segnale tangibile del ritorno alla normalità, migliorata dai tanti insegnamenti appresi.

Grazie Signor Presidente! Grazie per averci accolto al Quirinale e per aver sempre manifestato vicinanza e partecipazione alla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Un saluto ai Cavalieri del Lavoro del 2020 e del 2021 che vengono insigniti oggi.

Ricevere questa onorificenza è un riconoscimento e un impegno. Essa non è un punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza: un incentivo a fare sempre di più e sempre meglio. Lo stesso vale per i giovani: i nostri Alfieri del Lavoro.

Oggi più che mai, con le sfide e le opportunità che il Next Generation EU ci propone, l'istruzione e la formazione dei giovani sono basi per il futuro e di una nuova crescita, fondata su una visione dello sviluppo incardinata sui pilastri del lavoro, del merito, della responsabilità e della sostenibilità. I pilastri, cioè, di una società giusta, inclusiva, meritocratica, ricca di opportunità per tutti.

C'è anche un altro motivo di soddisfazione e di festa. L'Ordine al Merito del Lavoro è stato fondato nel 1901 e quest'anno compie 120 anni. Oltre un secolo di eccellenza imprenditoriale italiana! Oltre un secolo in cui i Cavalieri del Lavoro, con visione, impegno e investimenti hanno conquistano il futuro agendo in modo anticipatorio. Ho parlato di valori, di lavoro, di impresa, di sviluppo socioeconomico, di giovani e di futuro. Ebbene tutto questo oggi è di fronte a una questione ineludibile, su cui non si può più transigere e non si può più perdere altro tempo: la sostenibilità. Di tutte le transizioni quella che riguarda l'ambiente e il clima è la più urgente. Se tenessimo costanti le emissioni attuali di CO₂ - 35 miliar-



Maurizio Sella, Presidente Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro



Bisogna mettere ancora più in evidenza come l'onestà, il rigore etico e il contrasto a ogni forma di corruzione siano garanzia di futuro. L'etica – oggi più che mai – tiene assieme un altro elemento centrale: l'equità intergenerazionale

di di tonnellate – e di altri gas serra, oltre all'aumento di 1,1 gradi già realizzato dal 1900 ad oggi, nel 2050 l'incremento sarebbe di 2 gradi e nel 2100 di 3 gradi.

Dati e fatti, dunque, ci dicono che a questa transizione va posto il massimo impegno. Fare finta di nulla o considerare eccessivo l'aumento di costi, ci porterebbe al disastro. Quindi è nostra responsabilità – individuale e come capi azienda – investire sulle soluzioni e le tecnologie attuali e su quelle che la ricerca renderà man mano disponibili in futuro per determinare una decisa inversione di rotta.

Lo ha detto chiaramente al recente incontro sul clima a Milano anche Mario Draghi, che cito qui testualmente: “La transizione ecologica non è una scelta, è una necessità. Abbiamo solo due possibilità. O affrontiamo adesso i costi di questa transizione. O agiamo dopo, il che

vorrebbe dire pagare il prezzo molto più alto di un disastro climatico”.

Lo ribadisco: la sostenibilità e la transizione ecologica sono obiettivi ineludibili. E per noi deve essere una missione. [...io la sento tale].

La pandemia ha accelerato le transizioni che stiamo affrontando. Ne abbiamo parlato di recente nel Convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro che si è tenuto a Bologna e riprenderemo il tema della sostenibilità il prossimo anno a Roma. E come ho già detto nelle trasformazioni e nelle “disruption” qualcuno vede preoccupazioni e rischi; io invece, a nome di tanti imprenditori Cavalieri del Lavoro, invito a vedere con ottimismo e fiducia le straordinarie opportunità, che esistono e vanno trovate.

A questa fiducia contribuisce anche l'Europa. Alla quale è doveroso rivolgere un grande “grazie” perché durante la pandemia ha saputo agire tempestivamente ed efficacemente, con interventi e risorse che sono state spesso paragonate a un nuovo “Piano Marshall”.

Faccio mie le sue belle parole, Signor Presidente, al recente incontro informale con alcuni capi di stato europei: “La pandemia ci ha spinto a predisporre strumenti nuovi, agendo rapidamente, per rispondere alle attese degli europei che chiedevano protezione e sostegno. Next Generation EU non è soltanto un piano di resilienza e ripresa ma un programma a lungo termine verso una doppia transizione, verde e digitale. È la strategia per costruire il nostro futuro”. Nella cornice Europea e a livello internazionale il nostro Paese oggi ha un ruolo di primo piano anche grazie al prestigio, alla reputazione

e alla credibilità che ci deriva da avere Mario Draghi alla guida del Governo. Il Governo si è impegnato in modo risoluto in un progetto ambizioso di riforme che riguardano la Pubblica amministrazione, la Giustizia, il Fisco, la semplificazione e la promozione della concorrenza. Esse saranno essenziali per dare piena efficacia alle misure previste dal Piano e ci metteranno nella condizione di operare al meglio per renderlo effettivamente praticabile, dando risposte concrete ai bisogni di oggi e, soprattutto, di domani.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la ripresa post-pandemica ci danno l'occasione di portare avanti nel modo giusto le nostre ambizioni in materia di crescita e sostenibilità. L'Italia ha intrapreso un percorso virtuoso e ha prospettive e potenzialità per proseguirlo, anche grazie all'intensità degli investimenti che contribuiranno ad accelerare la crescita, su ritmi anche superiori alla media europea.

È merito anche della campagna di vaccinazioni, che è stata condotta e organizzata in modo magistrale.

I Cavalieri del Lavoro, che con le loro aziende rappresentano una parte eccellente dell'economia italiana, consapevoli dei loro doveri, operano come se avessero firmato un "patto morale di responsabilità" sul futuro del Paese,

per continuare a migliorarlo in tutti i campi. In questo momento così straordinario, rinasce una mai sopita capacità di "fare", sostenuta da una grande e rinnovata volontà realizzativa.

Bisogna dare il buon esempio. Bisogna mettere ancora più in evidenza come l'onestà, il rigore etico e il contrasto a ogni forma di corruzione siano garanzia di futuro. L'etica – oggi più che mai – tiene assieme un altro elemento centrale: l'equità intergenerazionale. Agire eticamente nella vita dell'impresa significa inoltre permettere la crescita dei giovani.

Le transizioni non sono mai facili. Le risorse non sono infinite ed è doveroso ricordare che si è accresciuto il già alto livello dell'indebitamento statale.

Ma – mi ripeto volutamente – è importantissimo saper cogliere e prolungare quanto di straordinario e favorevole sta accadendo.

I Cavalieri del Lavoro sono all'altezza del loro compito storico, di promozione e supporto alla cultura del lavoro. E in questo giorno di festa – come l'ho definito all'inizio – ribadiamo che continueremo a lavorare e ad essere di esempio per le nuove generazioni, perché la crescita sia strutturale e duratura nel tempo, in una dimensione di sostenibilità e inclusività. Nell'interesse di tutti. 



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Federazione Maurizio Sella insieme ai Cavalieri del Lavoro nominati nel 2020

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2020

I NOSTRI NUMERI PER UN FUTURO SOSTENIBILE

12

STABILIMENTI
in 3 continenti

40MILA

TONNELLATE DI CO₂ RISPARMIATE
grazie all'uso delle biomasse

4,4

MILIONI DI EURO
in investimenti tecnici
nel 2020

23

MILIONI DI EURO
per la protezione dell'ambiente
e il monitoraggio delle
emissioni nel triennio
2018-2020

99,6%

LAVORATORI A
TEMPO INDETERMINATO



Siamo un'azienda seria, impegnata con tutte le risorse
nel costruire un **futuro sostenibile**.

Da quattordici anni il nostro **Rapporto di Sostenibilità**
comunica con trasparenza i **risultati raggiunti**.

Numeri a disposizione di tutti, perché preferiamo sempre
i **fatti** alle parole, i **contenuti** alle opinioni.

Scarica la 14^a edizione del **Rapporto di Sostenibilità Colacem**
www.colacem.it


COLACEM
forte • sostenibile

Le priorità del Governo

LAVORO E FORMAZIONE

di Giancarlo GIORGETTI

Desidero innanzitutto rivolgere i miei più sinceri complimenti a voi che oggi ricevete quest'alta ed esclusiva onorificen-

za della Repubblica.

Siete venticinque imprenditori, scelti tra tanti, perché ciascuno di voi è in grado di raccontare una storia speciale e non solo per il successo raggiunto pubblicamente, ma per la capacità di incarnare valori indispensabili in questo momento di ricostruzione quasi post bellica.

Ci narrate un'Italia sana, che ha voglia di fare, che non si arrende di fronte alle difficoltà. I mesi della pandemia sono stati drammatici per tutti, ma soprattutto per coloro che hanno portato addosso il magigno della responsabilità di milioni di famiglie minate dalla crisi.

Abbiamo letto e sentito storie incredibili di imprenditori che hanno fatto ogni cosa per assicurare il posto di lavoro ai loro dipendenti, spesso utilizzando i risparmi di una vita o delle generazioni passate.

Il vero imprenditore è colui che riesce a coniugare il successo personale con il benessere della comunità, ma permettetevi di dire che, negli ultimi mesi, spesso avete anteposto quest'ultimo al vostro interesse e al vostro profitto.

Ecco, l'Italia vi è grata di queste scelte di investimento apparentemente senza ritorno che hanno invece offerto dignità a tantissimi concittadini, portando il Paese a una crescita economica a tassi sconosciuti da decenni.

La pandemia, infatti, per la sua dimensione globale, anche se mostra un arresto da un punto di vista epidemiologico, apre alcuni fronti complicati su cui, ognuno per la sua parte, deve misurarsi.

È il momento di assumere decisioni di medio e lungo termine, mentre molti adempimenti, prima fra tutti l'attuazione del Pnrr, ci costringono a procedere con la massima urgenza. Occorre poi tenere acceso il faro fuori dai nostri confini facendo i conti a livello europeo



Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico



con le politiche comunitarie e a livello mondiale con alcune tensioni, anche di natura commerciale.

La scarsa disponibilità di materie prime, il rincaro delle fonti energetiche e la domanda di prodotti, a partire dai microchip, rendono difficile fare impresa, generando il rischio di effetti inflattivi, difficilmente controllabili e inimmaginabili fino a poco tempo fa.

In questo periodo, aumentando i differenziali di crescita, si sono acuiti i divari a livello internazionale: i paesi avanzati, per ragioni organizzative ed economiche, sono riusciti a realizzare campagne vaccinali ad ampio spettro riprendendo le attività, mentre i paesi in ritardo di sviluppo sono ancora in emergenza sanitaria così da venire esclusi dalla ripartenza economica.

Inoltre il virus si è inserito in uno scenario generale già consapevole dell'impatto di alcuni fenomeni globali, a cominciare dalla lotta ai cambiamenti climatici su cui ci è richiesto un ulteriore radicale cambio di passo.

Queste in breve le coordinate del nostro mondo in cui si aprono nuove possibilità di innovazione e progresso tecnologico, anche grazie all'avvio di un nuovo ciclo di investimenti. Per contro siamo consapevoli che si vanno chiaramente prospettando rischi e costi di carattere economico e sociale, di cui il decisore politico deve tenere conto.

Il sistema economico, così come quello istituzionale e amministrativo, sono sottoposti infatti a un grandissimo stress che richiede una concentrazione di capacità di governo complessivo e di coordinamento delle iniziative da adottare.

Il Ministero dello sviluppo economico, avendo un rapporto diretto con il mondo produttivo e il sistema delle imprese, costituisce un osservatorio avanzato circa la complessità dello sfondo in cui siamo chiamati a muoverci.

Di certo, un Paese come il nostro, leader in beni ad alto valore aggiunto, deve puntare sulla qualità dei prodotti derivante dalla trasformazione degli input attraverso il lavoro altamente qualificato fatto di competenze, esperienza e originalità: speciali esclusive italiane. Dobbiamo allora impegnarci per ricollocare il valore del lavoro al centro delle nostre politiche, innanzitutto corrispondendo quanto dovuto ai lavoratori perché un sistema che sottopaga chi lavora è destinato a impoverirsi. I lavoratori sono parte integrante dell'impresa e l'imprenditore onesto lo sa benissimo! Dobbiamo continuare a lavorare sulla formazione delle

È un momento di grande impegno, ma sono sicuro che nessuno in questa magnifica sala ne è spaventato. Voi per definizione accettate le sfide e la vostra presenza ci dice che le vincete pure!

professionalità che i processi di transizione e riconversione in atto ci richiedono: da una parte sarà indispensabile rafforzare l'aggiornamento e la riconversione degli occupati che rischiano effetti spiazzamento e dall'altra, occorre offrire percorsi più ampi ai giovani che si preparano a entrare al mondo del lavoro.

È un momento di grande impegno, ma sono sicuro che nessuno in questa magnifica sala ne è spaventato!

Voi per definizione accettate le sfide e la vostra presenza ci dice che le vincete pure!

Vi ricordo che nel passato il cavaliere era colui che per definizione si distingueva per coraggio e generosità, esattamente come ognuno di voi insigniti del titolo ha compiuto in questi anni, anche durante la pandemia.

Oggi l'Italia vi riconosce non solo il merito di quello che avete fatto, ma di come lo avete fatto: mettendovi la faccia e il cuore, rischiando tutto, perché sicuri che, giorno per giorno, una soluzione sarebbe arrivata.

Vi chiedo allora di continuare a lavorare con questo medesimo spirito, affacciandovi al domani con quel pizzico di ardire che sicuramente vi ha animato così da compiere la vera intrapresa, a beneficio vostro e dell'intera comunità. 🙏

La vostra storia

LUSTRO DEL PAESE

di Sergio MATTARELLA

Riprende oggi la tradizione degli incontri al Quirinale per la consegna delle insegne di Cavaliere dell'ordine "al merito del lavoro" e dei riconoscimenti ai giovani Alfieri del lavoro.

Ai Cavalieri del 2020 e del 2021 – accolti oggi insieme al Quirinale – rinnovo le congratulazioni che ho appena rivolto loro poc'anzi: il successo delle loro imprese e l'eccellenza raggiunta costituiscono un elemento di grande rilievo per il Paese, perché la forza che conferiscono all'economia e alla presenza italiana sui mercati irrobustisce la coesione di una società che guarda al futuro.

Allo stesso modo mi complimento con i giovani Alfieri che – in questi due anni – si sono distinti negli studi. Il loro futuro si identifica con quello della Repubblica.

Nell'università completeranno gli studi: noi tutti desideriamo che si pensino fin d'ora come protagonisti di una nuova stagione del Paese nel percorso che sappia fare della ripartenza una fase di progresso ulteriore.

L'alleanza tra le generazioni – che questa cerimonia simboleggia – è una condizione per uscire dallo stallo che il Paese ha vissuto. Sono proprio i cambiamenti profondi intervenuti nella società – demografici, culturali, persino antropologici – a imporci di sanare bene e in tempi rapidi quelle fratture che rischiano di farci arretrare, di disperdere le forze, di impoverire il capitale più prezioso che abbiamo, quello umano.

La marginalità di parte del mondo giovanile è sempre stata ragione di indebolimento delle società e delle economie: in una stagione di innovazione così accelerata, come è quella attuale, sarebbe una menomazione ancor più insopportabile.

Non dobbiamo permetterlo. La ripartenza è una strada nuova.

Dobbiamo percorrerla con determinazione e con speranza. Come è accaduto in altri momenti della nostra storia, quando nel dopoguerra la ricostruzione è cominciata dalle macerie, quando un nuovo



Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica



L'Ordine al Merito del Lavoro compie 120 anni. Ha dato lustro al Paese, ha memoria di grandi intuizioni, di grandi sacrifici compiuti, di traguardi importanti dovuti alla creatività e all'impegno italiano. Sono certo che questa storia continuerà con successo

modello sociale, più capace di benessere, di opportunità e diritti, è scaturito dal concorso di forze e di persone che quel benessere non l'avevano mai conosciuto. Possiamo avere fiducia in noi stessi. Perché abbiamo affrontato, insieme, una prova durissima. E siamo stati capaci di solidarietà, di senso civico, di responsabilità, di dedizione al lavoro.

Non possono prevalere i pochi che vogliono rumorosamente imporre le loro teorie antiscientifiche, che danno sfogo, talvolta, a una violenza insensata. Persino – come è avvenuto più volte – con la devastazione dei centri in cui i nostri concittadini si recano per essere vaccinati e sfuggire al pericolo del virus.

Gli italiani hanno dimostrato serietà e senso di appartenenza alla comunità. È grazie a loro che oggi registriamo una ripresa incoraggiante, tanto per la nostra economia quanto per la nostra vita sociale. La ricerca, i vaccini, i comportamenti responsabili ci hanno consentito di ritrovare spazi di libertà, di riprendere in mano le nostre vite. Le istituzioni hanno dimostrato di saper fare la pro-

pria parte. Le imprese, i servizi, il quotidiano impegno di donne e uomini, hanno fatto funzionare gli organi nevralgici della comunità e oggi siamo pronti ad aprirci alle sfide dell'innovazione.

Dobbiamo fare adesso la nostra parte lungo la strada nuova che vogliamo intraprendere. Naturalmente è necessario anzitutto non smarrire la prudenza e la responsabilità di fronte a un virus che siamo riusciti a frenare ma non ancora a sconfiggere definitivamente. Del resto, secondo le principali istituzioni finanziarie, l'eventuale ripresa della pandemia è la maggiore fonte di rischio anche per la ripartenza. Rischio anzitutto a livello globale. La popolazione vaccinata – specialmente nei Paesi economicamente più fragili – è ancora bassa e questo accresce il pericolo di nuove varianti del virus e della loro diffusione. Accanto a un primario dovere di solidarietà è dunque interesse di tutti rendere i vaccini rapidamente accessibili a livello globale.

La nostra economia sta crescendo oggi con ritmi che appaiono incoraggianti, superiori alla media degli altri partner europei, in parallelo – va sottolineato – con l'andamento della campagna vaccinale, che, in Italia, sta avendo più successo che altrove.

La sfida è andare oltre questa congiuntura favorevole, e di cogliere l'occasione per porre le basi di un miglioramento strutturale delle nostre reti, dei nostri fattori produttivi, dei nostri servizi. Scontiamo ritardi antichi sugli investimenti pubblici e privati: una flessione che ha rallentato i processi di modernizzazione sia delle infrastrutture, di molte imprese, che della pubblica amministrazione.

È necessario quindi che il processo di ammodernamento avanzi su più fronti e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è la grande occasione che non possiamo perdere. Le risorse disponibili e le riforme ambiziose in programma sono volte a costruire un ambiente istituzionale e di impresa che consenta di accrescere il potenziale della nostra società, di migliorare la produttività delle aziende e le loro prospettive sui mercati, in modo da sostenere così la crescita nel tempo.

Il Presidente Maurizio Sella poc'anzi lo ha detto con parole chiare, sollecitando sia le istituzioni a spendere bene le risorse con progetti strategici sia le imprese a fare la loro parte. La transizione digitale tocca direttamente l'impresa e le sue chances di conquistare posizioni sul mercato interno e su quelli internazionali. Le trasformazioni corrono a velocità crescente. Gli investimenti in tecnologia, nei nuovi sistemi, nella robotizzazione sono parte di una competizione che coinvolge l'intera nostra comunità e dà valore rinnovato alla funzione sociale dell'impresa.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Federazione Maurizio Sella insieme ai Cavalieri del Lavoro nominati nel 2021

Soltanto crescendo insieme, cresceremo di più. Questa connessione ulteriore del nostro tempo non è una difficoltà in più.

Si tratta dell'affermazione del valore costituzionale rappresentato dal lavoro. I cambiamenti intervenuti nei decenni nei settori produttivi del Paese e fra di essi, con i riflessi sulla condizione occupazionale, dimostrano che il progresso è possibile e duraturo soltanto se coinvolge l'intera società.

Scontiamo anni di difficoltà nella crescita, nei quali i livelli occupazionali e salariali sono entrati in pesante sofferenza: occorre avere, in questa fase nuova, il coraggio di adeguare agli obiettivi di coesione sociale indicati dalla Carta costituzionale, le condizioni non facili di una società in cui sono aumentate disuguaglianze e povertà. Come ha osservato poc'anzi bene, nel suo intervento, il Ministro Giorgetti, dobbiamo impegnarci per ricollocare il valore del lavoro al centro delle nostre politiche. Questa è la prova che attende un Paese maturo, impegnato nella ripartenza.

È un'opportunità che dobbiamo cogliere.

Con i giovani Alfieri vorrei dire che l'attenzione all'istruzione e alla ricerca è essenziale per migliorare e aggiornare le competenze, oltre che per ridurre lo scarto tra istruzione e lavoro, tra ricerca e imprese.

Forti investimenti in formazione sono indispensabili per favorire l'occupazione di qualità.

In questo campo, possono fornire un contributo decisivo anche le stesse imprese. Del resto, assistiamo oggi al paradosso di un'occupazione ancora sotto il livello pre-crisi mentre molte aziende segnalano difficoltà nel reperire lavoratori con alcune qualifiche. L'intelligenza e la dedizione al lavoro – qualità esemplarmente rappresentate dalle Stelle al Merito del Lavoro – sono elemento centrale nel successo delle imprese.

Una società ad alta intensità di conoscenza è più resiliente e più capace di affrontare i mutamenti. Lavori stabili e di qualità sono anche in grado di contribuire a una maggiore sicurezza. La ripresa non passa da indifferenza o addirittura da indulgenze rispetto alle misure che proteggono i lavoratori da incidenti sui posti di lavoro. L'Ordine al merito del Lavoro compie 120 anni. Ha dato lustro al Paese, ha memoria di grandi intuizioni, di grandi sacrifici compiuti, di traguardi importanti dovuti alla creatività e all'impegno italiano. Sono certo che questa storia continuerà con successo.

E che, di fronte al passaggio impegnativo che siamo chiamati ad affrontare, dimostreremo le nostre migliori qualità. 🇮🇹



Libri De Cecco – Sala Rossa, Biblioteca dell'Università La Sapienza di Roma



<https://www.dececco.com/it/>
[https://www.linkedin.com/company/f-lli-de-cecco-di-filippo](https://www.linkedin.com/company/f-lli-de-cecco-di-filippo---fara-san-martino-s-p-a-)
 ---fara-san-martino-s-p-a-
<https://it-it.facebook.com/PastaDeCecco/>
https://www.instagram.com/dececco_pasta/

QUALITA' DEL PRODOTTO & QUALITA' DELL'IMPRESA

Binomio inscindibile

Nel secolo della transizione digitale ed ecologica, è ancora più grande la responsabilità del fare impresa nel rispetto della tradizione e di quei fondamenti senza tempo che si chiamano “valori”. Primo fra tutti: l'eccellenza qualitativa.

Questo è il valore più profondo, da sempre il motore primo della crescita del Gruppo De Cecco. L'eccellenza qualitativa del prodotto, intrinsecamente connessa all'eccellenza qualitativa del Sistema-Azienda, ha reso capace l'impresa di generare nel tempo ricchezza duratura, continuando a crescere e creare valore per tutti i portatori di interesse: questa è la vision De Cecco dell'etica e sostenibilità.

Nell'ultimo anno, i numerosi premi e riconoscimenti assegnati all'Azienda le hanno restituito un importante feedback sul proprio modus operandi che è alla base, e sostiene, l'eccellenza qualitativa del prodotto. Proprio questa reciprocità caratterizza la storia imprenditoriale dell'Azienda-Famiglia De Cecco che ha attraversato, senza alcuna discontinuità, 135 anni di storia di successi con sempre rinnovata fiducia nel fu-

turo. Nel ricco palmarès di riconoscimenti dell'ultimo anno, fra i Sigilli dell'Istituto Tedesco per la Qualità, il “Green Star - Sostenibilità 2021” ha eletto il Gruppo De Cecco campione in sostenibilità, il “Digital Star 2021/2022” lo ha annoverato fra le eccellenze digitali dell'Industria Alimentare, mentre, il “TOP JOB BEST Employers 2021/2022” lo ha premiato fra i migliori datori di lavoro



Il Presidente della F.lli De Cecco
Cav. Lav. Filippo Antonio De Cecco

del Paese per clima di lavoro, sviluppo professionale, prospettive di crescita, sostenibilità e valori aziendali. Merita di essere sottolineato anche il premio “Deloitte Best Managed Companies 2021” che riconosce a De Cecco la distintività per strategia, competenze e innovazione, impegno e cultura aziendale, governance e performance, internazionalizzazione e sostenibilità. Iscritto al Registro Speciale dei Marchi Storici di Interesse Nazionale, ultimamente, nell'ambito della XXXVIII edizione del Premio Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico a cura della Camera di commercio Chieti Pescara, lo storico brand ha ricevuto il riconoscimento “Impresa Longeva”.

Conservare nella brand identity la memoria del passato, attualizzarne i valori nella modernità e preparare con responsabilità la consegna alle generazioni future richiedono sguardo lungimirante e generosità in virtù dei quali il Presidente del C. di A., Cav. Filippo Antonio De Cecco, promuove nella Sua Azienda anche la ricerca storica, sia perché da essa emergono continuamente primati e vicende appassionanti in

cui impresa, famiglia e società si intrecciano in un unicum, sia perché la sistematizzazione dei dati storici attraverso fonti autorevoli ufficiali è il solo modo per trasferire in autenticità alle generazioni di oggi e a quelle future l'immenso patrimonio imprenditoriale, di sapienza produttiva e socio-culturale di cui un'impresa tanto longeva come De Cecco è portatrice. Nel 2021, il saggio storico "Il Cav. Filippo De Cecco e il grano duro teatino - dal Consorzio granario al Contratto di Filiera (1913-1928)" è stato catalogato come monografia ed inserito negli OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale aggiungendosi al precedente saggio storico ivi depositato, "Il Cavaliere Filippo De Cecco e la grande guerra - Le geografie del grano duro (1911 - 1921)". Oltre a questo circuito nazionale, entrambi i saggi

sono catalogati come monografie d'impresa nella Biblioteca CORIS dell'Università La Sapienza di Roma, insieme ad altri tre progetti editoriali di letteratura aziendale.

La visione De Cecco di rispetto delle persone e delle regole, di passione instancabile nel trasferire i valori anche nel linguaggio della modernità, e di centralità delle competenze per la crescita sostenibile è importante che diventi patrimonio comune, affinché possa contribuire a migliorare il futuro del mondo. Per questo motivo deve essere comunicata in modo chiaro ed efficace a tutti i pubblici di riferimento.

Premiare De Cecco significa premiare la sostenibilità e scegliere il futuro.



Riconoscimenti e certificazioni 2021 F.lli De Cecco



ALBO D'ONORE



1

Impresa Longeva 2021

2

Top Job Best Employers 2022

3

Marchio Storico di interesse nazionale con l'iscrizione al registro speciale nel mese di ottobre 2021

4

Best Managed Companies 2021

5

Digital Star 2021/2022

6

Bicchiere d'oro all'olio Fruttato De Cecco nel Concorso Milan International Olive Oil Award 2021

7

Miglior Prodotto Food 2021 alla linea di pasta "I Grandi" De Cecco

8

Brands Award New Entry 2021 alla Pasta De Cecco 7 Cereali, 1° classificata nella categoria Pasta Secca

9

Green Star Sostenibilità 2021

10

Top Qualità-Prezzo 2021

11

Top Job Best Employers 2021

12

Premio Industria Felix 2021

ALFIERI DEL LAVORO

Rappresentano l'impegno e la costanza negli studi, che hanno portato a termine con risultati eccellenti. Sono gli Alferi del Lavoro, premiati dal Presidente della Repubblica lo scorso ottobre. Una cerimonia che quest'anno ha assunto un valore del tutto speciale, perché ha visto sfilare nel Salone dei Corazzieri del Quirinale sia i premiati del 2021 che quelli del 2020, la cui cerimonia era stata rinviata a causa della pandemia. Il Presidente Mattarella ha voluto che fossero tutti presenti, per ricevere il giusto omaggio dopo tanto impegno. A seguire i 50 profili e le interviste a otto di loro.



2020

Baldini Alessio

Diploma Tecnico Trasporti (lode) – Istituto d'Istruzione Superiore "G. Galilei – Artiglio" di Viareggio (LU)
Media quadriennio 9,841
Scelta universitaria: Economia
Università degli Studi di Pisa

Bastianelli Alice

Diploma Classico (lode) – Istituto d'Istruzione Superiore "V. Cardarelli" di Tarquinia (VT)
Media quadriennio 9,972
Scelta universitaria: Classics
Università di Cambridge, Regno Unito

Cavallaro Rosaria

Scientifico (lode) – Istituto d'Istruzione Superiore "M. Amari" di Giarre (CT)
Media quadriennio 9,975
Scelta universitaria: Fisica
Università degli Studi di Catania

Ciccarelli Diego

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata
Media quadriennio 9,950
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Padova

Coppa Alberto

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico "Muratori – San Carlo" di Modena
Media quadriennio 9,834
Scelta universitaria: Business and Economics
Università degli Studi di Bologna

Di Mambro Marco

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico "G. Pellicchia" di Cassino (FR)
Media quadriennio 9,975
Scelta universitaria: Ingegneria Fisica
Politecnico di Milano

Di Teodoro Valeria Antonella

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore "Alfano da Termoli" di Termoli (CB)
Media quadriennio 9,884
Scelta Universitaria: Medicina e Chirurgia
Università Vita-Salute San Raffaele di Milano

Falciglia Giulia Maria

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore "Majorana – Cascino" di Piazza Armerina (EN)
Media quadriennio 10
Scelta universitaria: Ingegneria Industriale
Università degli Studi di Catania

Fontana Eleonora

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico "E. Vittorini" di Milano
Media quadriennio 9,892
Scelta universitaria: Logopedia
Università degli Studi di Milano

Giuffrida Alessio

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore "E. Fermi" di Sulmona (AQ)
Media quadriennio 9,977
Scelta universitaria: Ingegneria Informatica
Politecnico di Torino

Goggi Giovanni

Diploma Classico (lode) – Liceo "G. Peano" di Tortona (AL)
Media quadriennio 9,833
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia in inglese
Università degli Studi di Pavia

Guerrera Maria Pia

Diploma Musicale e Coreutico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore "V. Capialbi" di Vibo Valentia
Media quadriennio 9,841
Scelta universitaria: Corso Accademico in Canto Lirico
Conservatorio di Vibo Valentia

Labanca Viviana

Diploma Classico (Iode) – Istituto d’Istruzione Superiore “N. Miraglia” di Lauria (PZ)

Media quadriennio 9,861

Scelta universitaria: Lettere Classiche

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Ammessa al Collegio di Merito Fondazione Rui

Lavelli Alessandro

Diploma Classico (Iode) – Liceo Classico “P. Sarpi” di Bergamo

Media quadriennio 9,931

Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia

Università degli Studi di Milano “Bicocca”

Losurdo Mariagrazia

Diploma Professionale (Iode) – Istituto Professionale “N. Garrone” di Barletta

Media quadriennio 10

Scelta universitaria: Lettere Moderne

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Manfredi Giacomo

Diploma Scientifico (Iode) – Liceo Scientifico “O. Grassi” di Savona

Media quadriennio 9,884

Scelta universitaria: Ingegneria Matematica

Politecnico di Milano

Marcon Malvina

Diploma Scientifico (Iode) – Istituto Elvetico di Lugano (SVIZZERA)

Media quadriennio 9,837

Scelta universitaria: Business and Management
King’s College di Londra

Mongiò Salvatore

Diploma Classico (Iode) – Liceo Classico

“Empedocle” di Agrigento

Media quadriennio 10

Scelta universitaria: Lettere Classiche

Università degli Studi “Alma Mater Studiorum” di Bologna

Orli Marco

Diploma Scientifico (Iode) – Liceo Scientifico “G. Marinelli” di Udine

Media quadriennio 9,952

Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia

Università degli Studi di Udine

Pastour Diego

Diploma Tecnico Amministrazione (Iode) – Istituzione Scolastica Istruzione Liceale Tecnica e Professionale di Verres (AO)

Media quadriennio 9,804

Scelta universitaria: Economia Aziendale e Management

Università Bocconi di Milano

Penci Riccardo

Diploma Classico (Iode) – Istituto d’Istruzione Superiore “G. Romani” di Casalmaggiore (CR)

Media quadriennio 9,917

Scelta universitaria: Storia Antica e Filologia Classica

Scuola Normale Superiore di Pisa

Steduto Giuseppe

Diploma Tecnico Informatica (Iode) – Istituto d’Istruzione Superiore “L. Di Maggio” di San Giovanni Rotondo (FG)

Media quadriennio 9,960

Scelta universitaria: Ingegneria Informatica

Politecnico di Milano

Toma Edoardo

Diploma Classico (Iode) – Istituto d’Istruzione Superiore “Rita Levi Montalcini” di Casarano (LE)

Media quadriennio 9,972

Scelta universitaria: International Economics and Management

Università Bocconi di Milano

Vicinanza Sara

Diploma Linguistico (Iode) – Liceo Statale “Alfano I” di Salerno

Media quadriennio 10

Scelta universitaria: Scienze Politiche Sociali e Internazionali

Università degli Studi “Alma Mater Studiorum” di Bologna

Zabarella Samanta

Diploma Tecnico Amministrazione (Iode) – Istituto d’Istruzione Superiore “A. Volta” di Castel San Giovanni (PC)

Media quadriennio 9,865

Scelta universitaria: Economia e Management

Università degli Studi di Parma

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Collegio Universitario Lamaro Pozzani



**Eccellenza
in
formazione**

**Eccellenza
per
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



CAVALIERI DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI



Il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" aderisce alla Conferenza nazionale dei Collegi di Merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ALICE BASTIANELLI

Alfiere del Lavoro 2020

Classics - Università di Cambridge, Regno Unito

Un ricordo della cerimonia al Quirinale.

È stata un'esperienza indescrivibile, sin dalla telefonata che mi comunicava di essere stata selezionata. Ho provato un grande onore e una grande responsabilità nel rappresentare i giovani che si impegnano nello studio. Poi quando ho incontrato il Presidente della Repubblica ho effettivamente realizzato ciò che era successo ed è stata un'emozione grandissima.

Ha scelto di studiare Classics, l'equivalente di Lettere classiche, all'estero. Come mai?

Ero interessata a frequentare un corso con un respiro internazionale e l'università di Cambridge è fra le prime al mondo in questo campo e investe parecchio nella ricerca. Mi piacerebbe acquisire una formazione che mi possa poi aprire più possibilità nel mondo del lavoro.

**A cosa pensa?**

Alla ricerca, all'ambito museale o ancora al settore del collezionismo. Sono solo idee e al momento non mi precludo nulla.

Negli ultimi anni, avrà notato, si cerca di incoraggiare le ragazze a intraprendere studi scientifici. Cosa ne pensa?

Credo che bisogna incoraggiare a seguire le proprie passioni, soprattutto quando si parla di scelta universitaria. Io stessa fino all'ultimo sono stata indecisa fra lettere classiche e matematica. Pensi che quest'ultima al liceo era tra le mie materie preferite insieme con fisica. Più in generale credo che la formazione che danno i licei in Italia, sia classico che scientifico, sia qualcosa di unico e me ne sono resa conto parlando con i miei colleghi qui a Cambridge. Sono rimasti stupiti dal fatto che a scuola io abbia studiato materie sia scientifiche che umanistiche.

Si è trasferita all'estero in piena pandemia. Come è andata?

Il primo anno abbiamo avuto ore in presenza solo per piccoli gruppi, le lezioni frontali erano tutte online. Dallo scorso settembre siamo quasi tornati alla normalità. Mi reputo comunque fortunata perché hanno consentito agli studenti internazionali di tornare in college.

Sente di aver perso qualcosa?

Non ho potuto partecipare d'estate a uno scavo archeologico a Samo, ma è solo rimandato. E poi ho ancora il secondo e il terzo anno davanti a me. 🏠

MARCO DI MAMBRO

Alfiere del Lavoro 2020

Ingegneria Fisica – Politecnico di Milano

Come ha vissuto la premiazione al Quirinale?

L'evento in sé è qualcosa di enorme, non se ne comprende la portata fino a che non ci si trova davanti al Presidente della Repubblica. Ma già due anni fa fu una bellissima notizia apprendere di essere stati selezionati. Poi a pochi giorni dalla cerimonia, l'annullamento a causa della pandemia: una doccia fredda. Il fatto che quest'anno non si siano dimenticati degli Alfieri 2020 è stato veramente bello.

È iscritto a ingegneria fisica al Politecnico di Milano. Come nasce questa scelta?

La mia ambizione è la ricerca accademica e forse una laurea in fisica sarebbe stata più appropriata. Tuttavia, ho preferito tenermi una sorta di paracadute con un percorso anche ingegneristico, che mi darà una formazione un po' più pratica. Questa facoltà esiste solo a Milano e Torino, per la magistrale ci sono tante opzioni e sono attratto da "fisica dei sistemi complessi". Il campo delle nanotecnologie è pure un possibile sbocco, ma comunque molto dipenderà anche dall'aspetto economico. La ricerca accademica ci mette anni prima di ripagare gli sforzi. Farò le mie valutazioni.

Ha frequentato il primo anno con la pandemia in corso. Ne ha risentito?

Mi sono trasferito alla residenza universitaria Torrescaglia proprio per poter continuare a fare vita di comunità ed è stata la mia salvezza. La didattica a distanza sotto alcuni punti di vista ha giovato e c'è molta più attenzione alla

qualità dei materiali che vengono rilasciati dai docenti. Avere uno schermo davanti mette alla prova l'attenzione individuale. Certo, si fa uno sforzo e ci si adatta, ma anche dal confronto con alcuni professori che si sono aperti con noi, si sente la mancanza del rapporto umano. In generale, mi spiace non aver vissuto il primo anno universitario come una esperienza a 360 gradi.

Come ha vissuto il trasferimento da Cassino a Milano?

Il cambiamento fa riflettere sulle differenze e fa crescere. Quando torno sento di avere adesso un metro di paragone, apprezzo anche molte cose cui prima non badavo e ho gli occhi adatti per criticare eventualmente. Forse, come spesso capita, ho iniziato ad apprezzare la mia città quando me ne sono andato. 🏠



Salerno che guarda il mare,
una città che accoglie, una cultura
che include.

In questa Nostra Città nasciamo noi,
60 anni fa, con una identità forte per aprirci
e non per chiuderci.

Guardando il mare, con i nostri occhi,
abbiamo costruito grazie a tutte le nostre
Persone un sogno, un'idea, un'Azienda,
una Comunità che vede la Fabbrica
a colori, fatta di Persone, Progetti, Idee e
azioni, in una posizione geografica
che la rende centrale tra Europa
e Mediterraneo.

Nella nostra città, guardando al Mondo,

sognando il futuro e determinandone
le condizioni ogni giorno.

Perché il futuro si immagina e si costruisce
nel presente.

Vogliamo condividere i nostri primi 60 anni
a Salerno, orgogliosi della nostra storia,
della nostra tradizione e con il gusto
della sfida del futuro.

Quel futuro che è dentro di noi
e che vedremo solo domani,
e che farà di noi un'Azienda dinamica,
aperta ed inclusiva, con una serie
di progetti per celebrare e condividere
i nostri primi 60 anni.



artigraficheBocciaspa

PRINTING EUROPE

www.artigraficheboccia.com



Scarica Evolution Print.
Inquadra questa pagina e ascolta la nostra storia.

tel: +39089303311
info@artigraficheboccia.com

MARIA PIA GUERRERA

Alfiere del Lavoro 2020

Corso Accademico in Canto lirico – Conservatorio di Vibo Valentia

Qual è il suo personale ricordo della cerimonia al Quirinale?

La definirei un'esperienza emozionante. Non capita tutti i giorni di essere premiati dal Capo dello Stato. Ricordo che mi ha detto "bravissima" mentre mi consegnava l'attestato. È stato bello, poi, vivere questo momento insieme con gli altri Alfieri e ancora più bello trovare all'uscita dal Quirinale i miei genitori: vederli così orgogliosi ed entusiasti è stata una grande soddisfazione.

**Studia canto lirico al Conservatorio. Come è iniziata questa sua passione?**

Non glielo saprei dire con esattezza. Il canto ha sempre fatto parte di me e crescendo ho capito di volerlo fare per la vita. Per questo ho deciso di studiarlo professionalmente. Mi sono iscritta al liceo musicale a 13 anni, dove oltre alle materie tradizionali si studiano quelle di indirizzo e ci si ferma a scuola alcuni pomeriggi a settimana per lezioni individuali, nel mio caso di canto, oppure per le prove in vista di qualche spettacolo.

Ne ha un ricordo positivo?

Assolutamente sì. Dal punto di vista musicale mi ha formato tanto. Ho incontrato insegnanti che mi hanno accompagnato nel vero senso della parola e di alcuni ho un ricordo molto positivo. Mentre ero a scuola mi sono iscritta nel frattempo al corso pre-accademico in canto lirico e dopo gli esami ho iniziato il triennio accademico.

Come è andato lo scorso anno, in piena pandemia?

Quando eravamo in zona rossa non abbiamo potuto fare lezioni in presenza e per materie pratiche come canto o recitazione abbiamo cominciato il programma in ritardo. Lavorare a distanza è demotivante, non c'è quel contatto con i colleghi e i docenti che fa parte del percorso di studi. Nonostante ciò, i docenti hanno dato il massimo.

Cosa le piacerebbe fare da grande?

La mia ambizione è cantare e gli studi al Conservatorio mi daranno la possibilità di sostenere audizioni nei teatri e partecipare a concorsi. Certo, ci vuole impegno e un pizzico di fortuna, ma mi auguro di poterci arrivare un giorno.

Lirica e giovani oggi appaiono molti distanti. Cosa ne pensa?

La lirica è sconosciuta a chi non la studia. Bisognerebbe trovare il modo di far scoprire la bellezza di questo mondo. Molte opere si possono leggere in chiave moderna, tanti personaggi sono vicini a noi. 🎭

SAMANTA ZABARELLA

Alfiere del Lavoro 2020

Economia e Management – Università degli Studi di Parma

La premiazione al Quirinale è sempre emozionante. Come l'ha vissuta?

Ricordo benissimo il prima e il dopo, ma l'emozione era talmente grande che sul momento specifico della premiazione ho un vuoto. Per fortuna c'è la registrazione! Per noi Alfieri del 2020 questa cerimonia ha avuto un valore particolare. L'anno scorso la delusione era stata tanta, io sarei dovuta partire 12 ore dopo avere ricevuto la notizia di essere stata scelta. Vorrei quindi ringraziare per il fatto che quest'anno la cerimonia si sia potuta svolgere.

Ha scelto di studiare economia. Come nasce questa decisione?

La passione per la materia, e in particolare per contabilità e bilancio, è nata durante le scuole superiori. All'Istituto "A. Volta" di Castel San Giovanni che ho frequentato ho avuto la fortuna di avere un professore che me l'ha fatta amare, tanto è vero che mi piacerebbe in futuro diventare una docente universitaria e trasferire questa passione ai giovani, così come lui ha fatto con me. L'idea di insegnare mi attira, lavorare con gli studenti è dinamico e anche fare ricerca. Per esempio, vedo adesso i miei professori impegnati su approfondimenti relativi all'impatto del Covid sui bilanci. Ecco, mi attira molto di più rispetto al lavoro presso un'azienda.

Il primo anno si è svolto a distanza?

Sì, tutte le lezioni si sono svolte online, mentre invece quest'anno si tengono regolarmente in presenza. C'è una grande voglia di tornare a incontrarsi. Di persona è tutta un'altra cosa e gli stessi docenti lo preferiscono. Possono cogliere dal nostro sguardo se

un concetto è chiaro o meno. Non è lo stesso che parlare ad uno schermo.

Quali progetti ha per il futuro?

Da quando è scoppiata la pandemia preferisco pensare a breve termine. In passato ero pronta a programmare già adesso una vacanza per l'estate, mentre adesso ci penso su perché il futuro è incerto. Non so dirle se sia una cosa negativa o positiva. Forse meglio vivere la vita giorno per giorno in modo da non restare troppo delusi se poi una cosa non si realizza. Con la pandemia è sicuramente cambiato il modo di relazionarsi fra le persone e penso che questo cambiamento rimarrà anche una volta conclusa l'emergenza. 🎯



ALFIERI DEL LAVORO



2021

Andreucci Alessandro

Diploma Classico (lode) – Scuola “Maria Ausiliatrice” di Roma
Media quadriennio 9,932
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Barcherini Francesco

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico “Donatelli” di Terni
Media quadriennio 9,975
Scelta universitaria: Ingegneria Informatica
Università degli Studi di Pisa
Allievo della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa

Bellu Gianni

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico “G. M. Dettori” di Tempio Pausania (SS)
Media quadriennio 9,854
Scelta universitaria: Matematica
Università degli Studi di Pisa

Cotrozzi Elizabeth

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “A. Pesenti” di Cascina (PI)
Media quadriennio 9,977
Scelta universitaria: Lettere Moderne
Università degli Studi di Pisa

Cucinotta Giorgia

Diploma Scientifico (lode) Liceo “Lucio Piccolo” di Capo D’Orlando (ME)
Media quadriennio 10
Scelta universitaria: Scienze e Tecniche Psicologiche
Università degli Studi di Palermo

D’Amelio Nicol

Diploma Classico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “Vittorio Emanuele II” di Lanciano (CH)
Media quadriennio 9,861
Scelta universitaria: Lettere Moderne
Università degli Studi di Bologna

D’Anna Luana

Diploma Professionale (lode) – Istituto Professionale “Ambrosini” di Favara (AG)
Media quadriennio 9,955
Scelta universitaria: Scienze Biologiche
Università degli Studi di Catania

Debellis Nataly

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “Ilaria Alpi - Eugenio Montale” di Rutigliano (BA)
Media quadriennio 9,977
Scelta universitaria: Fisica
Università degli Studi di Bari

Derme Francesco

Diploma Scientifico (lode) – Liceo “Leoniano” di Anagni (FR)
Media quadriennio 9,942
Scelta universitaria: Ingegneria Matematica
Politecnico di Milano

Ferrante Mario

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Statale “G. Galilei” di Piedimonte Matese (CE)
Media quadriennio 9,975
Scelta universitaria: Fisica
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Frassati Gaia

Diploma Tecnico Economico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “E. Bona” di Biella
Media quadriennio 9,874
Ammessa all’Accademia Ufficiali della Guardia di Finanza di Bergamo

Giammarrusti Michele

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “Carlo Levi” di Tricarico (MT)
Media quadriennio 9,950
Scelta universitaria: Ingegneria Meccanica
Politecnico di Bari

Giuliani Claudia

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “G. Marconi” di Latina
Media quadriennio 9,932
Scelta universitaria: Scienze Ambientali
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Isacov Marian Alexandru

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “E. Fermi” di Mantova
Media quadriennio 9,852
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Pisa
Allievo della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa

Kaur Gurjit

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “A. Moro” di Margherita di Savoia (BT)
Media quadriennio 10
Scelta universitaria: Medicina e Chirurgia in lingua inglese
Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma
Allieva del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani”

Quinzi Angelica

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico “B. Rosetti” di San Benedetto del Tronto (AP)
Media quadriennio 9,857
Scelta universitaria: Scienze Internazionali e Diplomatiche
Università di Trieste

Risi Martina

Diploma Tecnico Grafico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “Fratelli Taddia” di Cento (FE)
Media quadriennio 9,800
Scelta universitaria: Scienze Motorie
Università di Ferrara

Romano Marco

Diploma Classico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “M. Pagano” di Campobasso
Media quadriennio 9,854
Scelta universitaria: Lettere Classiche
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Rossi Margherita

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico “G. Galilei” di Perugia
Media quadriennio 9,880
Scelta universitaria: Fisica
Università degli Studi di Padova

Russo Giulia

Diploma Tecnico Economico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “L. Di Maggio” di San Giovanni Rotondo (FG)
Media quadriennio 9,932
Scelta universitaria: Economia Aziendale e Management
Università Luigi Bocconi di Milano

Scaglione Leonardo Lamberto

Diploma Linguistico (lode) – Istituto “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato (AT)
Media quadriennio 9,925
Scelta universitaria: Giurisprudenza
Università Luigi Bocconi di Milano

Schiavone Lucia

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico “G. Da Fiore” di Rende (CS)
Media quadriennio 10
Scelta universitaria: Economia e Finanza
Università Luigi Bocconi di Milano

Tasca Alessandro

Diploma Scientifico (lode) – Istituto di Istruzione Superiore “Majorana - Arcoleo” di Caltagirone (CT)
Media quadriennio 9,902
Scelta universitaria: Economia Aziendale e Management
Università Luigi Bocconi di Milano

Villa Ilaria Lucia

Diploma Classico (lode) – Liceo Classico “A. Manzoni” di Milano
Media quadriennio 9,889
Scelta universitaria: Economia Aziendale e Management
Università Luigi Bocconi di Milano

Volpini Emanuele

Diploma Scientifico (lode) – Liceo Scientifico - Convitto “M. Delfico” di Teramo
Media quadriennio 9,855
Scelta universitaria: Biotecnologie
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Allievo del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani” 🏛️

eWORKER

La generazione zero
dei telescopici
full-electric.

ZERO

EMISSIONI
RUMOROSITÀ
CONSUMI
DI COMBUSTIBILE



 **MERLO**

f    [merlo.com](https://www.merlo.com)



LUANA D'ANNA

Alfiere del Lavoro 2021

Scienze Biologiche – Università degli Studi di Catania

Quali sono le sue impressioni sulla giornata al Quirinale?

Prima di tutto sono ricordi che rimarranno per sempre impressi nella mia memoria. Non capita tutti i giorni di vivere un'esperienza del genere. È stata un'emozione indescrivibile ed è accaduto tutto all'improvviso. Una volta saputo della nomina mi sono ritrovata nel giro di poche settimane in questa avventura. Mi sono sentita gratificata e ho visto finalmente ripagato l'impegno speso in questi anni nello studio.

**Perché ha scelto di studiare scienze biologiche?**

Chi mi conosce direbbe che è la facoltà adatta a me. Sono innamorata della botanica, la zoologia e alle superiori ho avuto un percorso di studi focalizzato sull'eno-gastronomia. In futuro mi piacerebbe diventare nutrizionista o comunque lavorare nel campo della biologia della nutrizione. a

Come procede questo primo anno universitario?

La nostra università ha scelto di organizzare il primo semestre con didattica mista, ma io preferisco in ogni caso seguire le lezioni in presenza perché così si creano rapporti interpersonali e si coglie meglio il senso della vita universitaria. La Dad ha sicuramente portato un'evoluzione nel modo di insegnare e abbiamo scoperto nuovi strumenti che prima non conosceavamo. Tuttavia, ci sono situazioni nelle quali per i docenti resta comunque più difficile spiegare attraverso uno schermo. Chi è casa ha più difficoltà a seguire quando, ad esempio, un docente mostra un vetrino in aula.

Nel suo curriculum ci sono anche esperienze extra scolastiche. Ha lavorato presso una pasticceria nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro e, fra gli altri, ha partecipato a un corso sull'alta pasticceria da ristorazione. Cosa le hanno lasciato?

Mi hanno fatto capire quanto sono importanti l'impegno e la dedizione. Il piccolo premio in denaro che si ottiene lavorando tante volte viene sottovalutato dai giovani. Il lavoro, invece, ci fa capire quanto occorre impegnarsi per ottenere un risultato.

Come si vede fra dieci anni?

È una domanda alla quale sicuramente non posso dare una risposta certa. Il mio obiettivo principale è diventare una nutrizionista, ma spero anche di avere una bella famiglia come quella che hanno costruito i miei genitori. 🍷

MARIAN ALEXANDRU ISACOV

Alfiere del Lavoro 2021

Medicina e Chirurgia – Università degli Studi di Pisa e allievo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Come ha vissuto la premiazione al Quirinale?

Le settimane precedenti è stato un accrescersi di ansia, preoccupazione ed eccitazione che poi quel giorno si è trasformato in calma, complice forse la solennità del luogo e del protocollo. Mi ha colpito l'incontro, seppure brevissimo, con il Presidente Mattarella: credeva in quello che stava facendo e lo ha trasmesso. Ed è stata una sensazione condivisa con molti altri Alfieri.

Ha scelto medicina e chirurgia. Ha già le idee chiare sul suo futuro?

Medicina è stato un approdo e ho scelto Pisa perché in qualche modo vorrei evitare la settorializzazione. La Scuola Superiore Sant'Anna, dove sono allievo ordinario, è una realtà che, oltre a proporre una didattica integra-

tiva ad hoc in ambito scientifico, offre anche corsi extra-settoriali. Posso approfondire temi di filosofia, giurisprudenza, economia o qualsiasi altra materia e questa è una grande risorsa per me.

Ma cosa vorrebbe fare?

Voglio innanzi tutto cogliere le opportunità che questi sei anni mi daranno per fare una scelta informata.

È possibile che un'esperienza in sala operatoria mi faccia appassionare alla chirurgia, ma adesso non mi sbilancio perché non ho le conoscenze per valutare e sarei condizionato dai bias di chi non è del mestiere. Allo stesso tempo, oggi mi piacerebbe affiancare il mio percorso con nozioni di economia. Il management sanitario potrebbe essere un obiettivo collaterale da portare avanti.

Hobby e interessi personali?

Prima dell'università ero appassionato di lettura, ora con tutti gli stimoli che ricevo faccio fatica a coltivarla come prima. Mi piace l'equitazione, ma non ho più il maneggio vicino. Diciamo che per adesso mi trovo in una "terra di mezzo" che si definirà nei prossimi mesi.

Tra le sue esperienze c'è anche il volontariato...

Sì, sono consigliere dell'Avis di Porto Mantovano, ho scoperto una "famiglia" e principi e obiettivi con cui mi trovo in linea. Nel mio piccolo posso fare qualcosa e restituire parte di ciò che ho ricevuto. Qui al Sant'Anna, poi, gli allievi organizzano uno "sportello di aiuto" per bambini e ragazzi che provengono dai contesti difficili e li aiutano a fare i compiti. Penso che da gennaio cercherò di farne parte. 🍷





Soluzioni integrate per il settore Pharma & Healthcare

Stevanato Group integra
prodotti, tecnologie e servizi
offrendo soluzioni ad alto
valore aggiunto che migliorano
la vita dei pazienti

GURJIT KAUR

Alfiere del Lavoro 2021

Medicina e Chirurgia in lingua inglese – Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e allieva del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani”

Quali sono state le sue impressioni sulla cerimonia al Quirinale?

Un evento emozionante. E per me, che non sono cittadina italiana, ha rappresentato un onore anche doppio. Ritrovarsi con tutti gli Alfieri mi ha fatto capire che davvero il Paese premia il merito e che possiamo contribuire alla sua crescita. I miei genitori erano orgogliosi, mi hanno aiutato durante tutto il percorso scolastico. Quando sono arrivata in Italia avevo quattro anni e non conoscevo la lingua. È stata mia mamma a insegnarmi le prime parole e vedermi raggiungere questo traguardo per lei è stata una grandissima emozione.

**Come mai ha scelto di studiare medicina?**

Sono le materie per le quali mi sento più portata e mi piace l'idea di poter dare una mano al prossimo. Il mio sogno sarebbe fare ricerca in ambito oncologico, un campo in cui c'è ancora molto da scoprire e nel quale credo di poter dare il mio contributo in modo concreto. Questo mi renderebbe soddisfatta sia a livello professionale che personale.

È stata selezionata tra i nuovi allievi del Collegio Lamaro Pozzani. Come si trova?

Lo trovo stimolante e sono felice di esservi entrata. Non sono soltanto gli incontri con i Cavalieri del Lavoro oppure i corsi integrativi a renderlo interessante, ma anche e soprattutto i ragazzi che lo frequentano, di livello molto alto. Il Collegio consente poi di accedere ad esperienze interessanti, di cui altrimenti forse non si avrebbe notizia. Partecipo ad esempio al progetto Europeans go digital, un'occasione che vivo con maggiore consapevolezza anche grazie al fatto di avere partecipato a un'esperienza analoga alle scuole superiori.

Hobby e passioni personali?

Sicuramente la lettura. A Trinitapoli, la mia città, scrivo per il giornale di un centro culturale. E poi spesso facevo da interprete o aiutavo nelle traduzioni chi aveva difficoltà con la lingua. Chi arriva da adulto e si inserisce subito nel mondo del lavoro deve gestire la burocrazia.

Il suo impatto con Roma?

All'inizio difficile perché è molto grande. L'università è a un'ora e mezza di distanza con il trasporto pubblico, ma alla fine non è un problema. Visitarla è bellissimo, da turista non c'ero mai stata e ho scelto la Cattolica anche per la possibilità di vivere a Roma. 🏠

EMANUELE VOLPINI

Alfiere del Lavoro 2021

Biotechnologie, Università degli Studi di Roma “La Sapienza” e allievo del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani”

Cosa l'ha colpita della cerimonia al Quirinale?

Nell'immediato non ho realizzato. Adesso, con il senno di poi, la ricordo come un'esperienza meravigliosa. L'attimo più entusiasmante è stato quando mi hanno chiamato. Indelebile per me resta lo sguardo del Presidente Mattarella: è una figura che incute rispetto, ma quando mi ha consegnato la medaglia e l'attestato dalla sua voce si percepiva quanto fosse commosso e tenesse veramente a quel momento. La sua gentilezza ha cambiato totalmente l'immagine che di solito si ha di lui come di una persona austera.

Frequenta Biotechnologie alla Sapienza di Roma. Perché questo indirizzo?

Sono sempre stato interessato alle scienze fin dalla scuola media, ma la scelta universitaria deriva dal concorso “Una settimana da ricercatore” al quale ho partecipato alle superiori. Al terzo anno, infatti, ho potuto frequentare i laboratori dell'Università dell'Aquila mentre realizzavano uno studio sull'uso dell'estratto di ulivo su vari tipi di cellule tumorali e mi sono appassionato ancora di più alla materia. Oggi sento che è la mia strada, poi non so se in futuro sarà effettivamente così.

E cosa le piacerebbe fare?

Vorrei impegnarmi nella ricerca e, visto il periodo, sarebbe interessante il campo immunologico. Oppure diventare docente, magari universitario; mi è sempre piaciuto aiutare le altre persone a comprendere le cose ed è bello il contatto che si crea con gli



studenti. L'insegnante, poi, è una figura importante nella formazione di un individuo, deve essere un punto di riferimento. Certo, oggi non so dire se sarò in grado di farlo.

È anche uno dei nuovi allievi del Collegio “Lamaro Pozzani”. Come si trova e quali sono le sue aspettative?

Mi trovo bene e l'ambiente è molto stimolante, grazie anche agli incontri che periodicamente facciamo con i Cavalieri del Lavoro, che ci raccontano la loro realtà. Il Collegio sicuramente promuove l'internazionalizzazione e l'interdisciplinarietà. Ogni giorno si è a contatto con persone che studiano materie anche molto lontane dalle proprie, c'è un continuo scambio di idee e punti di vista diversi e questo è un aspetto fondamentale nella formazione dell'individuo. 🏠



SAFETY IS OUR FIELD.

Streparava independent front suspension for SAME.



The Streparava independent front suspension for SAME Frutteto & Dorado CVT tractors has been designed to guarantee the best performance in terms of safety, comfort and stability for the driver. For each vehicle, accurate load tests carried out in our testing center demonstrate its greater traction and handling capacity, while ensuring more speed on the road.

Passionate, inspired, sustainable.
A global professional team recognized as key innovative solution provider for the mobility of the future.



[streparava.com](https://www.streparava.com)



Technical Partner



FOCUS

I 120 ANNI del “merito del lavoro”

Non solo si ritorna alla normalità, ma a una normalità migliorata. Così la definisce il Presidente della Federazione Maurizio Sella in apertura dei lavori assembleari tenuti il 25 ottobre a Palazzo Colonna. L'assemblea di quest'anno ha avuto un significato particolarmente solenne perché ha celebrato anche i 120 anni di vita dell'Ordine. Consegnato ai neo Cavalieri del Lavoro il volume speciale realizzato per l'occasione

1901-2021, i 120 anni dell'Ordine SELLA: CONTINUITÀ NEI VALORI

La relazione tenuta dal Presidente in occasione dell'Assemblea annuale

“Cari Amici e Colleghi, provo un sentimento di sincera emozione e di grande soddisfazione ad essere qui con tutti Voi. Oggi, grazie al successo e all'estensione della campagna vaccinale, condotta e organizzata in modo magistrale, siamo nuovamente qui in presenza, oltre che in via telematica. Per questo i lavori assembleari odierni e la solenne cerimonia che domani vedrà insigniti i Cavalieri del Lavoro nominati nel 2020 e nel 2021, sono due momenti che viviamo con gioia, emozione e sentimento. Sono segnali tangibili del ritorno alla normalità, ma ad una normalità migliorata dai tanti insegnamenti appresi in questo periodo storico”. Con queste parole il presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella, ha aperto il 25 ottobre a Palazzo Colonna in Roma l'assemblea annuale della Federazione, alla vigilia della cerimonia al Quirinale per la consegna delle insegne ai neo Cavalieri del Lavoro del 2020 e 2021. L'assemblea di quest'anno ha avuto un si-

gnificato particolarmente solenne perché ha celebrato anche i 120 anni di vita della Federazione ed è stata, dunque, l'occasione per ricordare la storia e i valori dell'Ordine. “Abbiamo voluto celebrare il nostro anniversario – ha detto il Presidente Sella – attraverso due chiavi di lettura: la prima sul valore dell'onorificenza, con la presentazione del volume realizzato per i 120 anni dell'Ordine al Merito del Lavoro e la seconda sul peso delle aziende dei Cavalieri del Lavoro nell'economia del Paese, con l'illustrazione dei dati emersi dall'aggiornamento 2021 del rapporto realizzato nell'ambito del Progetto Base Dati. Il nostro Ordine fu fondato su proposta di Giuseppe Zanardelli, allora presidente del Consiglio e ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, per celebrare l'operosità e la creatività del ceto imprenditoriale italiano che agli inizi del secolo scorso sviluppò le attività nel settore industriale affiancandole alla crescita dell'agricoltura, fino ad allora ancora prevalente.

Oggi, a distanza di oltre un secolo, osserviamo una forte continuità di valori tra l'Ordine al Merito del Lavoro del 1901 e quello che conosciamo oggi. Al momento della sua costituzione, suggellava infatti il processo di allargamento della società italiana ai ceti della produzione e del lavoro, fino ad allora rimasti ai margini della storia nazionale. Oggi la nostra onorificenza rappresenta uno dei più alti riconoscimenti concessi dalla Repubblica ad un modello di Italia produttiva centrato sui valori della specchiata condotta morale e civile, del rispetto dei principi etici, di sostenibilità e di buona governance e del merito individuale, quali strumenti per la crescita del sistema produttivo, del benessere della società e per la costruzione di un futuro su basi sempre più inclusive e sostenibili”.

IL VOLUME PER I 120 ANNI Il presidente Sella ha poi illustrato il volume realizzato per i 120 anni, che è stato consegnato ai neo Cavalieri del lavoro: “Non si tratta di un'opera autocelebrativa, bensì di un volume che intende narrare l'evoluzione del Cavalierato del Lavo-



Maurizio Sella

ro nell'ambito dell'intero sistema onorifico postunitario e nello scenario della storia sociale e politica del nostro Paese. Il volume prosegue il cammino editoriale intrapreso dalla nostra Federazione nel 2001 con la pubblicazione de *I Cavalieri del Lavoro*. Cent'anni di imprenditoria, celebrativa del primo secolo di vita dell'Ordine al Merito del Lavoro”.

È in corso di definizione la realizzazione di una collana editoriale centrata sull'illustrazione delle storie d'impresa dei Cavalieri del Lavoro. Il primo volume è dedicato alle famiglie imprenditoriali con più Cavalieri del Lavoro e sul contributo che queste famiglie hanno portato alla creazione di nuove imprese e allo sviluppo del nostro sistema imprenditoriale. Nei prossimi tre anni si prevede un volume sui Cavalieri del Lavoro “innovatori”; un terzo volume potrebbe essere dedicato a Cavalieri del Lavoro che, partendo da aziende di piccole dimensioni, hanno creato nuove imprese di grandi dimensioni che nel tempo si sono affermate con successo; un quarto sui Cavalieri del Lavoro che sono stati nominati in quanto manager che hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo dell'impresa di appartenenza; un quinto sulle famiglie con più Cavalieri del Lavoro che, ancorché non più presenti, hanno segnato la storia del sistema produttivo italiano.

IL BILANCIO E L'ETICA DEI CAVALIERI È stato poi illustrato il progetto Base Dati sulle imprese dei Cavalieri del Lavoro: “Si tratta di dati – ha spiegato il presidente Sella – che, essendo tratti dai bilanci 2020 delle aziende dei Cavalieri del Lavoro, ne evidenziano, anche in contesti avversi come quello della pandemia, la solida struttura patrimoniale, l'elevata propensione a investire e una flessibilità finanziaria a beneficio della crescita sociale ed economica del Paese”. Il presidente ha poi illustrato il Progetto “Trasparenza, Etica e Sostenibilità”, realizzato con Fondazione Etica per “rilevare il modo in cui le aziende dei Cavalieri del Lavoro comunicano – attraverso i loro siti – le loro azioni per la trasparenza e per la responsabilità sociale. Dallo studio su un campione di 315 aziende di Cavalieri del Lavoro emerge che nell'ambito del filone dell'etica e trasparenza negli affari, due terzi delle aziende coinvolte si è indirizzata verso l'adozione di un codice etico, che si è rivelato come l'indicatore maggiormente presente sui siti web analizzati (62%). Relativamente al filone della sostenibilità, la rilevazione mostra come le aziende coinvolte siano propense a comunicare l'adozione di strumenti di sostenibilità ambientale e sociale, rispettivamente 55% e 52%, con la tendenza a pubblicare maggiormente dati e informazioni in materia di sostenibilità ambientale. Considerando com-

In un volume LA STORIA DELL'ORDINE



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceve in dono da Maurizio Sella, Presidente della Federazione, il volume “L'Ordine al Merito del Lavoro”

Istituito nel 1901 su proposta di Giuseppe Zanardelli, l'Ordine al Merito del Lavoro compie 120 anni. Per celebrarne l'anniversario la Federazione ha curato la pubblicazione dell'opera “L'Ordine al Merito del Lavoro”, un volume che prosegue il cammino editoriale intrapreso dalla Federazione nel 2001, quando fu pubblicata l'opera “I Cavalieri del Lavoro”.

“Che gli italiani fossero un popolo di poeti, santi e navigatori – si legge nell'introduzione – era ampiamente risaputo, non anche di fervidi imprenditori. La realtà è diversa dal pensiero comune e ci riporta uomini dediti al lavoro e all'impegno ben oltre le prospettive del rendiconto economico: una vera e propria élite del lavoro.”

L'opera è stata consegnata, in edizioni personalizzate, ai neo Cavalieri del Lavoro in occasione dell'Assemblea annuale della Federazione, lo scorso 25 ottobre, e al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della solenne cerimonia in Quirinale di consegna delle Onorificenze tenuta lo scorso 26 ottobre.



Da sinistra Maurizio Sella, Giuseppina Di Foggia, Vittorio Di Paola



Maurizio Sella e Maria Laura Garofalo

plessivamente i due gruppi di dati, le aziende dei Cavalieri del Lavoro dimostrano non semplicemente di aderire ai principi di trasparenza, integrità e sostenibilità, ma di aver ripensato la stessa identità e strategia aziendale sulla base di quei principi stessi. Costituiscono quindi un modello importante per la capacità di generare benessere condiviso e di tradurre in pratica i valori della trasparenza, che significa anche lotta alla corruzione, dell'etica di impresa e della sostenibilità”.

IL CONVEGNO DI BOLOGNA Il presidente Sella ha poi ricordato il convegno nazionale di Bologna dedicato a “La Grande Transizione”, sottolineando come “tra tutte le transizioni, come ho già anticipato nelle mie conclusioni al Convegno di Bologna e come ribadirò domani nel mio intervento al Quirinale, quella che riguarda l'ambiente e



il clima è, a mio avviso, la transizione più urgente. Se tenessimo costanti le emissioni attuali di CO₂ e di altri gas serra, oltre all'aumento di 1,1 gradi già realizzato dal 1900 ad oggi, nel 2050 l'incremento arriverebbe a 2 gradi della temperatura e nel 2100 a 3 gradi. Dati e fatti, dunque, ribadiscono come a questa transizione vada posta priori-

tariamente la massima attenzione e il massimo impegno. Fare finta di nulla o considerare eccessivo l'aumento dei costi, ci porterebbe al disastro. Quindi è nostra responsabilità – individuale come cittadini e come capi di azienda e Cavalieri del Lavoro – continuare a sostenere cambiamenti e investire sulle soluzioni e sulle tecnologie oggi disponibili, come l'energia solare ed eolica, e su quelle che la ricerca renderà tali in futuro per determinare una decisiva inversione di rotta”.

ARCHIVIO STORICO E COMUNICAZIONE Procede con la redazione di note storico-economiche a corredo dei profili biografici dei Cavalieri del Lavoro, la valorizzazione dell'Archivio Storico, che ha aderito a Museimpresa (che associa 100 musei e archivi aziendali).

Nel 2021 sono proseguite le iniziative di comunicazione con numerose uscite sui media, la rassegna stampa quotidiana, il servizio di podcast dedicato alle notizie più rilevanti tratte dalla rassegna stampa quotidiana della Federazione, la rivista *Civiltà del Lavoro*. Sul fronte digitale la comunicazione è stata sviluppata attraverso i siti sia della Federazione sia del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” e, in modo molto massiccio, sui canali social LinkedIn, aperto lo scorso marzo, Facebook, Twitter e YouTube.

LA SELEZIONE DELLE CANDIDATURE E LA FORMAZIONE D'ECCELLENZA Sono proseguite nel 2021 le attività istituzionali e ricorrenti della Federazione: la partecipazione al processo di selezione delle candidature all'onorificenza; la formazione di eccellenza. Anche nel 2021 la Federazione e i Gruppi Regionali, questi ultimi ciascuno per i propri candidati, hanno assicurato la partecipazione al processo di selezione delle candidature all'onorificenza ispirata ai tradizionali criteri di rigoroso rispetto dei requisiti personali e aziendali indicati dalla legge istitutiva dell'Ordine.

Il presidente Sella ha successivamente approfondito l'impegno per la formazione e per i giovani, realizzato soprattutto attraverso il “Premio Alfieri del Lavoro”, destinato ogni anno a 25 studenti che abbiano terminato la scuola secondaria superiore con le migliori votazioni per l'intera carriera scolastica delle medie superiori, premiati al Quirinale in concomitanza con la consegna delle insegne ai nuovi Cavalieri del Lavoro, e attraverso il Collegio Universitario Lamaro Pozzani. “Il Collegio vive ormai da 50 anni – ha ricordato il presidente Sella – grazie al contributo e alla partecipazione dei Cavalieri del Lavoro, che ne assicurano la totale gratuità, e recentemente ha ottenuto il riconoscimento, da parte del ministero



La rappresentanza di Cavalieri del Lavoro ricevuti in udienza dal Re al Quirinale il 20 aprile 1903, in occasione della prima riunione associativa

Abbiamo messo in atto iniziative dirette a tutelare il prestigio dell'onorificenza e a valorizzare la nostra memoria storica e, attraverso un impegno condiviso con i nostri Gruppi regionali, stiamo agendo per rafforzare ulteriormente la riconoscibilità e la visibilità dei Cavalieri del Lavoro sui temi della crescita civile ed economica del Paese

dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di Collegio Universitario di Merito. Celebreremo la ricorrenza dei 50 anni il prossimo anno con una manifestazione che stiamo progettando insieme all'Associazione Laureati". Per il quarto anno sono stati accolti al Collegio dottorandi di ricerca stranieri che svolgono attività di ricerca presso università romane. Il bando 2021 ha registrato 23 domande di dottorandi provenienti da Europa, Sud America, Africa, Asia e Medio Oriente. I quattro dottorandi ammessi sono originari di Zimbabwe, Argentina, Regno Unito e Iran. Per incrementare le relazioni internazionali, il Collegio ha avviato la procedura di adesione all'associazione European University College Association (EucA), che riunisce i collegi di merito di Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Polonia, Romania, Spagna e Ungheria".

CONCLUSIONI "In conclusione – ha detto il presidente – possiamo sostenere che abbiamo messo in atto iniziative dirette a tutelare il prestigio dell'onorificenza e a valorizzare la nostra memoria storica e che, attraverso un impegno condiviso con i nostri Gruppi regionali, stiamo agendo fattivamente per rafforzare ulteriormente la riconoscibilità e la visibilità dei Cavalieri del Lavoro sui temi della crescita civile ed economica del Paese".

L'assemblea è proseguita con l'approvazione del bilancio illustrato dal Tesoriere Cavaliere del Lavoro Cesare Puccioni, con gli interventi dei Cavalieri del Lavoro Fabrizio Rindi, che ha ringraziato il presidente, e Costanza Musso, che ha chiesto una maggiore presenza di imprenditrici donne nelle segnalazioni per le nuove onorificenze e con la consegna ai nuovi Cavalieri del Lavoro del volume sui 120 anni dell'Ordine .

Il bello della **Scienza** *in mostra a* **EXPO DUBAI**



Diana Bracco, Presidente e Ceo del Gruppo Bracco

Le Expo sono degli eventi in grado di segnare un cambio di passo, un'accelerazione, un rinascimento in termini culturali, diplomatici, sociali, economici. Anche Expo 2020 Dubai non fa eccezione e si sta dimostrando un'occasione per ripartire, pensando a un nuovo futuro e guardando oltre. Quella di Dubai è infatti la prima Esposizione Universale nel mondo arabo, il primo grande evento globale dopo la fase più acuta della pandemia. Per tutti questi motivi il Gruppo Bracco ha deciso di essere presente in modo importante a Dubai sostenendo, ad esempio, in occasione del National Day dall'Italia del 24 novembre un grande concerto celebrativo dell'Accademia del Teatro della Scala. Un regalo che Diana Bracco e la sua Fondazione ha fatto all'Italia e che l'Italia ha fatto al mondo. Oltre al concerto, a Dubai Bracco ha portato il modello italiano di ricerca e innovazione nel comparto delle scienze della vita. Come Gold Sponsor di Padiglione Italia, l'azienda leader globale nel settore dell'imaging diagnostico con 1,4 miliardi di euro di fatturato e 3.600 dipendenti, ha deciso di raccontare al mondo l'importanza della diagnostica per immagini, una disciplina medica ancora poco conosciuta, e lo ha fatto usando il linguaggio dell'arte, comprensibile per chiunque e non soltanto dagli addetti ai lavori. È nata così una installazione monumentale dal titolo "The Beauty of imaging", un gigante multimediale con contenuti scientifici inediti sul futuro della medicina predittiva e personalizzata. Un'opera di grande impatto emozionale, alta 4 metri e composta da 82 schermi, suddivisi in 225 mattonelle LED ad altissima risoluzione.

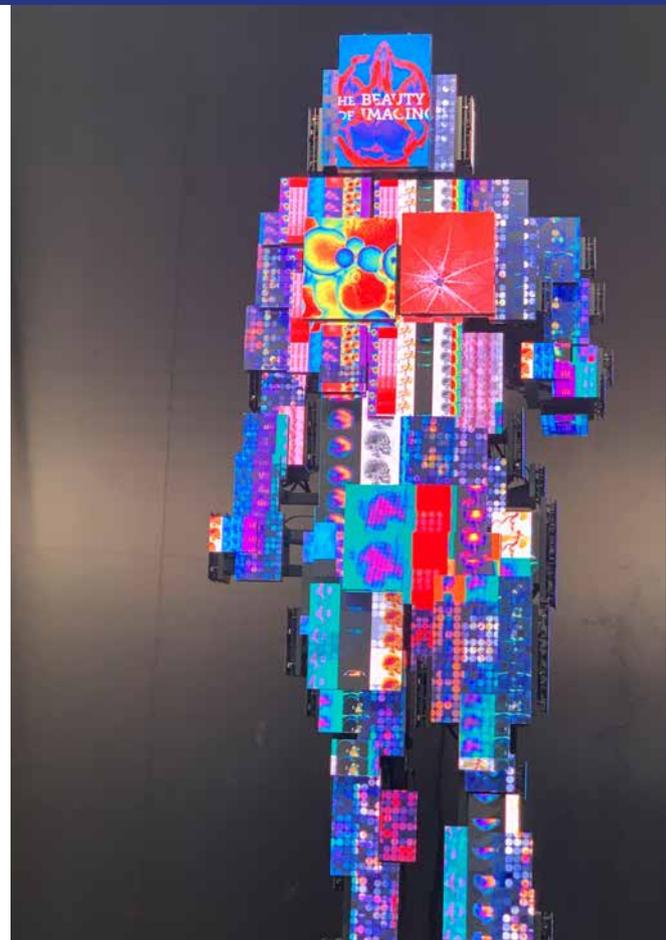


L'installazione di Bracco spicca nel percorso espositivo di Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai



“Un’opera”, afferma Diana Bracco, “con cui stiamo raccontando la straordinaria bellezza del corpo umano, osservandolo dal suo interno, come siamo abituati a fare noi che siamo leader mondiale nel settore dell’imaging diagnostico”. La medicina e le life sciences sono temi delicati perché legati alla malattia: con *The Beauty of Imaging* si è ribaltato il paradigma usando i codici dell’intrattenimento inteso come luogo in cui si comunica attraverso le emozioni che sono solo apparentemente in contrasto con il discorso scientifico. Lavorando con le immagini prodotte dalle tecnologie si è mostrata la bellezza della ricerca scientifica e si è celebrata la vita grazie alla medicina predittiva e alla diagnostica per immagini. Realizzato dallo Studio Giò Forma, con il contributo di Mauro Belloni e Cromazoo, eccellenze italiane nel settore tech e di video arte, *The Beauty of Imaging* è un portale immaginifico che accompagna il visitatore in un lungo viaggio.

Durante l’intero semestre espositivo che si concluderà alla fine di marzo del 2022, Bracco ha anche dato vita a un ricco palinsesto di eventi per presentare soluzioni vincenti in materia di salute, sicurezza e prevenzione, a iniziare dall’applicazione dell’intelligenza artificiale alla diagnostica per immagini. Oggi con l’integrazione tra la biologia molecolare, le biotecnologie e il digitale stiamo vivendo una rivoluzione che cambia profondamente la medicina “Le life sciences sono ormai sempre più predittive e personalizzate al singolo paziente, non solo per la diagnosi, ma anche per la prognosi e per indirizzare la terapia più efficace per ogni persona. Per questo”, aggiunge Diana Bracco, Presidente e Ceo del Gruppo “anche noi di Bracco abbiamo investito molte risorse nell’innovazione digitale, nei tool di intelligenza artificiale per l’analisi delle immagini radiologiche”. L’Italia, tra l’altro, di questa rivoluzione è un hub pulsante, avendo un network diffuso su tutto il territorio nazionale di valide strutture di ricerca pubbliche e private e di imprese innovative che sono la vera punta di diamante del nostro sistema industriale e rappresentano più del 10% del Pil. Insieme a molti partner, come i cluster nazionali dei settori life sciences e agro-alimentare ALISEI e CLAN, Bracco ha dato vita a molti eventi e iniziative all’interno del Padiglione Italia non soltanto sul futuro della medicina, ma anche sul tema della corretta alimentazione e sullo sviluppo sostenibile. L’obiettivo è quello di far comprendere il legame profondo che esiste tra salute degli esseri umani e del pianeta. Due eventi specifici inoltre saranno dedicati al tema “Women and Science”, che entrerà nel palinsesto riservato alle donne nel marzo 2022, e al progetto di education/formazione sui temi di Expo, nato dalla collaborazione tra Fondazione Milano per Expo, Fondazione Politecnico e Padiglione delle Donne di Expo Dubai.



“The Beauty of Imaging”, il gigante multimediale che racconta l’importanza della ricerca



Padiglione Italia il 24 novembre 2021 addobbato per la celebrazione dell’Italy National Day



Un momento del grande concerto dell’Accademia del Teatro alla Scala sostenuto da Bracco

A **STORY** of **ITALIAN EXCELLENCE**
IN FASTENERS, since **1952**

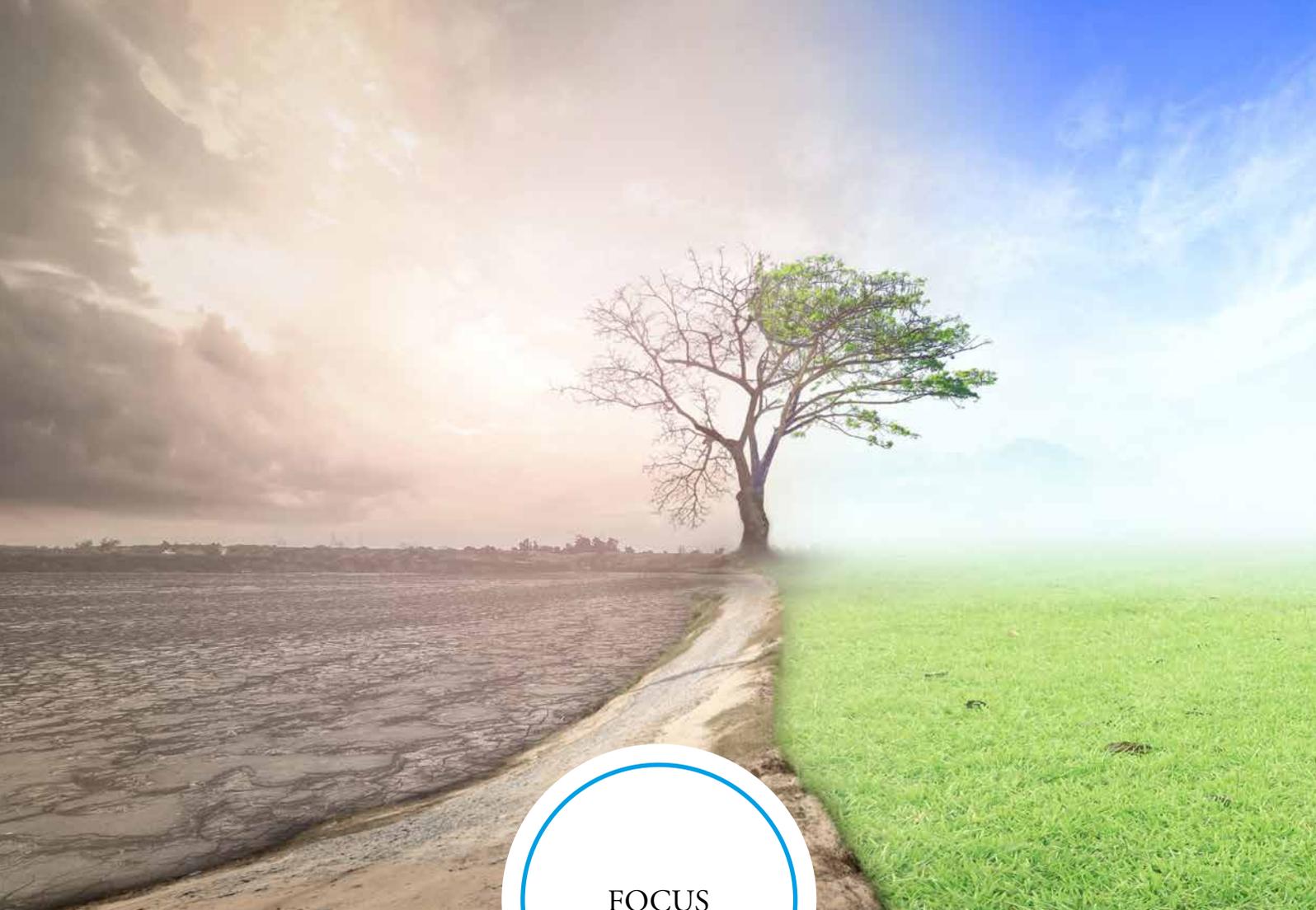


FONTANA GRUPPO

FASTENING THE FUTURE

18 manufacturing plants, more than 30 sales offices and logistic hubs,
over 4.000 employees worldwide, more than 145 international patents
and over 65 years of history... ONE COMPANY

www.gruppofontana.it



FOCUS

LA TRANSIZIONE COMPLESSA

La lotta al cambiamento climatico sarà un percorso lungo e tortuoso. Benché la salvaguardia del pianeta sia un obiettivo teoricamente comune a tutti i paesi del mondo, non sono ancora condivise le strategie per raggiungerlo. In particolare, le modalità di produzione dell'energia – che dovrebbero progressivamente virare dalle fonti fossili a quelle rinnovabili, senza escludere il nucleare o l'idrogeno – sono un terreno sul quale ogni paese gioca la propria partita per tutelare industria e occupazione. E gli scenari sono destinati a cambiare molto velocemente

Da Cop26 alla “tassonomia” SOSTENIBILITÀ LE QUESTIONI APERTE

di Paolo MAZZANTI

Il termine “tassonomia” (dal greco taxis, che significa ordine, e nomia, che significa regola) significa “classificazione normativa”: la tassonomia delle fonti e processi produttivi sostenibili è il prossimo importantissimo passo europeo nella lotta al cambiamento climatico. Come già al G20 di fine ottobre a Roma e alla Cop26 di inizio novembre a Glasgow, anche sulla tassonomia “verde” europea si sta svolgendo un duro braccio di ferro perché il 31 dicembre prossimo diventerà operativo il primo blocco di criteri tec-

potranno utilizzare quando investiranno in progetti produttivi. È chiaro che la tassonomia avrà un enorme impatto economico perché orienterà gli investimenti, la finanza, il sistema di incentivi e disincentivi pubblici verso le attività dichiarate sostenibili o inquinanti.

I nodi principali riguardano il gas e il nucleare, che parecchi Stati chiedono di inserire nella tassonomia almeno come fonti “di transizione” verso la decarbonizzazione completa al 2050. Nella primavera scorsa, la Commissione aveva “aperto” al gas come combustibile “di transizione”, soprattutto in caso sostituisca il carbone nella



nic di selezione delle attività da considerare sostenibili. Da quel momento chi proporrà investimenti sostenibili e responsabili (SRI) dovrà indicare la percentuale di allineamento alla tassonomia del proprio progetto.

Il Regolamento sulla tassonomia Ue, varato il 12 luglio 2020, ha l'obiettivo di creare la prima “lista di investimenti sostenibili” al mondo, un sistema di classificazione che creerà un linguaggio comune che investitori e imprese

produzione di elettricità. Poi la Commissione ha fatto marcia indietro e la “questione gas” è rimasta in stand by. Dieci Paesi Ue, capitanati dalla Francia (che ha 56 centrali atomiche) hanno poi chiesto di considerare “verde” il nucleare, che non emette CO₂ ma produce scorie di difficile smaltimento, provocando le proteste dei movimenti ambientalisti. La verità è che sulla tassonomia Ue si sta riproducendo la tensione tra ambiente e svi-

luppo già emersa al G20 e alla Cop26, che si sono concluse con un compromesso che molti hanno giudicato “al ribasso”, con India e Cina che, pur accettando di limitare a 1,5 gradi l’aumento di temperatura, non hanno voluto assumere impegni precisi per non ostacolare la propria crescita economica, che si alimenta soprattutto di energia fossile. In particolare, per raggiungere emissioni zero non è stata accettata la data limite del 2050 (la Cina indica il 2060, l’India addirittura il 2070) e nel testo finale la frase “phasing out” (eliminazione) è stata sostituita da “phasing down” (riduzione) delle emissioni. Due paroline, “out” e “down”, che rischiano di fa-

zi l’aumento dei prezzi ha una ragione più strutturale: la riduzione degli investimenti in fonti fossili, che va avanti dal 2014 anche per la concorrenza degli investimenti in fonti rinnovabili. La stessa Eni investe 2,5 miliardi l’anno in rinnovabili e ha appena lanciato la società Plenitude per commercializzare energia pulita.

Secondo Descalzi se vogliamo davvero la sostenibilità, dobbiamo utilizzare tutte le fonti e tecnologie che consentono di ridurre le emissioni rispetto a carbone e petrolio: dunque rinnovabili, ma anche gas, idrogeno blu (prodotto col gas), cattura della CO₂, nucleare di quarta generazione (che produce meno scorie ma sarà disponi-



Entro il 31 dicembre la Ue
definerà i primi criteri
per la classificazione normativa
delle fonti e dei processi
produttivi sostenibili.

Il problema dell’aiuto ai paesi
poveri. La necessità di investire
di più su ricerca e innovazione

re la differenza tra salvezza e catastrofe per il pianeta. “Il Pil dei singoli paesi – ha detto l’8 ottobre scorso il Premio Nobel della fisica e presidente dell’Accademia dei Lincei Giorgio Parisi parlando alla Camera a una riunione preparatoria della Cop26 – sta alla base delle decisioni politiche e la missione dei governi sembra essere quella di aumentarlo il più possibile. Obiettivo che però è in profondo contrasto con l’arresto del riscaldamento climatico. Il Pil non è una buona misura dell’economia, cattura la quantità ma non la qualità della crescita”. Ma cambiare prospettiva non è facile, mentre il primo effetto della lotta ai cambiamenti climatici sembra essere l’aumento dei prezzi di gas (quintuplicati in pochi mesi) ed elettricità, che ha già indotto il nostro governo a stanziare cinque miliardi per ridurre gli aumenti delle bollette per i cittadini più bisognosi.

Secondo il presidente dell’Eni Claudio Descalzi, l’aumento dei prezzi del gas non deriva se non marginalmente da fenomeni contingenti come la mancanza di vento nel mare del Nord, che ha ridotto la produzione di energia eolica, o la riduzione di export del gas russo. Per Descal-

zile forse fra 10 o 15 anni). L’altro gigante energetico italiano Enel punta, invece, decisamente sull’elettrificazione a base di rinnovabili e promette 170 miliardi di investimenti entro il 2030: “Il Piano di quest’anno, con 170 miliardi di euro di investimenti diretti entro il 2030, rappresenta un punto di svolta – ha l’Ad Francesco Starace –. La sua attuazione ci consente di avanzare dal precedente decennio della scoperta dell’energia rinnovabile all’attuale decennio dell’elettrificazione. Stiamo accelerando la crescita in tutte le aree di business, creando valore per i nostri clienti, che sono al centro della strategia del Gruppo, valore che si traduce nella prevista riduzione della loro spesa energetica, aumentando al contempo la loro domanda di elettricità entro il 2030. Inoltre, stiamo anticipando di dieci anni l’obiettivo della completa decarbonizzazione del Gruppo, con il raggiungimento del “Net Zero” entro il 2040. Continueremo a crescere nelle rinnovabili, valorizzando quello che è già oggi il più grande portafoglio privato di asset rinnovabili al mondo. Il business di infrastrutture e reti e la nuova business line Global Customers ci consentiranno di cogliere le incredibili



Tonino Lamborghini Residences New Capital Cairo



Tonino Lamborghini

Via Funo, 41 - 40050, Funo di Argelato, Bologna

Tel. +39 051 86 26 28

www.lamborghini.it

L'OSPITALITÀ DI LUSSO FIRMATA TONINO LAMBORGHINI

Dieci anni fa il brand di accessori e progetti real estate di lusso Tonino Lamborghini fondato dall'omonimo imprenditore bolognese ha lanciato il suo **progetto hospitality** con tre hotel a 5 stelle in Cina. Nel 2012 è stato inaugurato il **Tonino Lamborghini Library Boutique Hotel Suzhou**, seguito nel 2013 dal **Tonino Lamborghini City Center Hotel Kunshan** e, nel 2014, dal **Tonino Lamborghini Lake Side Hotel Huangshi**. Il successo di questi hotel ha portato l'azienda a concentrare maggiormente le sue strategie e attività sul settore dell'hotellerie e del real estate nel mercato internazionale. Tra i più recenti progetti, due grattacieli Tonino Lamborghini in terra brasiliana: il **Tonino Lamborghini Residences Balneário Camboriú**, un building di 53 piani con 67 unità residenziali di lusso sul fronte mare della celebre città balneare nello stato meridionale di Santa Catarina, e il **Tonino Lamborghini Apartments San Paolo**, 114 appartamenti di lusso arredati con gli accessori di interior design della linea Home del brand, nell'affascinante quartiere residenziale Jardins.

Due nuove aperture in Cina e in

Egitto sono in agenda per il 2022. È in fase conclusiva il nuovo **Tonino Lamborghini Center a Chengdu**, due grattacieli di 180 metri all'interno dei quali convergeranno un hotel a 5 stelle, appartamenti, uno shopping center e un teatro. In Egitto è già al 30% la costruzione di **Tonino Lamborghini Residences New Capital Cairo**, 300 appartamenti di alta gamma a marchio nel cuore della nuova capitale egiziana.

Infine, sono già state gettate le fondamenta del **Tonino Lamborghini Boutique Hotel Phuket**, in Thailandia: un 5 stelle con 39 suite e 7 ville sul lungomare di Ao Po Gran Marina, sulla Phang Nga Bay nella costa nord-orientale di Phuket. Altri progetti residenziali, di hotellerie e di ristorazione a marchio Tonino Lamborghini in Egitto, Brasile e Cina saranno annunciati nei prossimi mesi. Dedicati ad una clientela di fascia alta, le location rappresentano perfettamente la vision del brand: portare nel mondo la passione e lo spirito italiano attraverso progetti immobiliari in cui l'italianità del brand si esprime in tutta la sua esplosiva vitalità, creatività e bellezza.



Tonino Lamborghini Apartments San Paolo

opportunità offerte dall'elettrificazione. Il lavoro pionieristico svolto da tutti i colleghi di Enel e la trasformazione digitale avanzata del Gruppo ci consentiranno di soddisfare le esigenze in evoluzione dei clienti nel corso di questo decennio”.

Un altro fronte riguarda la decisione della Ue di abolire le auto a motore termico nel 2035, che secondo le Confindustrie di Italia, Francia e Germania mette a rischio l'industria automobilistica europea, con migliaia di imprese e milioni di occupati.

Le tre Confindustrie hanno rivolto un appello alla Commissione affinché non ci siano “fughe in avanti” con regole più severe rispetto agli altri continenti, per non mettere fuori mercato il sistema produttivo europeo.

A queste preoccupazioni non è insensibile il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani che sembra adottare un metodo “gradualista”. “Se mettiamo insieme questa serie di criticità – ha detto Cingolani – è evidente come sia impensabile imporre un'elettrificazione di massa per decreto. Va costruito progressivamente un Paese nuovo, raggiungendo un compromesso sostenibile tra la necessità di avere un ambiente protetto e quella di conservare lo Stato sociale. Non possiamo morire d'inquinamento, ma neppure di disoccupazione: occorre procedere step by step, per far crescere insieme domanda e offerta. Una soluzione ragionevole per le auto è, frattanto, contribuire allo svecchiamento del parco circolante: occorre togliere dalla strada 12 milioni di veicoli altamente inquinanti, sostituire in tempi rapidi milioni di auto Euro 0, 1, 2 o 3 con veicoli Euro 6 o ibridi di nuova generazione a costi accessibili per dare un impulso alla decarbonizzazione”.

E poi occorre aiutare i paesi poveri a diventare rapidamente sostenibili: si stima che nei prossimi 25 anni la popolazione mondiale aumenterà di 2 miliardi di persone concentrati nei paesi poveri e oggi l'Africa consuma solo il 4% dell'energia col 17% della popolazione mondiale. Se gli africani aumentassero e arrivassero a consumare come noi europei con fonti fossili, la lotta al cambiamento climatico diventerebbe impossibile. Sul sostegno ai paesi meno sviluppati la Cop26 ha fatto qualche passo avanti, anche se non siamo ancora arrivati a raccogliere i 100 miliardi l'anno promessi già alla Cop di Parigi cinque anni fa. Noi italiani abbiamo aumentato lo stanziamento a 1,4 miliardi, ma siamo ancora lontani dai 3,5-4 miliardi che dovremmo versare.

mento a 1,4 miliardi, ma siamo ancora lontani dai 3,5-4 miliardi che dovremmo versare.

L'Italia con Cingolani è stata invece protagonista nella creazione della Global Alliance for People and Planet, una fondazione che ha già raccolto 10 miliardi (che aumenteranno fino a cento) per investire in innovazione sostenibile nei paesi meno sviluppati. L'innovazione è in realtà il fattore che potrebbe conciliare sostenibilità e crescita economica: pannelli solari e pale eoliche più efficienti, nuovi materiali, reti elettriche più efficaci e intelligenti, batterie per auto più performanti e super batterie per accumulare elettricità fotovoltaica ed eolica da utilizzare quando non c'è sole o vento, nucleare “pulito” da fusione e sistemi digitali per ottimizzare i consumi ed evitare gli sprechi. A ricerca e innovazione dovrebbe essere destinata una fetta significativa dei 70 miliardi che il nostro Pnrr destina alla sostenibilità. Se riuscissimo, per esempio, a migliorare il trasporto di elettricità, potremmo utilizzare il deserto del Sahara per produrre elettricità da “spedire” e consumare in Europa, come propone da 25 anni la Fondazione Desertec.

Per ora, nel Sahara si produce elettricità solare per utilizzi locali, come avviene nella centrale Noor a Ouarzazate in Marocco, il più grande impianto fotovoltaico del mondo. Che potrebbe essere un'anticipazione del nostro futuro. ☁



Sfida epocale per la SIDERURGIA EUROPEA



di Giovanni ARVEDI

A

cciaieria Arvedi fa parte del Gruppo Arvedi, una società italiana a conduzione familiare, con un fatturato annuale di cinque miliardi di euro e una produzione di circa cinque milioni di tonnellate di prodotti siderurgici, impiegando 4mila persone.

Acciaieria Arvedi è stata da me fondata 30 anni fa, quale evoluzione di una precedente azienda siderurgica basata su un forno elettrico che produceva bramme e billette in acciaio di qualità.

È l'implementazione del pensiero maturato in anni di lavoro, di esperienza, di ricerca e di umile confronto con università e centri di ricerca nel mondo. Una convinzione tecnica che, a dispetto delle tecnologie esistenti, fosse possibile produrre coils, anche di spessori ultrasottili, attraverso un ciclo continuo ed estremamente compatto, che dall'acciaio liquido arriva al nastro in soli cinque minuti, sfruttando appieno il contenuto energetico del materiale di partenza, ottenendo un prodotto di qualità non ottenibile dagli impianti convenzionali o da altre tecnologie da bramma sottile.

Denominata Tecnologia Arvedi ESP, e coperta da 460 brevetti, ha ottenuto i migliori risultati in termini di: sostenibilità

(zero emissioni di CO₂); precisione e costanza del prodotto laminato; produttività (oltre due milioni di ton/anno per ogni linea ESP); eccezionali risparmi energetici e costi molto competitivi.

Chiaramente gli ottimi risultati mostrati negli anni dal Gruppo Arvedi non sono dovuti solo alla tecnologia, basata su idee che 30 anni fa sembravano visionarie, ma anche ad una forza lavoro dedicata, impegnata professionalmente a raggiungere gli obiettivi prefissati. I risultati scientifici e tecnologici conseguiti da questa invenzione mi sono valsi i più prestigiosi riconoscimenti internazionali del settore siderurgico, che desidero condividere proprio con tutti i miei dipendenti.

Nel corso di 60 anni la nostra azienda non ha mai distribuito dividendi. Tutti i profitti sono stati reinvestiti in modo da trasformare un sito vergine nella realtà che vediamo oggi.



Giovanni Arvedi



Interno degli impianti che adottano la tecnologia Arvedi ESP

Oggi siamo pronti ad affrontare una nuova grande sfida: “I want Europe to strive for more by being the first climate-neutral continent”. Con queste parole Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha introdotto le Linee Guida del suo programma politico. E con queste parole è iniziata la sfida epocale per l'industria siderurgica europea: la decarbonizzazione del settore entro il 2050, con un primo obiettivo al 2030 di riduzione del 55% rispetto ai dati emissivi del 1990. L'industria siderurgica europea saprà raggiungere l'obiettivo a queste condizioni:

- supporto finanziario pubblico per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo su scala industriale delle tecnologie a bassa emissione di gas clima alteranti;
- accesso ad energie verdi a prezzi competitivi;
- un sistema di difesa commerciale efficace che eviti il fenomeno del carbon leakage, ovvero la delocalizzazione delle produzioni in aree con minori vincoli ambientali, e l'introduzione di un efficiente Carbon Border Adjustment Mechanism;
- un'uscita dal sistema delle quote carbonio gratuite graduale e coerente con i tempi della decarbonizzazione;
- l'implementazione di misure volte a creare un mercato del green steel, quali ad esempio incentivi per i settori utilizzatori.

Acciaieria Arvedi è pronta ad affrontare la sfida ambientale: ha ottenuto, tra i primi produttori di acciaio in Europa, l'approvazione della propria Dichiarazione ambientale in accordo alla normativa EMAS (Eco-Management and Audit Scheme), il più avanzato e completo Sistema di Certificazione “Environment”, che prevede una rigorosa e trasparente rendicontazione delle performance

Arvedi punta a raggiungere la carbon neutrality nel 2023 e ad essere la prima società carbon-free al mondo, abbattendo le emissioni dirette, alimentando i forni elettrici con energia esclusivamente da fonti rinnovabili e compensando tutta la CO₂ prodotta

ambientali e degli obiettivi di miglioramento continuo, dalla gestione delle materie prime in ingresso alla valorizzazione dei prodotti di scarto.

Nel 2019 Acciaieria Arvedi ha lanciato un progetto denominato “Impatto Zero” nel quale l'acciaio prodotto sarà a zero emissioni e circolare.

Per quanto riguarda la carbon neutrality, l'obiettivo Arvedi è raggiungerla nel 2023 ed essere la prima società carbon-free al mondo abbattendo le emissioni dirette, alimentando i forni elettrici con energia esclusivamente da fonti rinnovabili e compensando (off-setting) tutta la CO₂ prodotta, sia nel ciclo industriale che nel trasporto dei materiali (tutto il ciclo da supply a delivery). Siamo sulla strada giusta: Acciaieria Arvedi ha ridotto le emissioni totali di CO₂ nel 2020 rispetto al 018 del 54% e l'intensità di carbonio del 20% (Kg CO₂/Kg acciaio) se-

Arch. BJARKE INGELS (BIG)
Stabilimento SanPellegrino - Zogno (BG)

ATELIER(S) ALFONSO FEMIA
"The Corner" - Milano

LA CASA DELL'ECCELLENZA

**COSTRUIAMO
IL FUTURO**



CGG

COSTRUZIONI GENERALI GILARDI

TORINO · MILANO · ROMA
www.gilardi.it



PROGETTO CMR
Nuova sede UnipolSai - Milano



Arch. DANIEL LIBESKIND
Nuove Residenze - Citylife, Milano



Veduta esterna dell'Acciaieria Arvedi

L'acciaio è di gran lunga il materiale più riciclato al mondo perché è un materiale permanente: può essere riciclato all'infinito senza perdere nessuna delle sue proprietà originarie

condo GHG protocol. Riguardo all'applicazione dell'economia circolare, il ciclo produttivo di Acciaieria Arvedi si basa sul forno elettrico ed è uno dei più efficaci esempi di economia circolare. L'acciaio è di gran lunga il materiale più riciclato al mondo perché è un materiale permanente: può essere riciclato all'infinito senza perdere nessuna delle sue proprietà originarie.

Il rottame post consumo costituisce la materia prima e prima di essere fuso nelle due linee fusorie viene sottoposto a severi controlli e opportunamente processato in specifiche aree ed impianti.

In merito all'obiettivo Zero Waste, significa valorizzare tutti i propri rifiuti e sottoprodotti di lavorazione. L'obiettivo è raggiungere il 99% di recupero/riciclo dei propri rifiuti e residui di lavorazione. Il target Zero Waste passa da questi punti fondamentali: utilizzo di tutte le scorie (nere e bianche) in diversi ambiti di applicazione; recupero di tutti refrattari esausti, non solo nello stesso ciclo produttivo ma anche in applicazioni nuove e sen-

za impatto ambientale; riutilizzo dei sottoprodotti ferrosi, sia nel ciclo interno che in applicazioni esterne al mondo dell'acciaio; recupero dei fanghi da trattamento acque; implementazione della raccolta differenziata per tutte le tipologie di imballaggio; e, infine, recupero dell'acido cloridrico di decapaggio per riutilizzo nel ciclo stesso di produzione.

Come affermato dal presidente del Consiglio Mario Draghi nella sessione del G20 a Roma, "possiamo rammaricarci dopo, o agire ora. Il costo della transizione ambientale è banale se paragonato ai costi che potremmo avere". Il gruppo Arvedi ha deciso di agire, investendo ingenti risorse in innovazione, tecnologia e ricerca. Ed ottenendo risultati unici al mondo. Per me è un impegno professionale, etico e religioso perché, come si legge nell'enciclica Laudato sì di Papa Francesco, tutti dobbiamo avere cura della casa comune. 🌱



GIOVANNI ARVEDI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1984. È presidente della Acciaieria Arvedi. Già negli anni '70 il Gruppo applica le tecnologie più avanzate per la saldatura e la laminazione a caldo dei tubi.

Agli inizi degli anni '80 proietta il Gruppo ai vertici mondiali dell'innovazione con una nuova tecnologia di fabbricazione di laminati piani di acciaio. Il Gruppo oggi produce e lavora oltre 4 milioni di tonnellate di acciaio e occupa circa 3.500 dipendenti

La transizione ecologica nell'industria MANIFATTURIERA



di Maurizio MARCHESINI

Come è emerso lo scorso 20 novembre in occasione della presentazione del Rapporto 2021 del suo Centro Studi Scenari Industriali, Confindustria ha avviato già da tempo un articolato percorso di attività per assicurare un ruolo centrale al sistema industriale italiano nella definizione e attuazione del Green Deal europeo, proseguendo e rafforzando l'azione mirata al raggiungimento degli obiettivi ambientali nella promozione dei mercati dell'energia anche ai fini della competitività industriale.

Un percorso tutt'altro che speculativo, che si è concretizzato con un focus tematico sulle

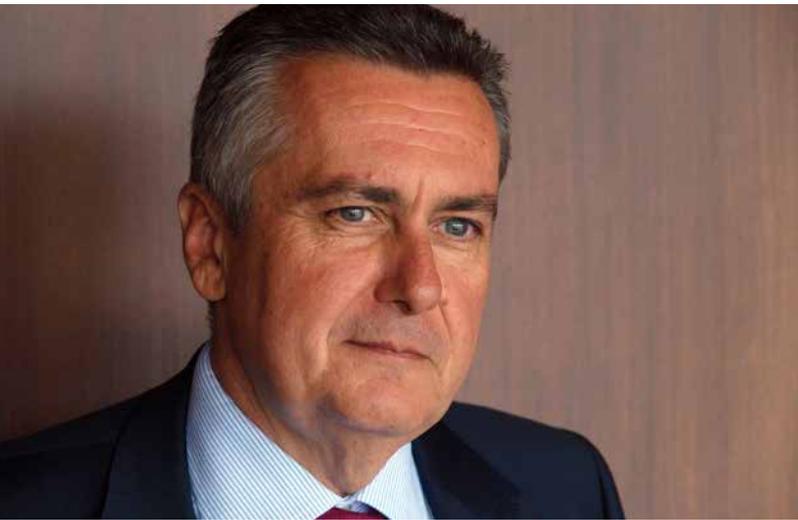
normative e sulla regolamentazione del mercato relativamente ai costi dell'energia, con una fitta agenda di appuntamenti formativi per manager e imprese sui temi dell'economia circolare e con il costante monitoraggio dell'attivazione di misure economiche che sostengano le imprese nella transizione ecologica verso modelli di business per l'economia circolare.

È ormai evidente che la transizione ecologica non rappresenti solo un'opportunità in un'ottica di sostenibilità ambientale e di miglioramento della qualità della vita, ma anche una leva di crescita per un nuovo slancio all'economia mondiale: dei 209 miliardi di euro destinati all'Italia dal Recovery Fund, circa 70 miliardi sono stati

riservati alla "rivoluzione verde" e alla transizione ecologica – un processo di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale che comprende diversi settori.

In tema di sostenibilità ambientale la manifattura italiana si conferma, anche nel 2020, tra le più virtuose al mondo in termini di ridotte emissioni, sebbene ormai anche nel manifatturiero sia necessario ragionare su una visione prospettica che preveda, da un lato, un salto di qualità sul piano culturale che introduca il concetto di bene comune al posto della difesa del singolo interesse, dall'altro l'attivazione di pratiche di concertazione a livello non solo europeo.

La Cop26 non ha portato risultati epocali, ma mai come in questa edizione è emersa l'urgenza di affrontare il tema con quei paesi che più incidono in termini di emissioni e che non hanno ancora voluto assumere impegni decisivi per il timore che una transizione troppo rapida finisca per danneggiare le loro economie.



Maurizio Marchesini

Per contrastare i danni del cambiamento climatico è necessario un intervento contestuale e globale, per impedire che i paesi più vulnerabili, ma meno responsabili della crisi climatica, siano costretti a intervenire sulle produzioni per adeguarsi agli standard stabiliti, avvantaggiando i mercati più inquinanti ma meno sensibili alla transizione.

Non è in gioco solo l'equilibrio della cosiddetta finanza climatica, ma anche il futuro del nostro pianeta, basti pensare che a livello globale l'Ue produce l'8,4% delle emissioni complessive di CO₂, pari a poco più di tre miliardi di tonnellate l'anno, classificandosi al terzo po-



sto dopo la Cina (oltre 10 miliardi di tonnellate l'anno) e gli Stati Uniti (oltre 5,4 miliardi di tonnellate annui). La transizione energetica è molto costosa per il mondo industriale in generale: rendere la crescita il più possibile neutrale dal punto di vista dell'impatto prodotto sull'ambiente significa aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, ridurre o addirittura azzerare le emissioni prodotte dal consumo di energia e convertirsi a modelli di economia circolare. Significa, cioè, sviluppare un'offerta realizzata con tecnologie green, utilizzare fornitori di prodotti ecosostenibili e introdurre modalità di produzione che prevedano rigenerazione o re-manufacturing. In questo contesto, due sono essenzialmente gli strumenti a disposizione: le tecnologie 4.0 e le competenze digitali avanzate per utilizzarli su larga scala.

Per circostanze diverse tra loro – sicuramente il ricorso obbligato all'impiego di tecnologie digitali nei processi produttivi, ma anche la forte frenata della globalizzazione acritica e la conseguente tendenza all'accorciamento delle filiere – la pandemia ha determinato nell'industria manifatturiera un'accelerazione inaspettata delle attività negli ambiti dell'efficientamento degli stabilimenti

produttivi e dei processi del riciclo e della rigenerazione. Nato anni fa come concetto teorico e interdisciplinare, frutto di competenze incrociate tra economisti aziendalisti, sociologi dell'organizzazione, psicologi del lavoro e ingegneri, il tema dell'efficientamento degli stabilimenti produttivi è diventato di cruciale attualità nel contesto pandemico, laddove l'accelerazione di tutte le dinamiche decisionali e operative ha reso inevitabile l'utilizzo di strumenti capaci di consentire una (quasi) regolare prosecuzione delle attività preservando la qualità delle performance, anche organizzative.

Il richiamo a modelli circolari di utilizzo delle risorse ha

La Cop26 non ha portato risultati epocali, ma mai come in questa edizione è emersa l'urgenza di affrontare il tema con quei paesi che più incidono in termini di emissioni e che non hanno ancora voluto assumere impegni decisivi

rappresentato una ulteriore sollecitazione a ripensare i prodotti e progettarli con l'adozione di nuove tecnologie, quindi, conseguentemente, a reingegnerizzare i processi e lavorare su un change management importante basato sul reskilling delle risorse.

La propensione a investire per la sostenibilità ambientale riguarda le manifatture italiane di tutte le classi dimensionali, seppure la frequenza dei casi e il grado di complessità delle strategie adottate crescano con la taglia dell'organizzazione.

Le priorità in ordine al percorso di transizione riguardano i processi di progettazione e produzione per minimizzare la generazione di rifiuti e le pratiche per favorire il riciclo e la riparazione dei prodotti giunti a fine vita. Proprio su quest'ultimo aspetto, le aziende manifatturiere si distinguono dalle altre per una spiccata propensione ad intraprendere percorsi di progettazione che tengano in considerazione la riparabilità, riciclabilità e longevità dei prodotti.

Un esempio che mi riguarda da vicino è Rinova, un'azienda nata dalla costola di Marchesini Group: Rinova è specializzata nel ricondizionamento di macchine Marche-

BENNET: UN FUTURO TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ



Si chiude un altro anno di innovazione, progressi e crescita per **Bennet**, azienda nata a Como negli anni '60 e da allora in **costante espansione**, che ancora una volta si conferma tra le **insegne leader** nel settore della Grande Distribuzione Organizzata.

Tra gli obiettivi raggiunti durante il 2021, uno dei più importanti è l'apertura del **nuovo punto vendita** di San Giuliano Milanese: inserito in un punto strategico della provincia di Milano, offre un servizio capace di rispondere a numerose esigenze, grazie all'ampia offerta di prodotti, alimentari e non, come fai da te, cartoleria, elettronica e molto altro ancora. Bennet ha raggiunto così la quota di **74 ipermercati** e **60 bennetdrive**, il servizio di spesa veloce che permette di ordinare i prodotti online, da qualunque dispositivo 24 ore su 24, e passare a ritirarli senza scendere dall'auto.

Sempre attenta alle richieste e ai bisogni dei propri clienti, Bennet ha rinnovato completamente il suo e-commerce su **bennet.com**, rendendolo più intuitivo e veloce, e ha lanciato la sua **nuova app**, che permette di fare la spesa online direttamente dallo smartphone. Iniziative subito apprezzate dai nostri clienti, al punto da farci vincere il premio come Miglior Insegna Web dell'Anno nella categoria Ipermercati&Superstore.



Ma c'è vera innovazione, solo quando ogni nuovo passo avviene nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Ecco perché, nel 2021, ha raggiunto importanti traguardi in tema di **sostenibilità**, grazie all'ottimizzazione delle risorse, all'offerta di prodotti sempre più eco-compatibili e di qualità, al sostegno alle persone e al territorio in cui lavorano e vivono. Per continuare a crescere e guardare avanti, insieme.





sini di proprietà del cliente e nella vendita di macchine ricondizionate Marchesini Group. Il logo scelto, una 'O' che simula il riciclo, riassume perfettamente la mission e il core business dell'azienda: una macchina ricondizionata è una soluzione destinata ad avere una lunga vita produttiva e a garantire al cliente un investimento sicuro. La rigenerazione, o re-manufacturing, è uno dei cardini dell'economia circolare che attirerà un'attenzione sempre maggiore da parte delle imprese manifatturiere e, sebbene il rapporto tra prodotti rigenerati e prodotti nuovi sia ancora una percentuale esigua, si stima un enorme potenziale di crescita.

Puntare sul riciclo e sulla longevità dei prodotti significa sviluppare un modello di business basato sul servizio: trasformare un prodotto dismesso in uno nuovo è possibile nella misura in cui se ne riesca ad assicurare la tracciabilità (cosa è stato venduto al cliente, quale prodotto e con quali componenti, età e stato del prodotto, punti vulnerabili ecc.).

Adeguare il modello di business all'economia circolare sta generando e genererà sempre più un effetto a cate-

na che andrà ben oltre il settore manifatturiero: i consumatori e l'ambiente trarranno beneficio da prodotti fabbricati in maniera più immediata, mentre le imprese che forniscono tecnologia per le aziende dovranno essere pronte a raccogliere la sfida e sviluppare software aziendali in grado di gestire i nuovi business model circolari. Tutto ciò sta imponendo vincoli stringenti all'attività industriale, creando differenziazioni tra le imprese che hanno avuto più facile accesso alle tecnologie e quelle meno mature per adeguarsi con strumenti e percorsi di formazione ad hoc: pianificare l'attuazione e i tempi della transizione si rende quindi doveroso per non creare spaccature insanabili e per non spingere le imprese a delocalizzare.

La sfida green per il settore manifatturiero è tuttavia imprescindibile, oltretutto un'opportunità di rinnovamento unica, che porterà i suoi frutti soltanto se costruita sulla convergenza internazionale di regole e standard ambientali da rispettare, su politiche industriali a sostegno delle filiere e su una tenace volontà di affrontare la transizione tecnologica da parte del tessuto industriale nel suo complesso.

La transizione ecologica rappresenta la cornice istituzionale entro cui trovano definizione le politiche europee e nazionali di stimolo agli investimenti pubblici e privati, ivi comprese quelle promosse con il Piano Next Generation Europe e che andranno ad integrare le misure già previste dal bilancio ordinario della Ue: si tratta del più importante driver di sviluppo e trasformazione industriale del prossimo futuro per le aziende europee e richiederà la mobilitazione di ingenti risorse che potranno essere assicurate solo attraverso la combinazione di tutti gli strumenti di policy a disposizione a livello europeo e nazionale e, aggiungo, in una stretta sinergia tra fondi pubblici e privati. 🌱



MAURIZIO MARCHESINI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2013. È presidente di Marchesini Group. Ha iniziato la sua carriera accanto al padre che nel 1974 aveva avviato la "Packaging Valley". Negli anni successivi ha trasformato la piccola impresa artigianale in un'azienda da 2.000 dipendenti, oggi tra i protagonisti nel settore del packaging dei prodotti farmaceutici e cosmetici anche grazie a partnership, acquisizioni e a un'attenta azione di internazionalizzazione della rete di distribuzione

La ricerca al servizio della SALVAGUARDIA DEI MARI



di Luigi RIOLO

In stretta relazione con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'Europa ha definito la strategia per rendere l'economia europea una realtà sostenibile nel rispetto ambientale e delle generazioni future. La coerenza e l'allineamento agli obiettivi individuati dalla ventiseiesima Conferenza sul Cambiamento Climatico si basano nel nostro continente su tre principi chiave: il principio di precauzione, invocato quando manchi l'evidenza scientifica di una completa valutazione del rischio; il principio di prevenzione, che richiama la necessità di applicazioni e prove che consentano di prevenire tale rischio; il principio di responsabilità, che chiama a ripagare il danno chi abbia la responsabilità dell'atto o del fatto che provochi inquinamento.

Ciò motiva le imprese a risposte sempre più qualificate e a importanti investimenti in ricerca e sviluppo, che si traducono in innovazione e sovente in ridefinizione, o addirittura in conversione, di interi comparti delle produzioni aziendali.

La conoscenza di nuovi mercati, proprio in ragione della nuova cultura ambientale globale, ha generato nuove opportunità per l'impresa. In questo contesto Filtrex, da me fondata nel 1977, per la produzione di filtri autopulitori per la filtrazione di olii lubrificanti e combusti-

bili, ha orientato lo sviluppo della propria attività nel contrasto all'inquinamento da fumi di scarico delle navi e all'inquinamento dell'acqua marina per biodiversità, integrando l'ambito produttivo tradizionalmente dedicato al settore navale e oil & gas, in cui si è pure storicamente distinta con la realizzazione di un filtro autopulitore unico al mondo per principio di funzionamento e materiali. Questo filtro è stato ideato e messo a punto, da fine anni '90, a seguito di un test comparativo di un anno su tre fregate, per la filtrazione di olio lubrificato per le turbine e per i motori diesel della Marina Militare



Luigi Riolo

Italiana. Ricerca e sviluppo, sempre supportati dal 1992 da verifiche al vero su banchi di prova di grandi portate, fino a 4.200 m³/h, hanno permesso a Filtrex di trovarsi preparata a normative sempre più vincolanti, come la IMO2020. Questa ha fissato nuovi parametri mondiali per la riduzione di emissioni dei fumi di scarico da oli combustibili pesanti, in alternativa all'uso di fluidi molto più costosi, desolforizzati dal 3,5% allo 0,5%.

La conoscenza delle nuove normative ha generato nel nostro settore due business alternativi, come la creazione di nuovi impianti per la desolforazione dei carburanti marini, cui Filtrex ha partecipato con la fornitura di filtri autopulenti a protezione dei reattori catalitici, in grossi impianti localizzati prevalentemente in Asia e nel Middle East - Nord Africa; e la produzione di filtri autopulitori per impianti "Scrubber", installati direttamente sulle navi, per abbattere con il lavaggio dei fumi di scarico i contaminanti allo stato solido nei gas di scarico dei motori. Negli ultimi anni è stata introdotta la nuova normativa IMO, implementata dalle norme della US Coast Guard, per il trattamento delle acque di zavorra delle navi. Per mantenere la linea di galleggiamento, tra carico e scarico merci, le navi muovono tra mari diversi grosse quantità di acqua, definita "Ballast Water". La loro filtrazione, nota come "Ballast Water Treatment", evita la contaminazione dei mari per biodiversità, attraverso la rimozione totale di animali e vegetali "vivi" dalle acque di zavorra. Filtrex ha acquisito la leadership mondiale del mercato Ballast Water Treatment effettuando diversi test di "omologazione" in centri certificati internazionali IMO, con l'ottenimento di risultati biologici eccellenti. Per questo ha ricevuto da Alfa Laval il riconoscimento di "Miglior prodotto innovativo mondiale 2019", sia per i risultati ottenuti in campo che per l'ingegnerizzazione di prodotto, diverso da quanto realizzato da tutti i nostri - anche più blasonati - competitor mondiali, che hanno cercato di copiarlo. È uno stimolo alla ricerca di continue migliorie, finalizzate anche alla riduzione dei consumi di energia elettrica, dei costi di esercizio, e dei costi di produzione che attraverso l'acquisizione di nuovi centri di lavoro automatizzati, hanno reso Filtrex più competitiva, con penetrazione nei mercati cinese, coreano e giapponese. Nell'ottica della continua evoluzione, abbiamo di fatto interpretato le necessità evidenziate dalla legislazione internazionale sull'ecologia marittima, traducendole in opportunità di mercato; e abbiamo ridefinito il nostro profilo aziendale, passando da una produzione princi-



La coerenza e l'allineamento agli obiettivi individuati dalla ventiseiesima Conferenza sul Cambiamento Climatico si basano nel nostro continente su tre principi chiave: il principio di precauzione, quello di prevenzione e quello di responsabilità

palmente legata alla filtrazione di idrocarburi, che pesava circa per l'80-90% su un fatturato di 30 milioni, alla situazione attuale, in cui a fronte di un fatturato di 125 milioni, il 75% del business è legato alla filtrazione dell'acqua, o più in generale, alla dimensione ecologica. Per il futuro siamo alla ricerca di nuovi settori di applicazione della filtrazione, concentrandoci sul contenimento di ogni forma di inquinamento e di sprechi. Mi riferisco alla produzione di acqua potabile da mari con osmosi inversa, per la rimozione del genoma batterico, di solfobatteri e gabbianella, per cui stiamo già svolgendo test con aziende municipalizzate italiane; alla produzione di acqua potabile a osmosi inversa, con rimozione dei batteri, in esecuzione sia su navi campione che a terra; all'acquacultura, per la coltura di Zebrafish, pesci utilizzati per studiare cure sull'uomo, o per la fornitura di filtri a protezione dei reattori UV nei circuiti di ricircolo dell'acquacultura, con test in esecuzione presso diversi istituti di ricerca, come l'Università di Tokyo.



Le normative sull'ecologia sono un'opportunità di crescita per diverse categorie di aziende, in Italia non sempre sufficientemente aggiornate per farne una leva di sviluppo

Nel tempo, non abbiamo tralasciato di rendere più ecologici i nostri plessi produttivi, che proprio in ragione dell'evoluzione dei nostri prodotti sono passati da 22mila a 46mila metri quadrati coperti. Li abbiamo dotati di impianti all'avanguardia e di sistemi fotovoltaici, concentrandoci su tutela ambientale, riduzione dei costi di gestione, gestione di ogni fonte di rischio, e ottenendo perciò la certificazione UNI EN ISO 14001, che è punto di riferimento normativo per ogni azienda dotata di un Sistema di Gestione Ambientale che sia parte integrata del Sistema di Gestione Aziendale.

Le normative sull'ecologia sono un'opportunità di crescita per diverse categorie di aziende, in Italia non sempre sufficientemente aggiornate per farne una leva di sviluppo. È fondamentale che ogni passo di questa transizione ecologica, per non lasciare indietro nessuno, sia prova del valore sociale del Green Deal europeo. L'intero piano prevede di tendere a valori universali e irrinunciabili, come l'inquinamento zero; la preservazione e il ripristino di ecosistemi e biodiversità; la garanzia di un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente; la

promozione una mobilità sostenibile e intelligente. Nel panorama internazionale l'ambizione è chiara: difendere il ruolo dell'Ue come leader mondiale in campo ambientale, capace di mantenere la propria leadership nelle sfide del futuro. E per questo saranno sempre più centrali risposte e collaborazione delle singole nazioni e dell'economia reale, quella delle imprese pronte a investire e capaci di cambiare. 🌱

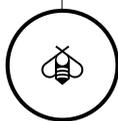
LUIGI RIOLO è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2019. È presidente e ceo di Filtrex. Progetta e produce sistemi filtranti per raffinerie, motori navali, centrali nucleari e impianti industriali; nata nel 1976 nel settore dei filtri industriali autopulenti per bruciatori e caldaie. Oggi l'azienda ha la leadership con i suoi prodotti filtranti nella desalinizzazione dell'acqua, acquacultura, centrali idroelettriche e particolare attenzione riserva all'eolico e alle principali energie rinnovabili



I nuovi venticinque
CAVALIERI DEL LAVORO

LE INTERVISTE





La “bellezza” è made in Italy

ANCOROTTI: COSMETICA TRAINANTE



RENATO ANCOROTTI
Industria/Cosmetica – Lombardia



Da dove parte la sua storia di imprenditore?

Ho mosso i primi passi della mia carriera nel settore farmaceutico, per poi lanciarmi nel mondo del beauty nel 1984

con la creazione di un piccolo laboratorio impegnato nella ricerca e sviluppo di formulazioni cosmetiche.

Da startup, Gamma Croma contava tre soli dipendenti; nel giro di pochi anni, però, ebbe una crescita vertiginosa fino a diventare il secondo produttore di make-up in Europa.

Dopo circa vent'anni trascorsi alla dirigenza di questo colosso, ho preso la decisione di avviare un nuovo percorso imprenditoriale insieme a mia figlia Enrica. Nel 2009 abbiamo quindi lanciato Ancorotti Cosmetics, società anch'essa operante nel settore dell'R&D e nella produzione di cosmetici per conto terzi, della quale sono tuttora presidente. In soli 10 anni dalla fondazione abbiamo superato quota 100 milioni di fatturato, posizionandoci tra le aziende gazzella più performanti d'Italia.

Dal 2018 ho inoltre l'onore di guidare Cosmetica Italia, l'Associazione confindustriale di riferimento dell'industria cosmetica nazionale e della sua filiera.

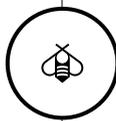
Recentemente è stato confermato alla guida dell'Associazione nazionale delle imprese cosmetiche: quali sono i numeri del settore e quali le prospettive?

Il comparto cosmetico italiano è un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale.

I prodotti per la bellezza e la cura di sé fabbricati sul nostro territorio vengono esportati e apprezzati in tutto il globo. Il settore cosmetico genera un grande valore per l'economia nazionale – per fine 2021 il Centro Studi di Cosmetica Italia stima un fatturato prossimo agli 11,7 miliardi – anche dal punto di vista occupazionale, con 36mila addetti diretti. Cifre che salgono a 33 miliardi e 400mila addetti se consideriamo l'indotto dell'intera filiera.

Nel 2020 anche il nostro comparto ha risentito della pandemia e delle chiusure, ma già per il 2022 prevediamo un pieno ritorno ai risultati pre-Covid.

Una capacità di reazione stimolata anche dalla propensione alla ricerca e all'innovazione, per le quali l'industria cosmetica investe il 6% del fatturato, circa il doppio della media degli altri comparti del manifatturiero (attorno al 3%).



La sua azienda opera in quella che è considerata la Cosmetic Valley italiana e contribuisce a darne valore. Quali le caratteristiche principali dell'eccellenza cremasca?

In Lombardia hanno sede oltre 700 imprese cosmetiche su un totale di circa 1.300 a livello nazionale; nello specifico, se si considera il manifatturiero, le aziende lombarde generano più dell'80% del fatturato cosmetico italiano conto terzi. Il cremasco in particolare si è dimostrato un territorio molto fertile: qui si concentrano infatti numerose imprese, per la maggior parte PMI, impegnate nella produzione di cosmetici ed altre attività collaterali che spaziano dalla fornitura di macchinari industriali allo sviluppo del packaging. Non avrei mai pensato, negli anni '80, di aver posto le fondamenta di questo fiorente cluster di unità produttive, oggi conosciuto come Cosmetic Valley. La stretta sinergia tra tutti gli anelli della filiera, la capacità di fare rete, il profondo know-how industriale e la forte vocazione verso ricerca e innovazione delle imprese cremasche ha portato il beauty Made in Italy al successo globale.

La sua azienda esporta in molti Paesi. Che valore ha il Made in Italy nel mondo?

Ancorotti Cosmetics esporta in 50 paesi diversi nei 5 continenti, tanto che il 90% del fatturato aziendale deriva da vendite all'estero. Questo risultato è anche merito della solida reputazione che il Made in Italy ha raggiunto a livello globale. Si tratta del marchio più conosciuto al mondo ed è sinonimo di qualità, sicurezza e creatività. Per questo motivo, i prodotti italiani sono molto ricercati e godono di una grande popolarità sul mercato. Nel beauty, poi, dove innovazione e affidabilità sono requisiti irrinunciabili, il Made in Italy rappresenta una vera marcia in più e il sistema cosmetico italiano è primo

fra tutti per prestigio; basti pensare che oltre la metà del make-up consumato nel mondo è prodotto in Italia, mentre se si guarda all'Europa la percentuale sale al 67%. A dimostrazione del fatto che rappresentiamo una vera eccellenza internazionale.

E non manca un suo impegno diretto nel sociale. Ci parli de "La forza e il sorriso Onlus".

È un'iniziativa a cui tengo molto. Si tratta dell'unico progetto di responsabilità sociale collettivo del settore cosmetico nazionale, che gode del patrocinio di Cosmetica Italia fin dalla sua fondazione. Dal 2007 "La forza e il sorriso Onlus" aiuta le donne che affrontano il cancro a ritrovare senso di benessere, autostima e fiducia in se stesse, organizzando laboratori di bellezza gratuiti in ospedali e associazioni di tutta Italia e, dal 2020, anche online. In quasi 15 anni di attività sono stati organizzati oltre 4mila laboratori, con la partecipazione di più di 18mila donne, grazie al lavoro di 500 volontari e al supporto di 28 aziende cosmetiche sostenitrici. È un progetto davvero meraviglioso di cui andiamo profondamente orgogliosi, che mostra pienamente il valore sociale del cosmetico, che non è affatto qualcosa di frivolo, ma è essenziale per il benessere quotidiano di ciascuno di noi.

Ci racconti il giorno della cerimonia in Quirinale.

Ricevere questa onorificenza mi ha profondamente commosso. Ripeto spesso che fare impresa in Italia è una missione alla quale i veri imprenditori hanno il dovere di ambire. Siamo capitani coraggiosi che affrontano ogni sfida con voglia e senso di responsabilità.

Sempre, ma a maggior ragione in un momento storico come questo, il contributo delle aziende italiane all'economia e all'occupazione nazionale è essenziale.

La consapevolezza ed ora il riconoscimento di aver creato lavoro mi riempie di orgoglio.

Della cerimonia in Quirinale conserverò il ricordo speciale del discorso del Presidente Mattarella, che ha saputo emozionare evocando il valore della funzione sociale dell'impresa e parlando di traguardi che possiamo raggiungere solo crescendo insieme, uniti. E l'aver avuto l'opportunità di incontrare gli Alfieri che si sono distinti negli studi, perché investire sui giovani e sulla loro formazione è vitale, sono il futuro del nostro Paese, il capitale più prezioso: quello umano. 





Energia, la sfida della transizione BELTRAME: COSÌ RESTIAMO COMPETITIVI



MONICA ANGIOLA BELTRAME
Industria siderurgica/laminati – Veneto

I PNRR rappresenta la chiave per rigenerare un'economia che, già prima del Covid, mostrava segni di debolezza. È fiduciosa sulla possibilità di un nuovo boom economico?

Gli obiettivi del PNRR ruotano tutti attorno ad un concetto chiave: l'innovazione. Non solo riguardo la digitalizzazione e la transizione ecologica, ma anche nell'istruzione e nella ricerca, nella salute e nell'inclusione sociale. Ne abbiamo bisogno per un reale avanzamento del Paese, indispensabile per renderlo migliore dal punto di vista economico e sociale. Per proiettarlo nel futuro.

Ci troviamo quindi di fronte a un'occasione unica per sviluppare i progetti necessari a rendere strutturale la ripresa economica in atto. Ce lo chiede la Commissione Europea, che prevede una crescita del PIL italiano del 13,1% per il triennio 2021-2023, superiore a quella ipotizzata per l'Eurozona.

Personalmente confido nel successo del PNRR e nell'effettiva realizzazione degli investimenti pubblici e privati, anche sollecitati da politiche utili a raggiungere gli obiettivi del Recovery. Non si devono sottovalutare le criticità attuative e di controllo, ma è una sfida che dobbiamo affrontare e superare. In caso contrario, rischiamo di essere condannati a un irrecuperabile arretramento

rispetto ai Paesi che sapranno meglio approfittare delle opportunità di crescita.

Come state affrontando in azienda il rincaro delle materie prime?

Il panorama economico del 2021 ha visto un aumento vertiginoso della richiesta della materia prima rottame, dovuto a pressioni del mercato turco e cinese, che poi è andato a consolidarsi per tutto il resto dell'anno.

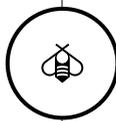
Nel contrastare questa fluttuazione, l'azienda ha potuto contare su fornitori storici, grazie ai consolidati rapporti di partnership.

Per soddisfare il maggior fabbisogno della produzione in un clima di aumento di prezzi e di scarsità della materia prima, si sono aperte anche nuove strade con partner nazionali, europei e internazionali.

Sono stati potenziati i magazzini di San Didero e San Giovanni Valdarno, ed è stato incrementato l'utilizzo della ferrovia per la ricezione della materia prima.

Anche l'approvvigionamento delle materie prime sussidiarie di produzione è stato particolarmente critico quest'anno, soprattutto per i materiali di importazione extraeuropea come le ferroleghie.

L'evoluzione della pandemia, l'aumento del costo dell'energia e dei noli marittimi, l'apertura a singhiozzo di



aziende e porti soprattutto in Asia, hanno portato a una crescita dei prezzi altamente speculativa.

In uno scenario così teso abbiamo assistito a momenti di effettiva mancanza di materiale, dovuti a reali criticità produttive o a tentativi di rafforzare l'andamento speculativo dei prezzi.

Ad inizio anno l'azienda ha potuto contare su un pacchetto importante di accordi semestrali che ci hanno permesso di limitare fortemente l'impatto della situazione. Nei mesi successivi ci siamo concentrati sulla necessità di garantire la continuità della produzione, cercando di ampliare il parco fornitori per ciascuna delle categorie merceologiche che presentavano criticità.

Questo ha permesso di suddividere il rischio di fornitura e di diversificare le fonti, dandoci la possibilità di scegliere di volta in volta le opportunità migliori.

Il mercato ha imposto accordi più limitati a livello temporale, che però ci consentono di seguire in maniera più efficiente le variazioni delle quotazioni.

La sfida adesso si sta già spostando sul 2022, già caratterizzato da un'alta volatilità dei prezzi e una visione a medio-breve termine.

Nel settore siderurgico, c'è un altro fattore estremamente rilevante: il costo energetico. Negli ultimi vent'anni, l'azienda ha infatti investito moltissimo in progetti di efficientamento energetico, che hanno portato a ridurre i consumi e, conseguentemente, ad aumentare la competitività sul mercato internazionale grazie alla riduzione del costo del prodotto. Progetti virtuosi che impattano positivamente anche sull'ambiente, limitando le emissioni di anidride carbonica sia dirette che indirette. Oltre che sui consumi, abbiamo lavorato anche sul piano dei costi. Per tutte queste attività l'azienda si è strutturata con un team di persone altamente qualificato che ha sviluppato politiche di acquisto di energia elettrica e gas estremamente oculate, monitorando tutti i giorni l'andamento dei mercati per cogliere nuove opportunità e, quando possibile, fissando quota parte dei consumi degli anni successivi.

Cosa significa essere una donna manager nel nostro Paese? È ancora un fattore di "diversità" nelle posizioni apicali?

Purtroppo la donna manager in Italia è ancora vista con diffidenza.

È un dato di fatto: la maggior parte delle posizioni manageriali sono ancora occupate da uomini, abituati a trattare con altri uomini.

Per alcuni di loro, trovarsi di fronte a una donna che gestisce un business è destabilizzante. Probabilmente si ritiene ancora che donne e uomini non abbiano le stesse capacità personali o la stessa determinazione.

L'errore che spesso facciamo noi donne è cercare di dimostrare che questo non è vero. Dobbiamo smettere di farlo. Concentriamoci sui nostri obiettivi, sulle nostre idee. Così facendo, stima e rispetto non tarderanno ad arrivare.

Qual è il suo primo ricordo in azienda?

Il primo ricordo importante in azienda è legato a mio padre Giancarlo e risale al 1976. Mio padre mi mandò da sola e completamente allo sbaraglio negli Stati Uniti ad acquistare una nave di rottame.

Ero consapevole che in quel periodo storico nel mondo del lavoro, ma soprattutto nel mondo della siderurgia, alla donna non veniva dato credito. Le persone con le quali dovevo trattare non potevano credere di dover concludere affari con me.

Ed io ne ero conscia.

Per non soccombere a questa situazione ho dovuto tirare fuori tutto il mio carattere. Del resto era questa la prova alla quale mio padre aveva deciso di sottopormi. Una sorta di prova del fuoco. Ci sono voluti anni per acquisire credibilità come direttore degli acquisti e conquistare la fiducia dei fornitori, ma alla fine si sono creati dei rapporti di stima reciproca che si sono mantenuti intatti in tutto questo tempo.

Cosa ha provato quando ha saputo della nomina a Cavaliere del Lavoro e qual è l'emozione più forte della cerimonia in Quirinale?

L'azienda e la mia famiglia mi avevano tenuta completamente all'oscuro della candidatura. Quando ne sono venuta a conoscenza ero incredula: ho avuto bisogno di un po' di tempo per convincermi che fosse vero e, quando è accaduto, dentro di me si è fatto spazio un sentimento di grande orgoglio e fierezza, sia di me stessa che dell'azienda che rappresento. Durante la cerimonia di premiazione il momento più emozionante è stato quando ho sentito pronunciare il mio nome e mi sono alzata per dirigermi verso il Presidente della Repubblica per ricevere l'onorificenza. Ho trattenuto a stento la commozione anche quando il Presidente Mattarella ha ringraziato tutti i neo Cavalieri per il loro operato e per il grande contributo dato in ogni settore dell'industria italiana. Un momento che non dimenticherò mai.



Tutta la sostenibilità del packaging CHECCHI: PERCHÉ SONO OTTIMISTA



MARCO CHECCHI
Industria metalmeccanica – Abruzzo



Recentemente è stato nominato Presidente di Anfima, associazione nazionale aderente a Confindustria che rappresenta i fabbricanti di imballaggi metallici e affini. Quali sono i numeri del settore e quali le prospettive?

Anfima è un'associazione nata nel 1974 e riunisce circa il 75% delle aziende del settore; un settore particolarmente eterogeneo, si va infatti dai tappi a corona alle lattine alimentari, ai barattoli per bevande, ai fusti per prodotti chimici, alle bombolette aerosol ecc.

I programmi si incentrano sull'immagine dell'imballaggio metallico, la sua sicurezza e modernità.

Come comincia la sua storia di imprenditore?

La mia storia da imprenditore nasce nel momento in cui entro nell'azienda di famiglia 37 anni fa.

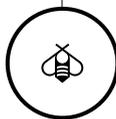
L'azienda era già ben strutturata e di successo in diversi mercati internazionali, io ho aggiunto la voglia di fare di un giovane manager ed è iniziato un cammino che ci ha portato a decuplicare il fatturato, conquistando molti mercati soprattutto extraeuropei

Il packaging è uno dei settori chiave in tema di riciclo e sostenibilità. Secondo alcuni osservatori la transizione ecologica ha tempi troppo stretti e non fa i conti con la sostenibilità sociale. Qual è il suo giudizio?

La sostenibilità è entrata prepotentemente in questo settore che ha risposto alla grande con un riciclo del metallo intorno all'80%.

È un imballaggio veramente amico dell'ambiente.

Nel PNRR sono previsti investimenti molto rilevanti nel settore, soprattutto relativamente a quelli indirizzati alle Acciaierie d'Italia che, a mio parere, saranno il fiore all'occhiello del nostro Paese dopo che per tanti anni venivano menzionati solo per problematiche ambientali molto complicate.



Se pensa ai prossimi anni, cosa immagina per sé e la sua azienda?

La ripresa è molto potente, su tutti i mercati.

Alcune incognite sono sicuramente presenti, quali gli alti prezzi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti che sono letteralmente schizzati negli ultimi mesi.

A parte questo, sono molto ottimista, il nostro piano di investimenti non è mai stato così corposo.

Come vede non cito una recrudescenza della pandemia... da imprenditore e cittadino ottimista, non ci voglio neanche pensare.

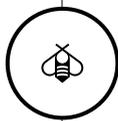


Ci racconti il giorno della cerimonia in Quirinale.

Beh, penso che sia una di quelle poche giornate nella vita che non dimenticherò mai.

Il luogo, le personalità, tutto ha creato un'atmosfera meravigliosa e piena di significati.

Dalle parole del Presidente della Repubblica a quelle del Presidente della nostra Federazione, tutto mi ha fatto ricordare i tanti anni di lavoro, le tante soddisfazioni, i sacrifici, le innumerevoli persone conosciute ma, sicuramente, tutta la mia famiglia che mi ha supportato in questi anni. 



Digitale, pronti al salto tecnologico DI FOGGIA: COMPETENZE PRIORITARIE



GIUSEPPINA DI FOGGIA

Tecnologie informazione e comunicazione – Lazio

È

tra i più giovani ad aver ottenuto la nomina di Cavaliere del Lavoro. Cambia il senso di responsabilità nei confronti del proprio lavoro?

Un riconoscimento così prestigioso ha certamente una enorme valenza personale e professionale, ma c'è anche un significato più ampio legato al valore sociale del mio ruolo di AD: l'azienda che guido opera privilegiando sostenibilità, inclusione e generando valore che produce benessere economico e sociale. Ho sempre sentito fortemente questo dovere e stiamo lavorando per favorire lo studio e la ricerca di soluzioni innovative, rafforzare la competitività dell'Italia nel settore delle telecomunicazioni, contribuendo all'alfabetizzazione del Paese, dalle donne ai giovani, dagli studenti ai manager.

Ma ora, da cavaliere del lavoro, il senso di responsabilità diviene ancora più forte perché il Presidente e quindi il Paese intero mi conferiscono formalmente questo ruolo che implica aspettative della comunità di cui devo e voglio farmi carico.

Quanto alla mia età, certo tra i cavalieri sono tra i più giovani, anche questo mi inorgoglisce e sono sicura che insieme agli altri cavalieri creeremo un'osmosi virtuosa per assolvere meglio ed insieme al nostro ruolo.

Transizione digitale: quanto è una questione tecnologica è quanto una questione culturale?

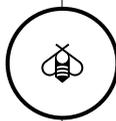
Nella discussione all'interno dell'Advisory Board del B2o, tra i fattori strutturali freno della trasformazione digitale sono emersi, al di là di aspetti più tecnici, una limitata fiducia nelle tecnologie digitali e una bassa consapevolezza digitale.

Ci sono quindi due piani di intervento interdipendenti. Il primo è sulla tecnologia e sulle infrastrutture in quanto tali che, in particolare sugli aspetti di connettività, sono un abilitatore essenziale per la trasformazione.

Il secondo è sul piano culturale.

Non c'è sviluppo senza competenze. Ciò è particolarmente vero nell'ambito delle tecnologie e della capacità di usarle correttamente.

Poiché siamo all'inizio della quarta Rivoluzione industriale e non si potrà più parlare di "se" ma di "quando" fare il salto tecnologico, l'aspetto culturale diventa centrale. Senza le competenze digitali, c'è il serio rischio di vanificare l'efficacia delle grandi risorse economiche del PNRR. Come Nokia in Italia stiamo facendo la nostra parte sul tema dell'alfabetizzazione digitale e ho avviato diversi progetti di diffusione delle competenze, attraverso collaborazioni con Ministeri e Università per prepararci tutti, nessuno escluso, alla imminente trasformazione.



Connettività ultrabroadband, 5G, IoT, cloud, sicurezza, Artificial Intelligence: come affrontare le nuove sfide nell'offerta di tecnologie e servizi digitali?

I trend cui stiamo assistendo a livello globale avranno un impatto profondo nei prossimi anni. Stiamo parlando di una vera e propria rivoluzione, resa possibile dal 5G e dalle nuove tecnologie di elaborazione delle informazioni, in tempo reale e con la massima sicurezza. Spesso diamo queste infrastrutture come scontate ma abbiamo scoperto, a causa della pandemia, quanto siano fondamentali per la nostra vita. Le reti saranno sempre più 'mission critical', sia per i consumatori, che potranno accedere efficacemente e con sicurezza a piattafor-



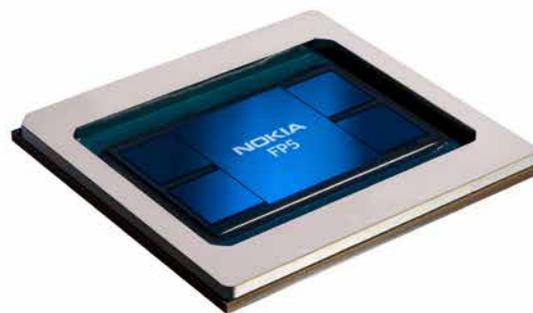
me di servizi, e-commerce e social network, sia per le industrie, che utilizzeranno nuovi modelli di business, grazie anche alla intelligenza artificiale, con un livello di servizio sempre più stringente e garantito.

Le competenze digitali sono l'arma fondamentale per affrontare queste nuove sfide. Cogliere le opportunità derivanti dalle nuove tecnologie come il 5G è importante non solo per un efficace utilizzo dei fondi del PNRR, ma anche per evitare la perdita di competitività a favore di altri Paesi.

Nelle discipline Stem in Italia è ancora molto marcato il divario di genere. Non si fa abbastanza per avvicinare le ragazze alle discipline scientifiche?

Certamente dall'ultimo report annuale redatto dall'Istat sui livelli di istruzione e partecipazione alla formazione Anno 2020, risulta un divario. Quasi un laureato su quattro in Italia possiede un titolo nelle aree STEM con una disparità di genere ancora importante: il 37% tra gli uomini (oltre uno su tre) e scende al 17% tra le donne (una su sei). Quindi le ragazze sono la metà dei ragazzi! Questa differenza è ancora più marcata nel Mezzogiorno dove siamo al 10% ovvero meno di un quarto, rispetto al 43% del Nord. E' anche vero, però, che la quota di donne con un una

laurea STEM in Italia (17%) è superiore a quella registrata nella media UE22 (12%) e qui le ragazze scelgono scienze naturali, matematica e statistica rispetto ad ingegneria. Ciò dipende dalla prospettiva di occupazione, come tra l'altro discusso nel Forum B2o con la task force "Special initiative on Women Empowerment". Meno donne laureate in ingegneria significa non solo minor presenza femminile in posizione apicale nelle aziende, ma anche rafforzamento della percezione che le donne non sono tagliate per certi ruoli, tranne eccezioni. Noi, come leader dell'industria, dobbiamo creare le condizioni perché sempre più studentesse si iscrivano ad ingegneria, aiutare le donne a riqualificarsi e aggiornarsi, pun-



tare all'equità di genere nei lavori più specializzati e sviluppare linee guida etiche sensibili al genere in settori chiave come le tecnologie avanzate.

Qual è il ricordo più forte del giorno della cerimonia in Quirinale?

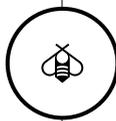
È stata per me una grandissima emozione, certamente la più grande della mia vita professionale.

Il giorno della cerimonia ha simboleggiato un legame organico tra il passato, il presente ed il futuro.

Il ricordo più intenso è legato soprattutto alla solennità del luogo e della onorificenza ricevuta; ho sentito forte il richiamo alla Storia della Repubblica impersonata dal Capo dello Stato, il quale ha diffuso un clima di sacralità in quanto rappresentante di tutti gli italiani e in quel momento delle forze produttive e delle potenzialità delle giovani generazioni.

Significativo per me è stato l'essere premiata insieme a giovani talenti che rappresentano il futuro dell'Italia, gli Alfieri del Lavoro.

La loro passione e dedizione allo studio, i loro desideri di contribuire al progresso economico e spirituale dell'Italia, come da statuizione costituzionale, negli ambiti più svariati mi ha molto toccato.



Emergenza e investimenti socialmente responsabili DONNET: ORA UN PATTO PUBBLICO-PRIVATO



PHILIPPE DONNET
Assicurazioni - Veneto

Arrivano i fondi del Recovery Fund. Cosa significa per l'Italia? Significa un'opportunità unica per rendere l'Italia più moderna e competitiva e per generare una crescita economica davvero sostenibile e inclusiva.

Questo avverrà investendo una cifra senza precedenti, ben 222 miliardi di euro, in iniziative strategiche di fondamentale importanza per il Paese. Penso ad esempio, solo per citarne alcune, al rinnovamento delle infrastrutture, alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, alla transizione ecologica, alla riduzione del divario tra Nord e Sud, all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro o al rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale.

Serve il massimo sforzo da parte di tutte le componenti del Paese per trasformare in realtà questa grande opportunità.

In che modo l'emergenza sanitaria ha trasformato il settore assicurativo?

L'emergenza sanitaria ci ha ricordato quanto sia fondamentale proteggere la nostra salute da rischi che possono essere più o meno inattesi, e peraltro già prima della pandemia stavano emergendo nuove necessità e nuovi

bisogni di protezione legati a rischi come la cybersecurity e il cambiamento climatico.

Gli individui e le imprese che vogliono dotarsi di queste forme di protezione guardano oggi con maggior consapevolezza alle compagnie assicurative, e la sfida fondamentale per noi è quella di essere pienamente all'altezza delle loro aspettative, fornendo prodotti che ne soddisfino tutte le esigenze ed essendo al loro fianco 24/7.

La missione fondante di Generali è quella di permettere alle persone di costruire un futuro più sicuro prendendoci cura delle loro vite e dei loro sogni, e abbiamo l'ambizione di essere un Partner di Vita per tutti i nostri clienti. Questi propositi guidano il nostro lavoro ogni giorno, e non sono mai stati così fondamentali come oggi.

Auspica un Patto pubblico-privato per il rilancio Ue. Cosa intende?

Le istituzioni europee e i governi nazionali stanno facendo tutto quanto è in loro potere per il rilancio delle nostre economie, ma questo loro sforzo deve essere supportato anche dal settore privato. Ad esempio, gli assicuratori europei gestiscono masse per 11 miliardi di euro: questa potenza di fuoco enorme, se investita nell'economia reale, potrebbe contribuire concretamente a questo obiettivo.



Dall'inizio della pandemia, noi di Generali stiamo discutendo con il settore assicurativo e riassicurativo, i governi e le istituzioni europee per lanciare un patto pubblico-privato che possa coprire le enormi perdite che molte piccole e medie imprese in tutta Europa hanno subito a causa dell'interruzione delle attività nei periodi di lockdown.

Questo stesso approccio può e deve valere anche per tutti gli altri principali rischi con cui ci confrontiamo oggi: il cambiamento climatico, il rischio informatico o il terrorismo sono tutte minacce globali che richiedono soluzioni globali che possono venire solo da una collaborazione a tutti i livelli.

Generali ha aggiornato la strategia a tutela del clima che prevede nuovi investimenti verdi e sostenibili. Sul tema green a che punto siamo?

La sostenibilità è un tema fondamentale per noi e riguarda tutto quello che facciamo.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della nostra strategia sul clima, abbiamo fissato obiettivi chiari e stiamo lavorando per raggiungerli. Tra questi, la progressiva decarbonizzazione del nostro portafoglio di investimenti diretti, con la riduzione del 25% delle emissioni entro il 2025 per poi arrivare all'azzeramento delle stesse entro il 2050; la definizione di criteri sempre più stringenti per l'esclusione del settore carbonifero e la realizzazione tra il 2021 e il 2025 di investimenti in obbligazioni verdi e sostenibili per un valore compreso tra 8,5 e 9,5 miliardi di euro. Questo target è in continuità rispetto ai 6 miliardi di investimenti effettuati tra 2019 e 2021, che ci hanno permesso di superare con un anno d'anticipo l'obiettivo iniziale di 4,5 miliardi.

Quali i parametri di sostenibilità per gli investimenti?

Gli investimenti socialmente responsabili continuano ad essere sempre più popolari anche tra i piccoli risparmiatori e l'emergenza sanitaria ha ulteriormente contribuito ad accrescere questa sensibilità, anche nel nostro Paese. Una recente ricerca svolta dal Forum per la Finanza Sostenibile ha evidenziato come il 77% dei risparmiatori italiani conosca gli investimenti sostenibili e responsabili e il 18% abbia già sottoscritto prodotti socialmente responsabili.

L'elemento fondamentale perché un fondo possa davvero essere definito socialmente responsabile è la qualità della analisi extra finanziaria che vi sta dietro. In altre parole, bisogna che l'analisi dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) sia davvero solida e abbia poi un



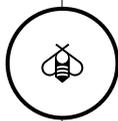
peso importante nelle effettive scelte di investimento dei gestori del fondo. Sono sempre più numerosi i ranking che misurano la qualità ESG dei fondi.

Cosa significa per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

La nomina a Cavaliere del Lavoro rappresenta un riconoscimento prestigioso, che mi gratifica profondamente e che voglio condividere con tutti i dipendenti e gli agenti Generali nei 50 paesi del mondo in cui oggi operiamo. La nostra compagnia rappresenta da 190 anni una assoluta eccellenza italiana, e come capo azienda, riconoscimenti di questo tipo sono un grande stimolo per continuare a fare del mio meglio per portare avanti ancora per molto tempo questa lunga storia di successo.

Come descriverebbe il giorno della cerimonia in Quirinale?

Presenziare alla cerimonia nella splendida cornice del Quirinale e alla presenza del Presidente Mattarella è stato davvero speciale e indimenticabile, e ho percepito la stessa emozione in tutti gli altri neo-Cavalieri presenti quel giorno. Già prima della cerimonia avevo avuto modo di capire quanto sia forte il senso di appartenenza e orgoglio di questa comunità, e continuo a scoprirlo ogni giorno di più. 🐝



Mobilità, cambio di paradigma

ELKANN: ITALIA PROTAGONISTA



JOHN PHILIP ELKANN

Industria automobilistica – Piemonte



La svolta elettrica ha messo l'automotive di fronte a un cambio di paradigma. L'impressione è che i tempi di questo cambiamento abbiano colto di sorpresa l'industria. È così?

La sfida che abbiamo davanti oggi è avvincente e ci riporta, per tecnologie e opportunità, a quella stessa forza innovativa che contraddistinse gli esordi dell'auto nel secolo scorso.

Il passaggio all'elettrico è in effetti epocale e interessa molti aspetti del sistema della mobilità: non coinvolge solo i produttori di automobili, ma anche le comunità urbane, i fornitori e i distributori di energia elettrica, le industrie specializzate nell'assemblaggio di batterie, gli sviluppatori di software per la gestione digitale dei diversi componenti.

La complessità della sfida in atto richiede il contributo e la collaborazione di tutti, soprattutto ora, che abbiamo superato la fase di avvio e stiamo entrando nel momento più interessante: quello in cui le auto elettriche diventano accessibili a tutti. Stiamo per vivere un'accelerazione, che porterà nuove opportunità, per chi produce, distribuisce e utilizza automobili e servizi di mobilità innovativi e sostenibili. E l'Italia sarà protagonista di questa fase entusiasmante.

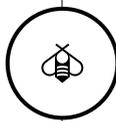
Quale sarà il ruolo che il sistema Italia, a cominciare dal big player Stellantis, potrà giocare nel nuovo scenario mondiale della mobilità sostenibile?

Stellantis, nato dalla fusione di Fiat Chrysler Automobiles con il gruppo francese PSA, è un gruppo automobilistico che è nato già forte e solido, grazie ai suoi 14 marchi e alla sua presenza sui mercati di tutto il mondo. Inoltre possiede uno straordinario punto di forza: la sua diversità, geografica e culturale, frutto dell'unione di percorsi imprenditoriali e industriali centenari, che costituisce una risorsa preziosa per avere successo in un settore certamente molto competitivo.

Certo, ci sarà bisogno di puntare sulla trasformazione tecnologica delle infrastrutture.

E dovremo rivedere norme e prassi consolidate, che derivano da oltre un secolo di mobilità a combustione. Sarà necessario dotare le città e i luoghi in cui viviamo di stazioni di ricarica e aumentare le risorse per le attività di ricerca e sviluppo sulle energie rinnovabili.

Ma sono convinto che l'Italia abbia tutte le capacità per costruire una mobilità sicura, accessibile, moderna e sostenibile.



Il 2021 è stato l'anno del centenario dell'Avvocato e quello della sua nomina a Cavaliere del Lavoro. Un ulteriore passaggio di testimone, non crede? A proposito, come ricorda il giorno della cerimonia in Quirinale?

Ricordo un momento di grande emozione.

Ha rappresentato un passaggio di testimone, che unisce le generazioni della mia famiglia, e anche un motivo di orgoglio, perché celebra la possibilità di contribuire allo sviluppo di questo Paese.

Guardando ai Cavalieri del Lavoro di oggi e di ieri, si coglie davvero lo spirito, genuino e forte, della capacità imprenditoriale come risorsa positiva e creatrice per la nostra comunità. Inoltre ho molto apprezzato la scelta di premiare i Cavalieri insieme ai giovani Alfieri.

Come già diceva mio nonno Gianni Agnelli, anche io credo che le giovani generazioni siano il nostro bene più importante: puntare su di loro è il modo migliore per costruire e guardare al futuro.

Di recente è stato tra i protagonisti della posa della prima pietra dello Science Gateway, ambiziosa struttura destinata alla divulgazione scientifica in costruzione al Cern di Ginevra. Quanto è importante coniugare impresa, scienza e società?

Il Cern è un modello di eccellenza, capace di contribuire alla conoscenza e al progresso della società in ogni suo aspetto. Se ci pensiamo, a Ginevra collaborano ogni giorno ricercatori e scienziati da tutto il mondo, con risultati che vengono poi messi a disposizione di tutti: è quindi dalla condivisione delle idee, dai diversi background e dal lavoro di squadra che si genera un sapere che poi viene restituito all'umanità intera.

E non è l'unico caso: mi viene in mente anche l'ISS, la Stazione Spaziale Internazionale, un altro esempio in cui prende vita una collaborazione che supera barriere fisiche e geografiche, all'insegna del sapere scientifico e umano. Il progetto del Science Gateway si rifà agli stessi ideali e siamo felici che la sua apertura nel 2023 permetterà a studenti e famiglie di avvicinarsi sempre di più alla conoscenza e divulgazione scientifica.

Tutto questo, con un pensiero a Sergio Marchionne, anch'egli cavaliere del Lavoro, incuriosito dalla fisica e animato da una grande passione per la conoscenza e per il progresso, a cui sarà dedicato l'Auditorium.



A proposito di divulgazione e formazione, quali sono i progetti strategici su cui sta ora lavorando la Fondazione Agnelli?

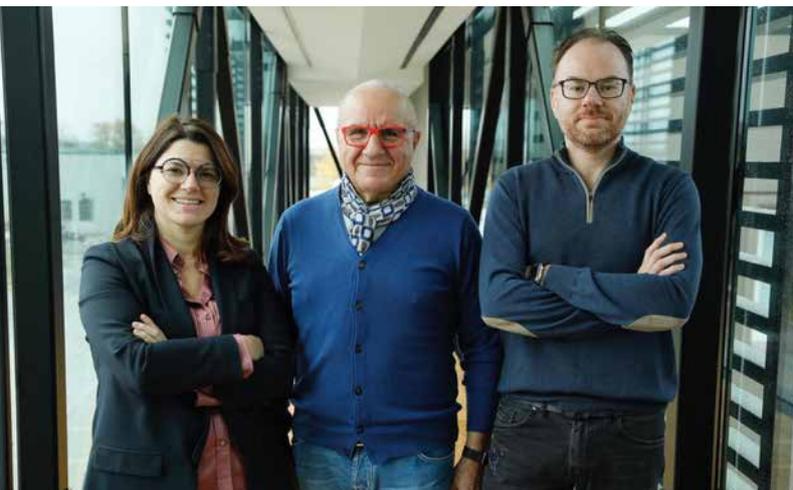
La Fondazione Agnelli è diventata nel corso del tempo un punto di riferimento per l'analisi e lo studio del sistema scolastico in Italia: siamo infatti convinti che il tema dell'istruzione sia fondamentale nello sviluppo individuale delle persone e della società.

Ai risultati delle ricerche, la Fondazione Agnelli associa anche la sperimentazione progettuale: ad esempio sono ormai diversi anni che attraverso il progetto Eduscopio aiutiamo a indirizzare studenti e famiglie nella scelta del percorso scolastico più adatto una volta terminate le medie inferiori. Nella sua ultima edizione, Eduscopio ha raccolto i dati di circa un milione di diplomati provenienti da oltre 7mila scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie. Per rispondere al problema dell'edilizia scolastica, abbiamo indetto un concorso internazionale, che ha prodotto tante idee per rinnovare gli spazi della didattica, subito messe a disposizione di tutti. E abbiamo premiato il progetto vincitore nel modo migliore: dalla carta è diventato realtà, con la realizzazione di una delle scuole più avanzate e innovative d'Italia, dando così un doppio significato al titolo dell'iniziativa, "Torino fa scuola".

L'iniziativa più recente è di pochi giorni fa: il ciclo di "Colloquia in Science Diplomacy" promossi dalla Fondazione Agnelli insieme all'Accademia Nazionale dei Lincei e al Collegio Carlo Alberto di Torino. Con la Lectio Magistralis di Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea, abbiamo chiuso il 2021 celebrando i valori della democrazia e della scienza per lo sviluppo delle relazioni internazionali.



Dal paesino ai mercati mondiali FARAOTTI: L'ECCELLENZA È UN'ABITUDINE



BATTISTA FARAOTTI

Industria materie plastiche – Marche



La “Fainplast”, l'azienda da lei fondata che oggi è fra le prime cinque al mondo nel settore materie plastiche. Da dove è partito?

Dopo essermi diplomato Perito in materie plastiche, ho iniziato la mia carriera professionale ricoprendo dapprima la qualità di operaio in un'azienda produttrice di materie plastiche, per poi divenirne responsabile tecnico. Da lì a breve, ultimato quello che per me è stato un vero e proprio percorso formativo, la voglia di intraprendere ha fatto il resto. Oggi la Fainplast, la mia azienda, è un riferimento nel mondo delle materie plastiche per tecnologia e competenze; mi permetto di aggiungere che la ritengo un riferimento anche per le politiche del lavoro attuate che vedono al centro il benessere dei dipendenti.

I compound privi di alogeni, in particolare, sono il risultato dell'attività di ricerca sviluppata nei laboratori interni all'azienda. Di cosa si tratta?

Sono compound che si contraddistinguono per le proprietà di autoestinguenza, bassa emissione di fumi e ridotta tossicità in caso di incendio e che si contrappongono alla fiamma come ritardanti, nel pieno rispetto delle più stringenti normative europee.

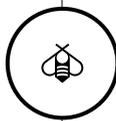
Questi materiali, particolarmente resistenti anche all'abrasione e all'umidità, garantiscono prestazioni di lunghissima durata anche in presenza di stress da agenti atmosferici.

Lei è costantemente in prima linea nel sostegno delle iniziative sociali, culturali e sportive. Qual è il segreto del suo successo?

Sono profondamente legato al territorio in cui vivo ed opero; per questo io, la mia famiglia e la Fainplast siamo costantemente impegnati in numerose iniziative benefiche sociali, sportive e culturali.

Il successo delle iniziative promosse e dei tanti progetti realizzati è frutto del piacere personale che provo verso la condivisione, secondo un modello che ho voluto ed applicato all'interno della mia azienda, per poi riprodurlo anche nei diversi ambiti della comunità in cui vivo, in primis quello sociale.

Il segreto del mio successo? Forse la capacità di guardare sempre avanti e di essere costantemente proiettato nel futuro, senza mai dimenticare che la vita può essere capita solo guardandosi indietro.



Se pensa ai prossimi anni, cosa immagina per sé e la sua azienda?

“Noi siamo quello che facciamo ripetutamente. Perciò l'eccellenza non è un'azione, ma un'abitudine”.

Prendo in prestito le parole di Aristotele perché incitano l'imprenditore ad essere lungimirante. Il mio compito nella Fainplast, che è poi quello tipico dell'imprenditore, è quello di far evolvere l'azienda, tenendo conto dei mutamenti della società e del mercato.

Spero che la mia visione aziendale possa dimostrarsi sempre più efficace; unitamente ai miei figli ritengo di aver dotato la Fainplast di un management capace e visionario; il tempo ci dirà se le azioni strategiche da me volute riusciranno a tradurre la vision in realtà.

Nel frattempo continuerò a guidare la Fainplast, accompagnando la clientela nelle nuove tecnologie ed offrendo servizi sempre più performanti e ad alto valore aggiunto. Mi vedo quindi impegnato, ancora per molto tempo, a fare quanto di meglio fino ad oggi mi è riuscito.

Come descriverebbe il giorno della cerimonia in Quirinale?

Il 26 ottobre 2021 è una data che ricorderò sempre con grande emozione; nelle ore immediatamente precedenti la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine “Al Merito del Lavoro” ho riavvolto il nastro della mia vita per poi realizzare che quel giovane partito tanti anni fa da un piccolo paesino delle colline marchigiane ora era atteso nel Palazzo del Quirinale al cospetto del Presidente della Repubblica, per volere della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, alla presenza di talune delle più alte cariche dello Stato.

Quando poi il Presidente Mattarella mi ha consegnato il distintivo d'oro dei Cavalieri del Lavoro, mi sono sentito profondamente orgoglioso di ricevere un riconoscimento che va oltre i risultati imprenditoriali raggiunti. Nel ricordo delle sensazioni vissute, descriverei il giorno della cerimonia in Quirinale come “la più alta celebrazione dell'impegno dell'imprenditore verso una responsabilità etica e sociale nei confronti della Comunità, volta al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei propri attori”.

Ed io, grazie a tutti i miei collaboratori, ho potuto godere di un simile privilegio. 🐝



Robotica e stampaggi tagliati su misura FEDELE: COSÌ HO CAMBIATO L'AZIENDA



GIAMPIERO FEDELE

Industria automobilistica – Puglia



La sua azienda è tra i fornitori di Fca Group, Iveco e Magneti Marelli e nel 2019 ha acquisito la commessa per realizzare parti di carrozzeria di due modelli Ferrari. È un imprenditore di successo con radici nel Mezzogiorno. È vero che serve una marcia in più?

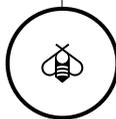
No, non penso si tratti di avere una marcia in più. Credo invece, che un imprenditore che abbia o meno radici nel Mezzogiorno, debba credere nella propria azienda e aver voglia di lavorare tanto.

Cosa si aspetta per il Sud dalle risorse del Pnrr? Accanto alle aspettative, nutre anche dei timori?

Data la portata epocale che riveste la transizione all'elettrico, constato purtroppo, che nel Pnrr solo le briciole sono destinate all'Automotive

Eppure si tratta di un settore di rilevanza nazionale, che rappresenta oggi il 20 % del Pil italiano per 1,25 milioni di addetti. Come spiega questa “distanza”? Carenza di cultura industriale in Italia e, di conseguenza, le aziende spesso non sono considerate per l'importanza che rivestono





Da imprenditore di seconda generazione, quali sono state le sfide più complesse che ha affrontato nel prendere in mano l'azienda fondata da suo padre?

Preso in mano l'azienda di mio padre, mi sono prefissato degli investimenti da realizzare che avrebbero poi cambiato la vita della nostra azienda e in effetti così è stato.

Quali sono stati gli investimenti che hanno cambiato la vita dell'azienda? Ci potrebbe indicare i più significativi?

Gli investimenti più significativi sono stati i 4 impianti robotizzati Tailored Blanks e la nuova pressa Schuler da 2500 tonnellate che hanno dato il via a nuove e innovative linee produttive.

Se dovesse indicarne uno, qual è il traguardo imprenditoriale di cui è più orgoglioso?

Dare sicurezza a 350 famiglie.

La transizione all'elettrico potrebbe richiedere dei cambiamenti nella gamma prodotti che voi realizzate? Come vi state preparando?

Fortunatamente anche l'automobile elettrica verrà prodotta con lo stampaggio sotto le presse e assemblata con le isole robotizzate che già utilizziamo.

Cosa significa per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali sono state le emozioni più forti della cerimonia in Quirinale?

La nomina a Cavaliere del Lavoro è un riconoscimento per me importantissimo, un evento determinante della mia vita.



Manifattura e Pmi volano della ripresa FERRARI: SERVONO FIGURE SPECIALIZZATE



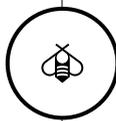
PIETRO FERRARI

Industria metalmeccanica - Emilia Romagna

Lei è un industriale poliedrico. L'azienda di famiglia è oggi leader nella progettazione e costruzione di impianti industriali destinati ai settori automotive, farmaceutico, biomedicale e alimentare. Ritiene che il sistema Paese abbia tenuto nella situazione di grande difficoltà dovuta alla pandemia? Il sistema Paese ha reagito bene e, soprattutto, la pandemia non ha paralizzato l'economia del Paese. La veloce ripartenza, dopo i fermi produttivi dei primi mesi, è la conferma di una manifattura resistente e attrezzata a gestire situazioni di forte criticità. Le imprese hanno continuato a produrre, esportare ed investire, con una traiettoria di evoluzione verso una sempre maggiore sostenibilità: una scelta sempre più strutturale nelle strategie di crescita delle aziende a prescindere dalla dimensione. Se forse si può attribuirmi una certa poliedricità lo si può fare non tanto nelle attività del lavoro, che in realtà mi hanno concesso solo raramente cambi di traiettoria, quanto nell'impegno pluridecennale nella rappresentanza degli interessi dell'intraprendere e nell'impegno in ruoli di vertice in società bancarie.

Ricopre anche il ruolo di Presidente di Confindustria Emilia-Romagna. Vede differenze tra la regione, dove la ripresa è già cominciata, e il resto del Paese?

Indubbiamente nella mia Regione siamo riusciti a rialzare la testa più celermente, nonostante dalle nostre parti il virus abbia picchiato duro. Questo mi ricorda per certi versi l'esperienza del terremoto del 2012, quando in pochi giorni con un impegno straordinario gli imprenditori e i lavoratori mantennero attive le aziende lavorando sotto le tende, con la terra che continuava a tremare. Ecco, questa è una caratteristica tipica della mia Regione: la volontà di fare, tutti assieme, con una grande capacità di dialogare e unire piuttosto che dividere. Si presentano però anche per la mia regione due seri vincoli alla crescita, che si fanno sentire soprattutto in aree manifatturiere come la nostra: il problema delle materie prime, che da mesi sono introvabili e molto costose, e il reperimento delle figure specializzate con le giuste competenze. Per questo dobbiamo intensificare gli investimenti in formazione, innovazione e sostenibilità: su queste priorità si deve concentrare un piano per la ripresa che guardi al futuro.



Esiste ancora un problema generazionale nell'industria italiana?

Al timone di molte aziende ci sono ancora gli imprenditori che le hanno create, ma posso affermare con una certa sicurezza che il passaggio generazionale sta già dando ottimi risultati .

Abbiamo bisogno di energie nuove, di giovani imprenditori e manager che sappiano interpretare il cambiamento e aumentare la capacità competitiva delle nostre imprese. Per questo è importante stimolare momenti di confronto, mettere a fattor comune le singole esperienze, fare contaminazione di culture e appartenenze diverse senza però disperdere i valori e lo stile tipici del capitalismo familiare: in particolare il rapporto strettissimo con il territorio e la comunità in cui opera l'azienda, con alto il senso della responsabilità sociale che rappresenta la nuova frontiera della cultura d'impresa.

Che spinta si aspetta possa dare il PNRR su grandi temi quali la transizione energetica o la digitalizzazione del Paese?

Il Pnrr e i programmi di investimenti e riforme avranno un ruolo chiave in questi campi, e non solo, sia per l'impatto diretto sugli investimenti pubblici sia per accelerare quelli privati.

Dobbiamo accompagnare questa stagione, da un lato, con uno sforzo straordinario di innovazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione e, dall'altro, con un ruolo essenziale degli Enti locali e delle Regioni che dovranno inserire gli interventi straordinari nel quadro della programmazione dei Fondi Strutturali.



L'Italia poggia su un tessuto di micro imprese e PMI. Come sostenerle nella crescita?

Numerose piccole realtà imprenditoriali sono in realtà aziende d'eccellenza, con produzioni e servizi di grande valore e, in alcuni casi, una quota di export impressionante. È vero, ci sono anche tantissime imprese che per le ragioni più svariate continuano a muoversi con una visione a corto raggio. Si tratta per lo più di realtà poco strutturate e managerializzate, non inserite nell'ambito di filiere produttive e con livelli di capitalizzazione che impediscono l'accesso a risorse finanziarie.

Sono comunque fiducioso perché le condizioni per far evolvere le piccole imprese ci sono, partendo da alcune caratteristiche peculiari come la creatività, la flessibilità produttiva, la capacità di ascoltare le esigenze dei clienti. Il credito e la finanza sono due leve indispensabili per questa tipologia di aziende perché per investire, innovare e affrontare mercati internazionali servono spalle larghe: le imprese minori hanno bisogno di strumenti e servizi qualificati per essere accompagnate verso nuove strategie di crescita.

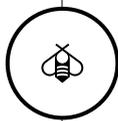
Cosa significa per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali sono state le emozioni più forti della cerimonia in Quirinale?

Partirei volentieri dalle emozioni della cerimonia che sono state molteplici e diverse tra loro.

Se da un lato la solennità del luogo e la maestosità delle sale generavano in me anche un sentimento di orgoglio nel vivere in prima persona e, +in un certo senso, da protagonista questa giornata irripetibile, dall'altro nella mia mente si rincorrevano e si intrecciavano ricordi legati a persone che molto hanno contribuito alla mia formazione umana e professionale.

Persone che ho sentito presenti e vicine.

Vicine come tanti miei collaboratori che, manifestando una gioia anche personale per questa mia nomina, mi spronano a interpretare questa onorificenza come un momento felice della vita e di rinnovato impegno nel lavoro. 



Vento, sole, acqua e gas naturale GARRONE: TRANSIZIONE? FATTIBILE E PROFITTEVOLE



ALESSANDRO GARRONE
Energia – Liguria



E

vicepresidente esecutivo e presidente del Comitato Strategico di ERG Spa, azienda di famiglia leader nel settore dell'energia eolica in Italia e tra i principali produttori in Europa. Tra i

grandi temi che influenzano le scelte economiche attuali e del futuro c'è quello della transizione ecologica. A che punto siamo?

Ciò che è evidente a tutti, ed è emerso anche nella recente COP26, è che la transizione ecologica è indispensabile per scongiurare gli effetti del cambiamento climatico. L'Unione Europea, con l'European Green Deal, declinato nel pacchetto "Fit for 55", ha addirittura adottato la transizione ecologica come modello di sviluppo distintivo per competere con le altre potenze mondiali nei prossimi decenni.

ERG ha saputo interpretare con lungimiranza e visione la transizione energetica in largo anticipo rispetto ai trends, ed è stata la prima società ad intraprendere e completare la propria transizione ecologica, una trasformazione aziendale così radicale che oggi difficilmente potrebbe ripetersi alle stesse condizioni. Il nostro asset portfolio si è evoluto dall'oil alle FER, disinvestendo circa 4 miliardi di euro ed investendone circa 5 nella generazione elettrica da vento, sole, acqua e gas naturale ad alta ef-

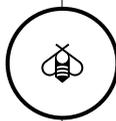
ficienza. Abbiamo quindi dimostrato che la transizione è fattibile, profittevole, se affrontata con determinazione e pragmatismo.

Tuttavia gli sforzi di imprese come la nostra, rischiano di essere vanificati se agli annunci di obiettivi di medio-lungo termine non si affiancano azioni di policy concrete da parte di governi ed istituzioni, in particolare per sviluppare le rinnovabili. Per fare un esempio, ad oggi, per seguire la rotta tracciata dal PNRR al 2030, dovremmo installare 7.000 MW di rinnovabili l'anno, ovvero 7 volte in più di quanto consuntivato in media negli ultimi anni in Italia. Al ritmo attuale delle autorizzazioni quindi, gli obiettivi di energia eolica fissati per il 2030 saranno raggiunti nel 2070, nel 2120 per il solare.

In particolare, occorre rivedere la "burocrazia delle rinnovabili" per garantire tempi autorizzativi adeguati alle proporzioni delle sfide che ci attendono. La sfida è anche e soprattutto una corsa contro il tempo e su questo è certamente possibile fare meglio di quanto non succeda oggi.

Come impatterà la rivoluzione green sulle aziende che si occupano di energia?

Penso che le aziende green debbano in primis coltivare la propensione al cambiamento perché se non saranno



in grado di adattarsi a questa evoluzione difficilmente avranno un futuro.

Noi di ERG abbiamo abbracciato questa sfida mettendo in pratica la nostra attitudine alla flessibilità e all'innovazione ma non è stato un percorso facile. In primo luogo dovevamo acquisire il know-how necessario per essere competitivi, ad esempio attraverso la riqualificazione e la formazione del nostro capitale umano. Poi abbiamo dovuto interagire con il sistema burocratico e amministrativo italiano che, come detto, spesso appesantisce l'iter autorizzativo per i nuovi asset rinnovabili.

Infine, un aspetto sociale e culturale legato all'accettazione della presenza dell'innovazione tecnologica sul territorio. Spesso i parchi eolici e solari sono visti come una deturpazione del paesaggio e del patrimonio archeologico e storico. Al contrario, stiamo lavorando con le comunità e le istituzioni locali per far capire loro che l'innovazione tecnologica può convivere con la natura. Non solo sono un volano per lo sviluppo economico e sociale, ma consentono anche di salvaguardare l'ambiente stesso, affrontando il cambiamento climatico.

La Fondazione Garrone dimostra un'attenzione particolare per i giovani startupper. A loro sono dedicati i progetti "RestartApp" e "RestartAlp". Di cosa si tratta?

Le giovani generazioni sono da sempre al centro della progettualità di Fondazione Garrone. Quando, nel 2014 abbiamo deciso di portare avanti la visione di mio padre sulle potenzialità di sviluppo dei territori montani, è stato naturale impegnarci puntando proprio sulle loro energie e sui loro progetti.

È così che è nato ReStartApp, il primo incubatore temporaneo per giovani aspiranti imprenditori dell'Appennino, a cui, nel 2016, si è affiancato ReStartAlp, dedicato ai territori alpini e realizzato in collaborazione con Fon-

dazione. Grazie anche a una crescente rete di partner a livello nazionale, nel tempo abbiamo consolidato un originale ed efficace modello a sostegno alla giovane imprenditorialità di montagna, fondato su alta formazione, laboratori di business coaching ed esperienze concrete in "aziende tutor". I numeri confermano il successo della formula: in 11 edizioni, svolte in diverse località di Appennino e Alpi, abbiamo affiancato 140 aspiranti imprenditori under 40, provenienti da tutta Italia. Abbiamo contribuito alla nascita di circa 50 imprese, attive nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento, della trasformazione, del turismo e della cultura.

Dall'esperienza di ReStartApp e ReStartAlp, è nato infine il più ampio "Progetto Appennino", un sistema di attività formative e consulenziali, che coniuga incubazione, accelerazione e laboratori per la creazione di reti d'impresa e che oggi si conferma proposta appetibile e replicabile sui territori appenninici di tutta Italia.

Cosa consiglierebbe ad un giovane laureato che muove i suoi primi passi nel mondo del lavoro?

Sceglierei queste parole d'ordine: decarbonizzazione, circolarità e digitalizzazione. Abbiamo bisogno di tecnici, economisti, giuristi e professionisti in genere che dispongano già nel proprio DNA il concetto nuovo di sviluppo sostenibile in tutti i processi socioeconomici, perché la sfida che abbiamo di fronte è davvero epocale. Oltre a questo chiaramente suggerirei ai giovani di ascoltare, osservare e sperimentare attentamente: è molto importante saper individuare ciò che realmente ci appassiona. Il resto viene di conseguenza, con impegno, curiosità e voglia di partecipare. Non ho mai incontrato una persona appassionata al proprio lavoro che non desiderasse "andare oltre".

Lei è il terzo Cavaliere del Lavoro in famiglia, una responsabilità tripla?

Dopo mio nonno Edoardo e mio padre Riccardo, ricevere questa onorificenza mi rende orgoglioso, soprattutto per le motivazioni che l'hanno accompagnata: la mia famiglia e io abbiamo sempre pensato che essere imprenditori volesse dire dare il proprio contributo in modo responsabile e innovativo. Abbiamo la fortuna di essere molto uniti e di aver condiviso ogni aspetto, anche quelli più faticosi, del percorso iniziato più di 80 anni fa da mio nonno. Ai giovani della famiglia stiamo trasmettendo lo stesso spirito di dedizione e partecipazione, perché le responsabilità non siano "pesi" ma "opportunità".



Pagamenti sempre più “intelligenti” GAVEZOTTI: L’INNOVAZIONE È ADDITIVA



GRAZIELLA DANILA GAVEZOTTI
Servizi aziendali – Lombardia



Gia nel 1994, come Direttore Generale di Ticket Restaurant Spa, avviava il processo di digitalizzazione dei buoni pasto, grazie all’introduzione delle card digitali. Ci racconta da dove parte questa rivoluzione nel modello di business?

parte questa rivoluzione nel modello di business?

In ambito di “Servizi alle Imprese” l’innovazione rappresenta il differenziale competitivo di maggior valore e l’ascolto dei bisogni dei clienti costituisce il primo stimolo per immaginare modalità di servizio diverse.

Sapevamo che alcuni grandi clienti avevano difficoltà logistiche nella distribuzione Ticket Restaurant, quindi abbiamo pensato di trasferire i codici stampati sui titoli cartacei in una card con microchip.

Dall’intuizione all’esecuzione : abbiamo creato il software di gestione, selezionato il POS idoneo, definito le modalità di transazione e i criteri di trasferimento dati. Oggi tutto il processo appare normale, a quel tempo era eccezionale, un’innovazione da vera “start up”.

La messa in opera del servizio Ticket Restaurant Card ha comportato una profonda “educazione digitale” di tutti gli attori coinvolti nella filiera, soprattutto gli esercenti affiliati, che in quegli anni non avevano né casse abilitate alla lettura delle card né un POS in negozio.

Il 1994 è stato un anno di sviluppo entusiasmante e di grandi soddisfazioni, durante il quale ho sperimentato in prima persona quanto la digitalizzazione porti trasparenza, efficienza, risparmio di tempo e di costi con rilevanti effetti positivi.

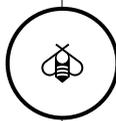
Nel 2021 su 2,5 miliardi di euro di volume gestito in Italia l’88% delle transazioni è digitale e soddisfa 2 milioni di utilizzatori ogni giorno.

Qual è la nuova frontiera dell’innovazione dei servizi di questo settore?

La digitalizzazione è additiva, più se ne produce, più se ne necessita!

Dopo aver sviluppato la piattaforma per la gestione Ticket Restaurant, è stata la volta dei servizi di mobilità e dei servizi di Welfare.

EDENRED è un ecosistema virtuoso: semplifica i processi, riduce i costi per le aziende e mette a disposizione degli utenti una molteplicità di scelte. Rappresenta in sintesi un “business network” che pone in relazione utilizzatori e fornitori con un effetto moltiplicatore dei consumi. Oggi il Gruppo investe in tecnologia 300 Milioni euro/anno destinati all’innovazione di prodotto, alla stabilità e alla sicurezza delle piattaforme, oltre che alla relativa



compliance. La nuova frontiera dei servizi è rappresentata dalla diversificazione dei supporti digitali: non solo Card, bensì card virtuali, QRCode, APP mobile. Tutti i nostri servizi possono essere pagati via telefono, in modalità come si usa dire anytime, everywhere.

Per i servizi di mobilità quali rifornimenti benzina, trasporti e pedaggi, stiamo già sviluppando la connessione con gli “oggetti intelligenti” alla base della tecnologia IOT, avanzando inoltre nel rifornimento alternativo per i veicoli elettrici.

Si è sempre occupata di Welfare aziendale, qual è lo stato della cultura del benessere nelle realtà imprenditoriali italiane?

Molteplici analisi del contesto aziendale comprovano che la maggior parte dei dipendenti preferisce ricevere servizi e che la remunerazione non è più il solo elemento di attrattività, soprattutto per le nuove generazioni. Il modello Ticket Restaurant è stato il primo tassello di un piano Welfare, utile per favorire la corretta alimentazione sul luogo di lavoro e facilitare maggiore produttività e benessere.

La Legge di Stabilità del 2016 ha esteso i programmi di Welfare applicando agevolazioni fiscali sulle somme erogate in servizi, quali ad esempio servizi di assistenza all'infanzia e agli anziani, servizi di cura della persona, costi per educazione, cultura e sport e molti altri che compongono un piano Welfare personalizzato per singolo dipendente in base ad età, stile di vita e necessità familiari. Sono molto fiera di aver contribuito alla nascita di questo nuovo mercato che determina molteplici externalità positive, dalla tracciabilità di ogni singola prestazione, alla qualifica di un database di fornitori certificati e non ultimo favorendo economie di scala.

Il mercato Welfare è oggi valutato con un potenziale di 21 miliardi euro, è denso di nuovi fornitori e concorrenti, nel quale la Divisione Easy Welfare di Edenred è tut-

tora leader e attore di riferimento. Ritornando alla sua domanda, le imprese sono consapevoli dell'importanza di trattenere le persone oltre che di attrarre nuovi talenti e il piano di welfare è la risposta concreta ed efficiente per aumentare l'“engagement”. Il dipendente diventa così il primo cliente dell'impresa!

Riscontriamo richieste in tal senso da ogni settore di mercato e da aziende di ogni dimensione.

Sottolineo inoltre che i piani di Welfare sono un sostegno per l'occupazione femminile, in quanto le aziende possono offrire un pacchetto di servizi specifici per alleviare gli impegni familiari e dare un concreto sostegno di continuità alle lavoratrici.

Cosa significa essere donna e manager in Italia?

Come moglie e madre so bene che cosa vuol dire riuscire nel gioco ad incastro della conciliazione personale e professionale. Ci vuole forza, resilienza e determinazione. Gli obiettivi da raggiungere sono sempre apparsi ai miei occhi più attraenti di quanto gli ostacoli risultassero limitanti.

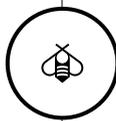
Inoltre durante la mia vita lavorativa ho reclutato singo-



lari personalità femminili e ho promosso numerose donne a posti di responsabilità. Ogni donna manager ha il dovere di sostenere il genere meno rappresentato, affinché si favorisca la diversity e non venga sprecato l'enorme capitale del potenziale femminile.

Qual è stata l'emozione più forte nel giorno della cerimonia al Quirinale?

Ho rivisto il film della mia vita! I dubbi e le difficoltà superate, le decisioni prese con coraggio, i contrasti dimenticati. Ho dedicato l'onorificenza alle persone che mi hanno seguito, sostenuto e migliorato e ho ringraziato i miei genitori che hanno tessuto la trama del mio carattere. In una parola: l'emozione della riconoscenza. 



Consumo e vendita, modelli rivoluzionati

GENTILINI: LA QUALITÀ PREMIA



PAOLO GENTILINI

Industria alimentare/prodotti da forno – Lazio



La storia della sua azienda comincia nel 1890, da un forno all'Esquilino. Quali le tappe più significative di questa storia?

Tutto inizia nel 1890 quando mio nonno Pietro Gentilini, dopo aver lavorato come garzone tra Toscana ed Emilia Romagna e dopo un'importante esperienza in vari Paesi dell'America Latina, approda a Roma e apre il suo primo forno, situato in uno dei quartieri simbolo della città, l'Esquilino. Tra le prime ricette che mette a punto vi è quella degli Osvego, un tipo di biscotto di origine britannica molto in voga in quel periodo. Grazie al suo intuito riesce a perfezionare la ricetta rendendola perfetta per il pubblico italiano. Se già nel 1903 la Gentilini viene annoverata tra le fabbriche di biscotti di Roma all'avanguardia con un motore a gas di 4 cavalli e ben 10 operai, è il 1906 l'anno che segna il passaggio strategico all'industria. In questo anno Pietro Gentilini apre infatti il primo stabilimento di produzione in Via Novara a pochi passi da Porta Pia. Nel 1915 brevetta il treno Gentilini come marchio di fabbrica.

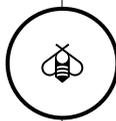
Dopo la scomparsa di mio nonno Pietro, mio padre Ettore e i suoi fratelli e sorelle ereditano il difficile compito di ricostruire l'azienda dopo la requisizione della stessa da parte degli Alleati. Mio padre, nonostante tutte le

difficoltà del dopoguerra, non solo riesce in breve tempo a riorganizzare l'azienda, ma, grazie alla sua gestione, la domanda aumenta esponenzialmente, tanto che in pochi anni risultò difficoltoso soddisfarla. Ed è proprio per questo che nel 1958 si compì un importante passo dimensionale con l'inaugurazione del nuovo stabilimento produttivo in Via Tiburtina a Roma, ancora oggi sede dell'Azienda.

Il 1986 segna il mio ingresso in azienda come successore e attuale Presidente e Amministratore Delegato.

Quali sono le caratteristiche dell'industria dolciaria italiana? Il settore ha risentito della crisi legata alla pandemia?

L'economia mondiale nel 2020 è stata pesantemente caratterizzata dalla pandemia da Covid-19. Il lockdown prima e lo smart working poi, hanno ridisegnato non solo il modello di consumo alimentare degli italiani, ma anche i comportamenti di acquisto, le modalità di scelta dei prodotti, le tecniche di preparazione, i luoghi di fruizione. Se nel 2019 il mercato favoriva prodotti "free from" o "rich in", con finalità salutistiche, integrali o più "leggeri", nel 2020 la preferenza dei consumatori si è spostata sui prodotti di pasticceria, che hanno visto un incremento del +14,2% in valore rispetto al 2019. Wafer, biscotti e



prodotti “consolatori”, sono stati scelti come comfort food in un momento particolare nella vita dei consumatori, durante il quale la socialità e la convivialità sono state vietate. Tra i prodotti per la prima colazione a casa ottime performance hanno ottenuto le fette biscottate, che sono cresciute del +6,9% a valore rispetto al 2019. In particolare sono i prodotti confezionati ad aver tratto il vantaggio maggiore dalle nuove abitudini acquisite. Anche i canali di vendita hanno riscontrato cambiamenti: c'è stato un apprezzamento crescente per i piccoli negozi di vicinato e per i discount che hanno incrementato le vendite, mentre i grandi ipermercati sono stati quelli che hanno sofferto maggiormente, registrando tendenze negative. Il canale e-commerce, garantendo maggiore comodità e sicurezza ai consumatori, ha registrato una crescita esponenziale.

C'è un modo per mettere a sistema la miriade di microrealtà di cui si compone il settore?

Credo che il modo di mettere a sistema le microrealtà e in generale le aziende di cui si compone il settore sia di fare rete tramite l'associazione di categoria. Noi siamo iscritti da sempre a Confindustria e all'attuale Unionfood (ex Aidepi), il primo polo associativo che tutela gli interessi degli associati dialogando con istituzioni e amministrazioni, sia nello sviluppo della normativa di settore, sia come propulsore per attività finalizzate alla salvaguardia e alla promozione dei prodotti rappresentati.

Se pensa ai prossimi anni, cosa immagina per sé e la sua azienda?

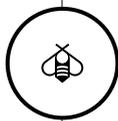
Sicuramente porterò avanti e implementerò una strategia basata su investimenti in ricerca e sviluppo, marketing, export e approvvigionamento di materie prime di alta qualità che consenta al brand di accrescere immagine e fatturato.



Continuare il processo di internazionalizzazione è un aspetto fondamentale per Biscotti Gentilini: l'export è un settore su cui c'è ancora molto da fare, il mercato è così vasto eppure così particolareggiato per cui ogni paese va trattato singolarmente. Abbiamo individuato Paesi obiettivo in base alle peculiarità territoriali, sociali, politiche ed economiche tali da renderli strategici. Contribuire alla diffusione del Made in Italy con i nostri prodotti è per me sempre motivo di gran vanto.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni del giorno della cerimonia in Quirinale?

Avere una storia di 130 anni alle spalle è per me un grande onore, una grande responsabilità e una grande motivazione per affrontare le sfide future. Questa onorificenza, questa giornata mi hanno riempito di orgoglio e mi hanno fatto capire e ancor più mi hanno convinto che il mio impegno è di continuare a coltivare e sviluppare il lavoro di mio nonno prima e mio padre poi, condividendo gli stessi valori e la stessa passione. Voglio infine, rivolgere un ringraziamento speciale a tutti i dipendenti e agli ex dipendenti, i pilastri della mia Azienda e veri custodi di un patrimonio fatto di competenze, di ricordi e di esperienze condivise all'interno di questa grande famiglia. 🐝



Cloud strategico per il Paese

GUBITOSI: VERSO LA GIGABYTE SOCIETY



LUIGI GUBITOSI

Servizi/telecomunicazioni - Lazio



Lei ha definito Tim “sia un incumbent, sia una start up”. Cosa intende?

Tim si sta trasformando sempre più da pura società di telecomunicazioni in una società di prodotti e servizi tecnologici

nell’accezione più ampia del termine. Negli ultimi tre anni abbiamo infatti avviato un profondo piano di trasformazione, realizzando importanti investimenti nelle nuove tecnologie, come cloud, edge computing, cybersecurity, Internet of Things e Intelligenza Artificiale, che rappresentano il vero motore della crescita. Oggi restiamo leader nella connettività e nelle infrastrutture ma grazie alle società del Gruppo - Noovle, cui fa capo la filiera del cloud e dei data center, Olivetti punto di riferimento per l’Internet of Things, Telsy polo della cybersecurity e Sparkle che mette a disposizione servizi internazionali - stiamo sviluppando attività per il mercato business e per la Pubblica Amministrazione.

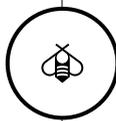
E per il mercato consumer abbiamo rilanciato la strategia dei contenuti di TimVision, con l’ultima novità del calcio grazie all’accordo con Dazn.

La convergenza tra più settori ora è reale e TIM oggi non è più solo un operatore di telecomunicazioni ma si sta trasformando in un vero e proprio gruppo Tmt (Technology, Media, Telecom).

Il Cloud è una delle tecnologie al centro dello sviluppo e delle competitività del sistema Paese. A che punto siamo?

Il cloud è probabilmente la tecnologia digitale che sta crescendo più velocemente in tutto il mondo. In Italia siamo i promotori di questa innovazione che sta portando risultati a doppia cifra, oltre il 20%. Noovle, centro di eccellenza in cui abbiamo conferito i nostri data center, si sta affermando come punto di riferimento per l’edge e il cloud computing grazie anche alle numerose partnership, prima tra tutte quella con Google Cloud. In questo modo, offriamo soluzioni cloud all’avanguardia a imprese e Pubblica Amministrazione, assicurando la presenza dei dati in Italia, nella massima sicurezza e in linea con le leggi italiane.

Un ruolo molto importante per lo sviluppo del cloud in Italia sarà ricoperto dalla Pubblica Amministrazione. In quest’ottica la creazione del Polo Strategico Nazionale (PSN), che partirà nel 2022 per accelerare la digitalizzazione della PA, rappresenta un’opportunità importante per il Paese e per chi lavora in questo settore. Per questo motivo Tim, insieme a Cdp, Leonardo e Sogei ha presentato una proposta di partenariato pubblico-privato per realizzare l’infrastruttura che dovrà digitalizzare tutti i dati della PA.



Nel 2023 Tim compirà cento anni, come ci arriverà?

Sarà un'azienda altamente tecnologica e profondamente trasformata. Il Gruppo ha scritto nei suoi cento anni la storia delle telecomunicazioni e continua nel suo percorso come motore dell'innovazione digitale del Paese, con l'obiettivo di contribuire in maniera significativa e in tempi rapidi alla chiusura del digital divide. Sentiamo l'esigenza e il dovere di offrire a tutti, cittadini, imprese e pubblica amministrazione, la possibilità di migrare definitivamente sulle reti di nuova generazione, affinché si possa beneficiare della transizione digitale e approdare alla Gigabit society che il Governo auspica entro il 2026, in anticipo di quattro anni rispetto al target fissato dalla Commissione Europea.

Digitalizzare il Paese significa garantirgli un futuro. Come giudica le azioni messe in campo con il Pnrr?

È un'occasione straordinaria per ridisegnare il Paese attraverso un piano di riforme e investimenti senza precedenti. Dobbiamo approfittare delle risorse messe a disposizione per realizzare progetti in grado di rendere l'Italia più competitiva, proiettandola verso un futuro sempre più digitale e sostenibile. TIM da questo punto di vista può e vuole dare il suo contributo: abbiamo tutte le tecnologie e le competenze per farlo e faremo molto per accompagnare questa transizione epocale. Per far sì che questa occasione di crescita non si limiti all'utilizzo dei fondi del PNRR, è tuttavia necessario che si crei un volano di investimenti pubblici e privati che durino negli anni e che i progetti siano realizzati in tempi rapidi e rispettando le scadenze stabilite.

Lei ha origini napoletane e ha frequentato l'Università Federico II. Cosa consiglierebbe ad un giovane laureato del Sud Italia?

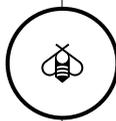
Ai giovani suggerisco sempre di non perdere il legame con le proprie origini. Il senso di appartenenza alla propria cultura e al proprio territorio rappresenta un importante valore che contribuisce a plasmare la personalità e il percorso di crescita, sia negli studi sia nel mondo del lavoro. Al tempo stesso, non devono fermare mai il loro cammino di apprendimento che, oggi più che mai, deve proseguire oltre il termine del ciclo di studi. Ciò e tanto più vero dal momento che la profonda trasformazione tecnologica che stiamo vivendo porterà innovazioni sempre di più ravvicinate nel tempo, richiedendo quindi un aggiornamento continuo. È per questo che ritengo importante rafforzare il legame tra pubblico e privato e, in particolare, tra scuole, università e imprese, affinché rafforzino il dialogo per accelerare la diffusione della cultura digitale.

Negli ultimi due anni ci siamo resi conto di come in situazioni come quella che abbiamo vissuto a causa della pandemia, le diseguaglianze sociali ed economiche aumentino non solo per la mancata disponibilità di infrastrutture fisiche che permettano l'accesso ai servizi digitali, ma anche per la mancanza delle competenze necessarie per saperli sfruttare appieno.

La formazione quindi, e in particolare quella digitale, deve essere una priorità.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

Lo considero un grande onore e un riconoscimento per quanto fatto fino ad ora nel corso della mia carriera per contribuire alla crescita e al prestigio del nostro Paese. Non dimenticherò mai l'emozione che ho provato nel ricevere un'onorificenza così importante dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. 



Il Chianti diventa biodistretto

MANETTI: VINI PIÙ SOSTENIBILI



GIOVANNI MANETTI
Agricoltura/Vitivinicolo – Toscana



Oltre ad essere un imprenditore del settore vitivinicolo, lei è anche presidente del Consorzio Chianti Classico. Come esce il settore dall'emergenza sanitaria?

Per fortuna il settore del vino è stato fra quelli che hanno meno sofferto nel periodo pandemico. Infatti nonostante la chiusura per molti mesi dei ristoranti in tutto il mondo le famiglie hanno continuato ad apprezzare il vino fra le mura domestiche e questo fenomeno è avvenuto sia in Italia che all'estero. La denominazione Chianti Classico ha registrato nel 2020 un calo delle vendite del 10% ma chiudiamo il 2021 in crescita del 20% dimostrando che il nostro vino incontra sempre più il gusto degli appassionati del vino di qualità a tutte le latitudini.

Cosa sta accadendo nei mercati esteri? La richiesta di vini italiani è ripartita?

Il vino italiano è molto apprezzato all'estero e contribuisce in maniera significativa alla bilancia commerciale del paese Italia. Ad esempio il vino della denominazione Chianti Classico viene esportato in 160 paesi e l'export rappresenta l'80% delle vendite.

Sui mercati esteri la richiesta dei vini italiani è senza dubbio ripartita e si manifesta più intensa su quei mercati dove la situazione sanitaria è in via di miglioramento e l'economia si sta in generale riprendendo.

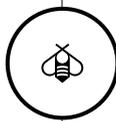
È vero che ama definirsi viticoltore-artigiano?

È vero perché anche se le dimensioni dell'azienda sono cresciute anno dopo anno, mi piace mantenere un approccio artigianale e occuparmi ancora personalmente di tutte le fasi della produzione: dalla coltivazione dei vigneti seguita dalla vinificazione delle uve fino alla vendita del prodotto finito.

Ritengo ancora necessario caratterizzare i miei vini mediante la presenza quotidiana, a fianco dei miei bravi collaboratori, in tutte le varie fasi produttive, convinto che il vino di qualità debba esprimere al meglio il magico connubio fra il territorio e il viticoltore che lo custodisce.

Qual è la specificità del modello del "Biodistretto del Chianti"?

È un'iniziativa nata dagli agricoltori biologici per la diffusione della cultura "Bio" e che prevede il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei residenti sul territorio al fine di dialogare e condividere le relative esigenze al fine di incrementare la sostenibilità delle attività produttive



e quelle di consumo. A pochi anni dalla sua nascita i risultati positivi sono tangibili: la superficie coltivata con i metodi dell'agricoltura biologica cresce ogni anno ed ha raggiunto il 52 % del totale.

Sono aumentati anche la raccolta differenziata dei rifiuti, l'uso consapevole delle risorse naturali, l'impiego delle energie rinnovabili etc. facendo compiere al territorio del Chianti Classico un significativo passo in avanti nella direzione della transizione ecologica.

Due suoi figli lavorano con lei. Che consigli dà loro e ai giovani interessati al settore?

Il lavoro del viticoltore è affascinante e capace di regalare grandi soddisfazioni. Ti permette di lavorare in cam-

una visione di medio-lungo termine perché i tempi della natura sono lunghi e di impegnarsi sempre al massimo impiegando tutte le proprie energie fisiche e mentali.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

La nomina a Cavaliere del Lavoro è stato senza dubbio uno dei momenti più belli della mia vita, non solo lavorativa, e mi ha donato una gioia immensa.

Il primo pensiero è andato a mio padre Dino e a quanto sarebbe stato contento di abbracciarmi e congratularsi con me. Devo moltissimo ai suoi insegnamenti e al fatto che ha iniziato l'attività vitivinicola acquistando l'azien-



pagna all'aria aperta e nel contempo di viaggiare ed incontrare persone interessanti di culture diverse.

Richiede però grande impegno e sacrifici e ci sono momenti difficili dove si può perdere anche parte del raccolto per i capricci di Madre Natura.

I consigli che dò ai miei figli e ai molti giovani viticoltori che incontro quotidianamente sono: di intraprendere questa attività solo se si è mossi da una vera e intensa passione per la viticoltura e il vino, di avere sempre

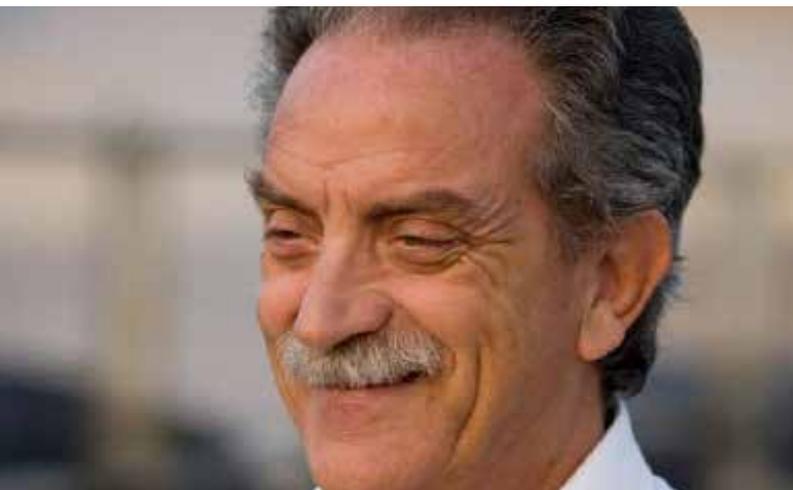
da Fontodi negli anni '60 riuscendo nel tempo a trasferirmi la passione per il vino.

Il giorno della cerimonia ho provato delle emozioni fortissime e ricevere l'onorificenza dal Presidente della Repubblica Mattarella, a cui va la mia profonda gratitudine, mi ha riempito di soddisfazione e di desiderio di mettere ancor più tutto me stesso al servizio del Paese nella speranza di poter contribuire al suo sviluppo economico e sociale. 🐝



Allevamenti e mungitura tra robot e chip

PALMIERI: MAI TEMERE L'INNOVAZIONE



ANTONIO PALMIERI

Agricoltura/Allevamento bufalini – Campania



Qualcuno l'ha definita il "Bill Gates" della mozzarella di bufala. Si ritrova in questa definizione?

Mi piacerebbe, ma non è così...sono solo un appassionato del mio lavoro, lo faccio con grande entusiasmo pensando esclusivamente a fare un prodotto di elevato livello qualitativo e ad essere al servizio dei miei consumatori rendendoli felici gustando la mozzarella di bufala.

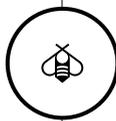
L'azienda Vannulo è partita dalla mozzarella di bufala, ma oggi produce yogurt, pane, pellame, cioccolato e altro ancora. Quanto è importante "differenziare" per un imprenditore?

Quando ho deciso di provare a fare yogurt con il latte di bufala il mio timore era che non venisse gradito dalla clientela, paura ampiamente smentita dai consumatori, che hanno poi apprezzato anche i prodotti in seguito creati, quali il cioccolato, il pane, il pellame. La diversificazione dei prodotti ha significato sicuramente una maggiore competitività sul mercato. Diversificare per me non significa annullare, ma camminare sullo stesso percorso, creando nuovi prodotti ma non perdendo di vista il bene primario, che nel caso della mia azienda è rappresentato dal latte e dall'animale bufala in generale. Mantenere

un solo prodotto avrebbe significato non andare incontro al mercato e quindi alle nuove esigenze dei clienti che, invece, con una maggiore offerta sono sicuramente più stimolati ed entusiasti di visitare l'azienda con la curiosità di trovare di volta in volta qualcosa di nuovo.

Alla produzione rigorosamente tradizionale della mozzarella, ha affiancato un sistema completamente automatico, primo esperimento al mondo per la bufala. Ci racconta di cosa si tratta?

La mia gestione dell'azienda è iniziata molto presto, all'età di 16 anni. Il mondo delle bufale mi è sempre piaciuto. Quando ho cominciato la mungitura veniva effettuata a mano, ho successivamente introdotto quella meccanica e, nel 2008, ho installato i robot per la mungitura automatica. Il sistema volontario per la mungitura permette alla bufala di recarsi da sola all'interno del macchinario quando sente il bisogno di farsi mungere. La bufala viene identificata attraverso un chip ed un braccio meccanico provvede autonomamente all'attacco. Il robot attua la mungitura in modo completamente automatico, effettuando la pulizia della mammella, il prelievo del latte, lo stacco e la disinfezione. Dopo la mungitura la bufala entra direttamente nell'area di alimentazione, libera di mangiare il quantitativo di foraggio che preferisce,



proveniente esclusivamente dai campi aziendali, che seguono i dettami dell'agricoltura biologica. Ho optato per la mungitura automatica principalmente per due motivi: il primo è appunto quello di garantire la salute e la tranquillità dell'animale che, in tal modo, si sente libero di andare in mungitura quando vuole senza lo stress di essere costretto ad orari stabiliti dall'azienda e, di conseguenza, consentendo la produzione di latte qualitativamente migliore. Il secondo motivo è quello di alleggerire e migliorare il lavoro del personale addetto alla stalla. La mungitura a mano risultava, infatti, molto faticosa. Ciò cozzava con la filosofia aziendale, attenta non solo al benessere degli animali ma anche a quello del personale, che ha diritto di lavorare con piacere e senza stress.

Negli ultimi anni si è osservato il risveglio di un interesse verso il mondo agricolo. Cosa consiglierebbe a un giovane che desidera intraprendere il suo mestiere?
Lo incoraggerei sicuramente a fare il mio lavoro. La prima cosa che gli chiederei è se ha realmente la passione per questa attività perché ritengo ciò sia fondamentale. Intraprendere un lavoro del genere significa avere dedizione ed impegno costante, non bisogna mai guardare l'orologio e si deve essere sempre disponibili in qualsiasi momento della giornata. Gli consiglierei di puntare non solo al profitto, ma soprattutto alla qualità del prodotto e alla soddisfazione del cliente e di badare sempre al benessere dei dipendenti, ascoltandoli e chiedendo loro anche consigli: il parere altrui serve ad aprire la mente e a prendere decisioni ponderate e chi lavora all'interno dell'azienda conosce appieno le problematiche, per cui può avere ottime intuizioni per trovare soluzioni.

La sua azienda insiste in un territorio a forte vocazione turistica. Cosa ancora manca o cosa ancora si può fare per renderlo più competitivo?

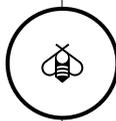
La mia azienda ha sicuramente la grande fortuna di trovarsi in un territorio ricco di attrattive turistiche. Il Parco archeologico di Paestum gode di una posizione geografica favorevole. Intorno ad esso, infatti, si dislocano nel giro di non molti chilometri una serie di bellezze paesaggistiche di inestimabile valore, quali le grotte di Pertosa e quelle di Castelcivita, l'area archeologica di Velia,

le coste selvagge e affascinanti del Cilento da un lato e la maestosa e bellissima costiera amalfitana dall'altro. Il territorio, inoltre, si presenta ricco di distese pianeggianti dedite a coltivazioni agricole di vario genere lungo le quali sorgono una serie di agriturismi ed altre strutture ricettive totalmente immerse nel verde. Nell'ultimo anno si sta cercando di fare molto per rendere il turismo locale più competitivo, soprattutto a fronte del periodo storico affrontato a causa del Covid, periodo che ha investito anche e soprattutto il comparto turistico. Si sta agendo soprattutto in termini di riqualificazione urbana e territoriale. Dal mio punto di vista, però, occorrerebbe investire molto anche nei trasporti.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

Per me la nomina a Cavaliere del lavoro ha significato soddisfazione per il riconoscimento di un lavoro volto alla concretizzazione di un'idea moderna nel settore agrario zootecnico caseario che, tutt'oggi, in molti posti è legato a vecchi modelli. Mi sono sentito come cittadino onorato ed emozionato per la sacralità del luogo che rappresenta l'Italia e per la dignità del Presidente Mattarella che rappresenta gli Italiani. 🐄





Cura della persona e del territorio

PILLONI: RISCOPRIAMO I PICCOLI GESTI



SALVATORE PILLONI

Commercio/articoli cura della persona – Sardegna

È

l'unico sardo ad essere stato nominato Cavaliere del Lavoro nell'ultima tornata. Qual è il suo rapporto con il territorio?

Ho un rapporto molto stretto e profondo con il mio territorio e nutro un sentimento di amore viscerale verso la Sardegna.

Nel mio piccolo, con le mie attività, cerco di contribuire allo sviluppo e ricchezza del territorio, cercando di fare del mio meglio, come tutti gli imprenditori che operano in Sardegna, con grande sacrificio e spirito di dedizione. Sono pienamente consapevole che la Sardegna, dove opero da sempre, è un territorio con le sue problematiche e le sue specificità, ma il mio impegno e la passione per il mio lavoro sono stati ampiamente ripagati dal territorio e dai sardi, con i quali si è instaurato un reciproco rapporto di fiducia.

Quando e come nasce la sua carriera da imprenditore?

Inizia nel 1976 nel mio paese, Sanluri. Ho iniziato a lavorare a 13 anni, aiutando mio padre in una piccola attività di commercio di prodotti alimentari, e ho svolto diversi lavori, anche fuori dalla mia isola. Ma è all'età di 24 anni che avvio il mio percorso imprenditoriale, aprendo la mia prima attività di commercio all'ingrosso, il primo de-

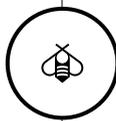
posito merci in un piccolo magazzino di 150 metri quadrati e assumo i primi 5 dipendenti.

L'attività si sviluppa in tempi brevi e nel 1978 costituisco insieme ai miei fratelli la prima società, attiva nel commercio all'ingrosso di prodotti per la detergenza.

Se e quali sono stati gli effetti innescati dalla pandemia sul settore della cura della persona?

La pandemia che ci ha colpiti non ha avuto gravi ripercussioni dal punto vista economico e finanziario sul settore della cura della persona e dell'igiene della casa. Anzi devo dire che i nostri prodotti sono stati tra i più ricercati in quel determinato periodo. Nel periodo iniziale e forse peggiore di questa devastante pandemia, abbiamo impegnato tutte le nostre forze per concentrarci sulla ricerca dei prodotti che erano di fondamentale importanza per la tutela della salute della persona.

Ma senza dubbio il periodo vissuto ha prodotto degli effetti sul nostro modo di lavorare, il contrasto tra la grande paura vissuta e la voglia di essere in prima linea nell'affrontare questa immane tragedia, ha fatto sì che tutto il gruppo, i collaboratori e il personale tutto abbia maturato una nuova sensibilità ed un rinnovato senso di solidarietà, per cui ancora oggi ringrazio tutta la squadra. Concludo dicendo che gli effetti della pandemia non han-



no riguardato il settore economico di appartenenza, che ha retto e che anzi ha acquistato una nuova importanza, ma ha riguardato la nuova visione delle cose e dei gesti che spesso tutti noi davamo per scontati e ai quali abbiamo attribuito il giusto e prezioso valore.

Lei ha anche fondato la Cantina Su'entu di Sanluri. Semplicemente passione o strategia di diversificazione?

Posso certamente dire che passione, amore per il mio territorio e per le mie origini sono state le vere fondamenta di questa avventura. Ma è stata la condivisione di questi sentimenti con la mia famiglia che ha dato vita alla Cantina Su'entu.

Oggi la Cantina è guidata dai miei figli Nicola, Roberta e Valeria, che con amore e dedizione si occupano di tutte le fasi produttive, dalla produzione della materia prima fino alla commercializzazione del prodotto finito.

La grande passione per questo mondo ha permesso a tutti di accrescere giorno dopo giorno le proprie competenze, capacità ed esperienze, permettendoci di raggiungere risultati inattesi ed esportando le nostre bottiglie nel mondo.

Inoltre, la cantina organizza tantissimi eventi per far sì che il consumatore o il semplice appassionato, possa immergersi in questo mondo, vivendo e condividendo con gli addetti ai lavori una piacevole esperienza di sapori. Quindi non si tratta di diversificazione, di mera esperienza imprenditoriale, ma della realizzazione di un sogno da condividere con la famiglia e il territorio.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

Quando ho ricevuto la notizia della mia nomina a Cavaliere del Lavoro ho provato un'emozione molto forte e, quasi incredulo, ho realizzato l'inestimabile valore e l'importanza di un tale riconoscimento al mio lavoro, alla dedizione e al sacrificio con cui ho sempre operato. È stata una grande emozione ricevere tanto affetto dalla

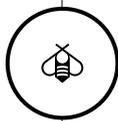


gente che si è congratulata con me e che ha espresso in diversi modi la stima per il mio lavoro e per la mia persona, in particolare da parte dei miei collaboratori con i quali ho condiviso la gioia per questo riconoscimento, e ai quali devo profonda gratitudine per l'impegno e la professionalità con i quali svolgono quotidianamente il loro lavoro. Questa onorificenza appartiene anche a loro perché sono la parte più importante del successo di una azienda.

Il giorno della cerimonia in Quirinale posso dire di essere stato anzitutto molto orgoglioso di condividere quel momento con gli altri Cavalieri, stimati imprenditori e professionisti di cui ammiro le storie e i successi.

La cerimonia ha rinnovato e consolidato le emozioni dei mesi precedenti e ricevere l'onorificenza dal nostro Presidente della Repubblica è stato un momento di orgoglio e commozione unico.

E ancora, grande è stata l'emozione di aver condiviso quella giornata con tutta la mia famiglia, che ringrazio perché il loro sostegno, la loro dedizione e supporto sono la vera fonte dei miei successi personali e imprenditoriali. Posso certamente dire che l'emozione, l'orgoglio e la commozione di quel giorno resteranno per sempre impressi nella mia memoria. 🐝



Tra fabbrica e associazionismo di impresa

PIOVESANA: IMPRESA LEVA DI INCLUSIONE



MARIA CRISTINA PIOVESANA

Industria/Arredamento - Friuli Venezia Giulia

Con il lockdown la casa per molti è diventata anche ufficio, palestra, scuola. Secondo lei, cambierà il modo in cui le aziende progetteranno arredi per la casa?

Certamente sì, e con una forte componente di sostenibilità nei materiali e nella riduzione di impatto a livello produttivo, di circolarità e recupero dei componenti. Si tratta, in realtà, di un percorso che molte aziende del settore avevano già avviato anche prima della pandemia e che negli ultimi mesi si è accelerato. Le aziende italiane, che sono ai vertici internazionali nella produzione di arredamento, hanno la risorsa fondamentale di essere da sempre molto flessibili e capaci di interpretare e di sviluppare industrialmente i bisogni dei propri clienti di ogni parte del mondo.

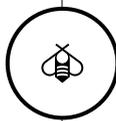
Come è cominciata la sua avventura imprenditoriale?

Ho sempre detto che “sono nata in fabbrica”, l’azienda, l’Alf Uno, che crearono mio padre e mio zio. Un luogo di formazione, di affetti, e passioni. Proprio qui mio padre è mancato e il suo ricordo e la sua dedizione sul lavoro, all’azienda, al territorio e alla sua gente sono l’eredità morale più preziosa che mi ha lasciato. La guido in prima persona da oltre dieci anni insieme a mio marito Flavio e

mio fratello Piero. La storia della mia azienda è quella di un distretto del mobile trevigiano: è nata nel dopoguerra, quest’anno ha festeggiato i 70 anni di attività, inizialmente come cooperativa di artigiani e un mercato locale. È una memoria che considero importante anche ora che adottiamo sistemi robotizzati e tecnologie digitali, che il 70% della nostra produzione, tutta Made in Italy con 300 collaboratori, raggiunge i mercati esteri, dagli Stati Uniti al Nord Europa, ai Paesi Arabi fino in Cina. La mia quindi è una storia del Nord Est. E io sono fiera di questa terra. Un altro luogo di crescita, per me e molti altri imprenditori è stato ed è l’associazionismo d’impresa. Uno spazio di relazione, cultura e democrazia per un impegno volto allo sviluppo del bene comune del territorio e del nostro Paese.

È anche Vicepresidente di Confindustria con delega ad Ambiente Sostenibilità e Cultura. Un ruolo, importante, soprattutto in un momento come quello che il pianeta sta attraversando. Quali sono le sfide che ci aspettano?

Le imprese italiane non si trovano a dover ‘inseguire’ la transizione alla sostenibilità, come dimostrano molti indicatori. Dico spesso che anche per la Sostenibilità nel nostro Paese ‘la speranza si chiama impresa’, quale



soggetto centrale nella transizione ecologica. La transizione alla sostenibilità – occorre riconoscerlo – sarà un percorso impegnativo e difficile, uscendo da una troppo facile retorica: ha e avrà costi ingenti, in termini economici e sociali. Lo ha ricordato con lucidità anche uno scienziato, il Ministro Roberto Cingolani: “La transizione richiederà molti sacrifici: nulla è e sarà gratis per la sfida al cambiamento climatico”. E ha aggiunto, “non ci possiamo più permettere nessuna ideologia, ma serve pragmatismo per passare da ‘un modello di crescita a spese del pianeta e un modello crescita per il pianeta’”. Vanno quindi garantite - in una transizione che è segnata per i prossimi anni, come si è deciso al G20 di Roma e alla Cop26 di Glasgow - insieme la sostenibilità ambientale e sociale.

Credo nel ruolo di accompagnamento che possono svolgere i sistemi associativi come Confindustria, nel governare questo processo senza penalizzazioni ideologiche, che andrebbero a colpire certamente i più piccoli e i più deboli, e nella fondamentale azione culturale, promuovendo nuovi modelli di business sostenibili attraverso un’adeguata politica industriale, anche attraverso una domanda pubblica come leva di cambiamento.

Guardiamo all’ambiente ma un’impresa sostenibile sente di essere anche e soprattutto ‘infrastruttura sociale’ oltre che soggetto economico, definita ora sotto l’acronimo ESG (Environment, Social, Governance).

Dobbiamo operare per arrivare ad avere insieme imprese e territori competitivi e sostenibili, comunità attrattive di persone e di investimenti. Che crescono, anche nella popolazione, mentre l’invecchiamento demografico è un vero dramma che dobbiamo affrontare.

Quale valore aggiunto sente di aver portato in quanto donna nel suo stile di conduzione aziendale?

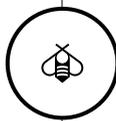
L’impresa, anche di piccole e medie dimensioni, è luogo

di incontro di persone, e di generazioni, di competenze ed esperienze. Una comunità che condivide il valore del lavoro. Considero il lavoro e l’impresa come leve di inclusione grazie alle quali le donne hanno avuto la possibilità di affermarsi. La specificità femminile è ricchezza in un campo di gioco che è comune. Personalmente, ho ricevuto fiducia nel mio lavoro, dai miei genitori innanzitutto, che mi hanno permesso di mettermi alla prova, talvolta di sbagliare, e comunque di poter crescere ed esprimere le mie capacità nell’impresa di famiglia. Ed è questo modello che vorrei trasmettere ai miei figli e ai miei collaboratori. Il contributo e il percorso di ognuno è prezioso per il raggiungimento di un obiettivo comune e a quel punto, che tu sia donna o uomo credo cambi poco. Certo, sono consapevole che persistano pregiudizi e ostacoli alla piena affermazione delle donne, e vanno superati con una iniziativa che sia innanzitutto culturale, nella scuola come nella società. Ma vanno anche riconosciuti e valorizzati i molti passi avanti che ci sono stati in questa direzione, in pochi anni, in Italia e nel mondo.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

Il conferimento del titolo di Cavaliere del lavoro è stato un grande onore e l’ho vissuto come un riconoscimento da condividere e dedicare a tutta una comunità operosa e intraprendente, nella quale sono nata e lavoro e nella quale mi riconosco, quale parte di un grande Paese come l’Italia. 🐝





Ricerca e impresa, dialogo necessario PIZZOCARO: SPINGERE SUI BREVETTI



FRANCESCO PIZZOCARO

Industria chimica farmaceutica – Lombardia



Il settore farmaceutico, a seguito dell'emergenza sanitaria, gode di grande attenzione. Quali sono gli scenari futuri, in particolare, per l'industria italiana?

La pandemia ha messo in luce come una parte significativa della burocrazia oggi vigente rappresenti spesso un ostacolo al lancio di nuovi prodotti farmaceutici, e quindi alla disponibilità di terapie per i pazienti che li necessitano. È proprio di recente notizia la consultazione pubblica indetta da parte della Commissione Europea per discutere come modificare la Direttiva 2001/83/CE relativa ai tempi e processi che regolamentano la registrazione dei medicinali per uso umano. Credo che l'industria italiana, che oggi rappresenta un leader europeo nel settore farmaceutico, saprà sfruttare al meglio questo momento di transizione. Le grandi competenze presenti in Italia parlano di tecnologie all'avanguardia, di un'attenzione alla qualità ed alla sostenibilità del sistema che non sono replicabili in altri paesi.

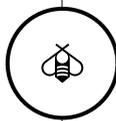
Lo scorso anno l'azienda ha fatto il suo ingresso nell'area cosmetica con il lancio della linea Perfidia Hyal Secret. Perché questa diversificazione?

La produzione di acido ialuronico in Fidia farmaceutici

ha avuto inizio nel 1961, successivamente l'azienda è cresciuta e abbiamo cominciato a produrre i farmaci contenenti questo principio attivo. Nel corso degli anni la produzione complessiva è aumentata, passando poi anche allo sviluppo di dispositivi medici. Oggi siamo un punto di riferimento mondiale per la produzione di questo polimero, così che anche società che operano nella cosmesi si sono avvicinate alla ricerca di un partner in grado di soddisfare le loro necessità di sviluppo del campo della cosmesi di alta gamma. Il passo successivo è stato non brillare più solo di luce riflessa ma di metterci sul mercato. Certi di quanto stavamo facendo e delle nostre potenzialità, ci siamo messi in gioco con un brand in cui il nostro nome fosse riconoscibile. La vendita dei nostri prodotti avviene solo tramite il canale della farmacia ed i farmacisti, nostri partner, non hanno potuto che confermare la validità della nostra scelta con risultati che vanno al di là delle nostre previsioni.

A 45 anni decide di lasciare il Gruppo in cui era cresciuto per dare vita a una nuova avventura. Come nacque quella scelta?

“La mia vita professionale si divide in due momenti, la prima da dipendente e la seconda da imprenditore. In entrambe le esperienze sono sempre stato guidato da un



forte spirito imprenditoriale e innovatore. La mia carriera manageriale in Montedison è durata 16 anni, durante i quali ho avuto esperienze internazionali di successo, ho gestito aziende in diversi mercati esteri, alcuni particolarmente complessi: è stata la base per l'avventura professionale che è venuta dopo, da qui ho acquisito la mia visione espansiva e la tendenza all'internazionalizzazione che oggi caratterizza fortemente il Gruppo P&R. Poi, arrivato a oltre 40 anni, ho preso consapevolezza che il ruolo da dipendente mi andava stretto. Molti dei progetti che presentavo non vedevano la luce per dinamiche aziendali e non riuscivo a dare libero sfogo al mio spirito imprenditoriale, al desiderio di creare e progettare qualcosa di nuovo e a cui dare un contributo unico. Così ho fatto una scelta di vita, dettata dal desiderio di autonomia e libertà decisionale, creatività e innovazione: mi sono rimesso in gioco e affrontato tutti i rischi di fare impresa. Così nel 1984 ho lasciato l'azienda e ho iniziato la mia avventura da imprenditore.

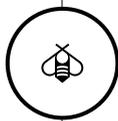
I ranking che misurano il livello delle pubblicazioni scientifiche vedono l'Italia in ottime posizioni. Non è così per quel che riguarda la capacità di trasferimento tecnologico. Cosa fare per superare questo gap?

Per capacità di brevettare, l'Italia si distingue in positivo per il numero di brevetti ottenuto: purtroppo, molto spesso non c'è correlazione tra quanto brevettato ed una reale necessità del mercato e molti brevetti sono generati da enti universitari o di ricerca pubblica senza correlazione con il mondo industriale, il quale poi dovrebbe sfruttarli. In altri paesi del mondo non è così, credo quindi sia necessario intervenire perché questa situazione migliori. È anche un dovere delle aziende quello di aprirsi di più al mercato e al dialogo con le università, affinché l'innovazione possa fruttare al massimo. Capita spesso che le idee non vengano sfruttate fino in fondo perché lo scienziato, dopo averle sviluppate, non ha poi la forza e la dimensione per sfruttarle globalmente perdendo così importanti occasioni.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

In quel momento ero certamente molto emozionato, e la ragione della mia emozione è stata accogliere questa massima onorificenza come un coronamento del lungo percorso imprenditoriale che ho compiuto e che oggi è stato suggellato con una nomina data dalla carica più alta del mio Paese, la Presidenza della Repubblica. È stato un momento di grande intensità e riflessione che mi ha permesso di voltarmi indietro e guardare con uno sguardo d'insieme quello che ho creato e la lunga strada che ho percorso, fatta di risultati, raggiungimenti, molta dedizione, rischi e sfide. Sono onorato e grato perché tutto questo è stato suggellato da quello che per me è il riconoscimento di maggior significato, il Cavaliere del Lavoro.





Tra vaccini e farmaci anti Covid RAPPUOLI: INVESTIRE DI PIÙ NELLA SCIENZA



RINO RAPPUOLI

Ricerca/Sviluppo prodotti farmaceutici – Toscana



È

a capo della ricerca per lo sviluppo di anticorpi monoclonali per neutralizzare il Sars-CoV-2. A che punto siamo?

La terapia basata sull'anticorpo monoclonale Jo8, il più potente in termini

di capacità di neutralizzazione del virus SARS-CoV-2 tra quelli selezionati dal sangue dei pazienti guariti, è stata messa a punto dal MAD (Monoclonal Antibody Discovery) Lab che coordina presso la Fondazione Toscana Life Scienze ed è attualmente in fase II/III di sperimentazione clinica. Si tratta di una terapia specifica, somministrabile con una iniezione intramuscolo.

Dopo aver dimostrato un buon profilo di sicurezza della terapia, ne stiamo testando l'efficacia in pazienti Covid-19 adulti, positivi al tampone da non oltre 72 ore. La fase II/III di sperimentazione clinica è condotta in 11 centri di riferimento su tutto il territorio nazionale.

Il suo team è formato per lo più da donne e quasi tutte italiane. Quali sono le condizioni dei ricercatori e delle ricercatrici nel nostro Paese?

Il MAD Lab è un gruppo di oltre 20 giovani ricercatori e ricercatrici di diverse nazionalità, cresciuto molto in questo ultimo anno e mezzo.

È composto per la maggior parte da donne, ma mi preme sottolineare come le scelte nell'attrazione dei talenti siano legate esclusivamente alle competenze e al merito. Le donne contribuiscono in maniera fondamentale al progresso della scienza e della tecnologia e molte di loro ricoprono posizioni di leadership.

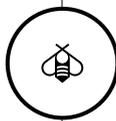
Purtroppo, il nostro Paese non riesce ad essere abbastanza competitivo sulla ricerca scientifica né rispetto alla capacità di trattenere giovani Italiani né di attrarre talenti dall'estero.

Ciò non toglie che, con le condizioni giuste, si possa fare ricerca di alta qualità anche in Italia ed è quanto vogliamo dimostrare con l'esempio del MAD Lab.

Chi è oggi il "nemico" della scienza?

Oggi viviamo un momento particolarmente complesso. Da una parte la scienza e la tecnologia stanno dando un contributo senza precedenti al progresso.

Allo stesso tempo, non abbiamo mai assistito ad un simile alzarsi di voci incontrollate che negano ogni evidenza scientifica. Queste voci sono un pericolo enorme per la società moderna, in quanto completamente infondate, basate su false credenze, spesso manipolate intenzionalmente.



Crede che il Pnrr sia uno strumento sufficiente per formare scienziati di alto livello che rendano il nostro paese competitivo?

Il PNRR è l'occasione più importante che l'Italia ha avuto negli ultimi 50 anni e che avrà nei prossimi decenni. Per la prima volta abbiamo a disposizione finanziamenti capaci di attrarre gli scienziati migliori per lavorare su progetti ambiziosi e dare l'opportunità a giovani italiani di esprimersi nel nostro Paese, anziché emigrare all'estero. Un grande investimento nella scienza e nella tecnologia che non solo contribuirà alla realizzazione di nuove scoperte che potranno aiutare a difenderci da pandemie future, ma darà la possibilità di creare posti di lavoro qualificati e un'economia basata sull'avanzamento tecnologico. Il PNRR è quindi un'occasione unica che non dobbiamo farci sfuggire.

Per sostenere le vaccinazioni nei Paesi poveri ha fondato il GSK Vaccines Institute for Global Health (GVGH), un'organizzazione senza fini di lucro che sviluppa vaccini per i Paesi in via di sviluppo. Qual è il modello operativo dell'istituto e quali i principali risultati raggiunti fino ad oggi?

Sono molto orgoglioso del GSK Vaccines Institute for Global Health (GVGH). Si tratta di un istituto unico al mondo, che opera senza fini di profitto ed è impegnato nello sviluppo di vaccini contro le malattie che continuano a uccidere bambini e adulti nei paesi in via di sviluppo, ma che non sono più presenti o letali nel mondo industrializzato. L'istituto, che ha sede nel campus di GSK Vaccines a Siena, può beneficiare dell'utilizzo delle tecnologie più avanzate per la messa a punto di vaccini, disponibili nei nostri laboratori GSK. In questo momento l'istituto sta lavorando a nuovi progetti e mi auguro che entro i prossimi 5-10 anni possa rendere disponibili vaccini salvavita per i paesi che ne hanno maggiormente bisogno.

Cosa abbiamo imparato da questa pandemia e come possiamo evitare di farci cogliere impreparati in futuro?"

Da questa pandemia abbiamo imparato tante cose. La prima è che non eravamo pronti a gestire un'emergenza sanitaria di questa portata, perché non avevamo investito abbastanza in scienza e tecnologia. La seconda è che la scienza è l'unico strumento efficace per combattere future pandemie. La terza cosa che abbiamo imparato

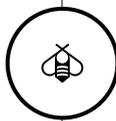
è che le pandemie non solo causano morti, ospedalizzazioni e collasso delle strutture sanitarie, ma hanno anche un impatto enorme sull'economia e sulla sostenibilità della società. È stato calcolato che questa pandemia costerà all'economia globale circa 28 trilioni di dollari, vale a dire quasi 15 anni del PIL italiano o due di quello americano. Meglio quindi investire alcune decine di miliardi all'anno per essere pronti ad affrontare altre pandemie, che purtroppo sono inevitabili, come quella da batteri resistenti agli antibiotici. Dobbiamo investire oggi per essere pronti domani.

Qual è la scoperta scientifica di cui è maggiormente orgoglioso?

Durante la mia carriera scientifica ho avuto la fortuna di fare molte scoperte che hanno permesso lo sviluppo di vaccini salva vita che oggi contribuiscono a migliorare la salute di tante persone nel mondo. Dovendo scegliere, la scoperta che mi rende più orgoglioso è quella della "reverse vaccinology", una tecnologia che abbiamo scoperto alla fine degli anni '90. Questa scoperta ha aperto il mondo a un nuovo modo di fare vaccini partendo dall'informazione contenuta nel genoma dei virus e dei batteri, contrariamente a quanto avveniva nella microbiologia classica. Grazie a questa tecnologia innovativa siamo riusciti a creare il vaccino contro il meningococco B, che fino a quel momento era stato impossibile da realizzare. Questa tecnica ha rivoluzionato il mondo della vaccinologia ed è alla base dello sviluppo dei nuovi vaccini.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

La nomina a Cavaliere del Lavoro è stata una piacevole e inaspettata sorpresa che mi ha permesso di entrare a far parte di una Federazione che ancora conosco poco, ma che chiaramente sta facendo tanto per la società e per il nostro Paese. Essere entrato al Quirinale per ricevere il riconoscimento direttamente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stata una grande emozione che porterò con me per sempre. Questa nomina è motivo di orgoglio e di soddisfazione personale e professionale, che sento di voler condividere con i tanti ricercatori con cui quotidianamente ho il privilegio di lavorare e sempre nuove sfide scientifiche, con l'obiettivo di migliorare costantemente la vita delle persone nel mondo.



Logistica? Rivoluzione digitale REMONDINI: UNA “NUOVA NORMALITÀ”



EMANUELE REMONDINI
Logistica intermodale – Liguria



I rincari dei noli marittimi è una delle conseguenze più rilevanti della ripresa post-pandemia. A suo giudizio si tratta di un fenomeno transitorio della catena logistica o, invece, crede sia destinato a durare?

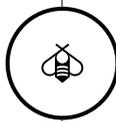
Credo sia un fenomeno transitorio legato all'inversione dei mercati con l'arrivo dei vaccini post-Covid. Si è girato l'interruttore all'improvviso e questo ha generato una fiammata. I mercati torneranno all'equilibrio con il ritorno ad un regime di normalità post pandemico. Dalla prossima primavera in avanti si spera siano completate anche le terze dosi e, inoltre, si spera anche nel completamento del primo ciclo per i paesi meno sviluppati e per quelli che sono più indietro nei rispettivi piani di somministrazione.

Ci dovremo tutti adattare ad alcune nuove abitudini di convivenza con il Covid-19 e, in questo modo in modo graduale, assisteremo allo stabilizzarsi della situazione. Non credo che il calmieramento porterà ai valori e ai prezzi precedenti la pandemia, ma senz'altro vedremo numeri e pressioni più ragionevoli.

Ci sono grandi aspettative sull'utilizzo dei capitali del Recovery Fund. Quali le priorità da cui partire nel suo settore?

Senz'altro le priorità da cui ripartire sono due: ecologia e digitalizzazione. Queste due parole chiave toccano in modo considerevole anche il nostro settore, la logistica. Siamo chiamati in causa sul fronte della sostenibilità come produttori di Co2 e, in questo senso, ci siamo im-





pegnati nell'aumentare gli investimenti su veicoli a basse emissioni e nell'incentivare il trasporto intermodale. Siamo inoltre chiamati in causa anche dal punto di vista più strettamente legato al business, da questo punto di vista passeremo, per esempio, dai trasporti di prodotti petroliferi a nuovi carburanti quali e-fuels, gas naturali liquefatti e altri prodotti simili. Quanto alla digitalizzazione, il nostro settore è probabilmente uno dei più coinvolti. Attraverso le piattaforme digitali è possibile rendere non solo più semplice ed efficiente la logistica ma anche essere più trasparenti verso i clienti.

Lei ha condotto il processo di espansione internazionale dell'azienda di famiglia. C'è una "conquista" di cui è particolarmente orgoglioso?

Il nostro gruppo ha superato gli 80 anni di vita. Quindi è evoluto e si è adattato ai cambiamenti storici dettati dal mercato e, ora, ai nuovi dettami della transazione ecologica. Ho preso in mano un'azienda forte ma con un'impronta domestica, sono orgoglioso di averla aperta ad un ventaglio internazionale senza aver perso il radicamento al nostro territorio.

Cosa consiglierebbe ad un giovane che vuole aprire un'impresa?

Il primo consiglio che darei è di assicurarsi bene cosa significa questa scelta: fare l'imprenditore non è un mestiere, è una vocazione. Ti prende la vita, ti dà la vita, rimane il tuo primo pensiero che ti accompagna nella fatica e nel successo. Gli consiglieri di fare esperienza presso chi è stato un buon imprenditore, per poi confrontarsi con gli altri con l'umiltà di chi ha sempre qualcosa da imparare e il coraggio di decidere prima degli altri.



Dopo suo padre, anche lei è diventato Cavaliere del Lavoro. Un'emozione, e una responsabilità, ancora più grandi?

In Italia è molto dura fare impresa, spesso bisogna lottare controvento. Ma il mio fare è sempre stato essere fedele come mio padre al nostro Paese, producendo e investendo qui, nonostante le difficoltà.

Vedere riconosciuto, seppure in modo formale, il lavoro svolto è una bella ricompensa che dà ulteriore conferma di aver fatto le cose giuste e poter pensare con serenità alle prossime generazioni. 



Turismo, la necessità (e opportunità) di reinventarsi

RISATTI: BELLEZZA MOTORE DEL PAESE



NICOLA RISATTI

Servizi turistici alberghi – Lombardia

I settore turistico è tra quelli che più di altri ha risentito della crisi sanitaria. Come sta reagendo?

Fortunatamente il turismo sta reagendo bene. Rispetto al 2020, gli indicatori economici chiudono il trimestre giugno-agosto con il segno +, soprattutto grazie al turismo interno. Il comparto alberghiero ha sofferto però l'assenza quasi totale degli stranieri, con un calo di pernottamenti, secondo i dati Istat, di oltre il 70%.

Per quanto riguarda invece Blu Hotels, l'estate 2021, dopo una partenza a rilento nei mesi di giugno e luglio, ha visto dal mese di agosto in poi un aumento del fatturato addirittura superiore rispetto allo stesso periodo del 2019; il che ci fa ben sperare per una ripresa totale nell'estate del 2022.

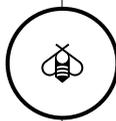
Abbiamo lavorato molto bene in tutte le strutture, con numeri veramente alti in Puglia e Toscana, buone anche le presenze in Sicilia e Sardegna. Anche la montagna ha risposto molto bene quest'anno, con un'occupazione equiparabile a quella pre-Covid.

Infine, per quanto riguarda la stagione invernale, le prospettive sono positive e le prenotazioni sono ad un buon livello. Nelle prossime settimane ci aspettiamo comun-

que dei provvedimenti volti al contenimento del virus ma che non precludano a tutti gli operatori del settore la possibilità di continuare a lavorare.

Come giudica i provvedimenti governativi a sostegno del turismo? C'è qualcosa che non è stato ancora fatto e che invece andrebbe realizzato con urgenza?

I provvedimenti governativi a sostegno del turismo sono indubbiamente un segnale tangibile verso un comparto che ha sofferto moltissimo a causa della pandemia. Il turismo è il petrolio dell'Italia. La ripresa, registrata nel periodo estivo, deve essere ulteriormente aiutata. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia e, a questo riguardo, abbiamo bisogno del sostegno delle istituzioni, che ci aiutino a superare definitivamente il buio di questo periodo. Rispetto a cosa non è ancora stato fatto, priorità assoluta è la soluzione al problema della mancanza di personale. Il protrarsi della pandemia ha infatti spinto i lavoratori del nostro settore a cercare lavoro altrove. Il fenomeno, inoltre, è stato fortemente alimentato da provvedimenti di sostegno ai lavoratori che, in questo momento, purtroppo non li incentivano affatto nella ricerca di un lavoro a tempo determinato, fondamentale per il settore alberghiero.



Quest'anno la sua azienda, Blu Hotels, ha rinnovato il marchio. Un modo per segnare un nuovo inizio?

Decisamente sì, abbiamo voluto aprire il 2021 con questa novità, a sottolineare la nostra voglia di ripartire. Dopo molti anni infatti, forti della riconoscibilità del marchio Blu Hotels, abbiamo voluto rinnovare ulteriormente il nostro brand per adeguarlo al meglio al canale digitale, ormai di primaria importanza. Essendo un'azienda dinamica e con uno sguardo sempre attento al futuro, volevamo comunicare la nostra energia tramite la nuova grafica del brand. Un fresco restyling che rimane comunque familiare a quello già consolidato e che strizza l'occhio alle nuove generazioni, sempre più attente ai cambiamenti del mondo digital.

Gusti e tendenze cambiano in fretta, come riuscite a intercettare i trend dei clienti?

Sicuramente una continua innovazione diretta a migliorare le strutture e i nostri servizi è per noi fondamentale per assecondare i gusti e le tendenze dei nostri clienti. Servizi che, nel momento storico attuale, sono in costante evoluzione sia per andare incontro alle direttive nazionali per il contenimento dell'epidemia che per far sentire al sicuro chi soggiorna presso i nostri hotel, senza però penalizzare la qualità del servizio offerto.

Altro fattore di fondamentale importanza per il nostro Gruppo è sicuramente il rapporto continuo e diretto con i nostri ospiti sia grazie al programma di fidelizzazione, che conta quasi 100.000 famiglie, sia grazie al servizio clienti che permette loro di dialogare con noi, affidandoci i loro consigli e le loro richieste.

Infine, per noi è importantissimo garantire ai nostri ospiti che i giorni che trascorreranno presso le nostre strutture saranno per loro i più sereni e spensierati che vivranno durante tutto l'anno.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e quali le emozioni più forti del giorno della cerimonia in Quirinale?

La nomina a Cavaliere del Lavoro ha significato il raggiungimento di un traguardo importantissimo non solo per me ma anche per tutti i miei collaboratori.

L'aver ricevuto questa prestigiosa onorificenza direttamente dalle mani del Presidente Mattarella nella splendida cornice del Quirinale è stata davvero un'emozione fortissima e, da vero amante della montagna, posso dire che è stata paragonabile solamente a quando ho raggiunto una vetta di 6500 metri sull'Himalaya.

Raggiungere vette sempre più alte rappresenta anche l'essenza stessa di Blu Hotels che vede nelle sfide di un mercato che cambia continuamente uno stimolo per crescere e reinventarsi.

Infine, aggiungo che soprattutto in questo periodo di grande sofferenza per il nostro settore, mi sento ancora più onorato di rappresentare il mondo del turismo italiano e l'aver celebrato assieme agli altri Cavalieri il valore del lavoro, attraverso questo importante riconoscimento, significa per me una responsabilità da onorare ogni giorno attraverso il mio impegno. 🐝





Bollicine made in Italy

TOGNI: PUNTIAMO ALL'ESTREMO ORIENTE



PAOLA TOGNI

Industria alimentare bevande – Marche

Acque minerali e spumanti sono i due asset principali dell'azienda creata oltre sessant'anni fa da suo padre Luigi. Come sta reagendo il settore alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria e, in particolare, quali sono le risposte riscontrate dalla sua azienda?

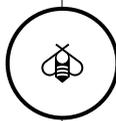
Il 2020-21 sono anni di difficile lettura, soprattutto per l'inedita alternanza tra chiusure e riaperture che ha interessato, per quanto ci riguarda, il canale horeca e che ha messo a dura prova i consumi e le capacità logistico-produttive dell'intero sistema. Rispetto ad altri settori noi abbiamo potuto continuare a lavorare, pur tra mille difficoltà, ed abbiamo cercato in tutti i modi di essere vicini ai consumatori anche nei momenti più difficili del lockdown. Sono però venuti a mancare degli interi settori di vendita, anche le abitudini delle persone sono cambiate, e per questo abbiamo subito una contrazione di fatturato che stiamo man mano recuperando anche perché da subito abbiamo iniziato ad immaginare che la pandemia avrebbe mutato consuetudini aprendo tuttavia nuove possibilità. Di certo non ci siamo mai scoraggiati. Piuttosto oggi è il quadro generale che ci preoccupa.

Le difficoltà principali si riscontrano nella scarsità di materie prime, che provoca aumenti progressivi dei costi che non sempre riusciamo a far assorbire alla clientela, unitamente al ritardo continuo delle consegne. Tutti questi fattori rischiano di compromettere la ripresa e frenano il nostro ottimismo ed inoltre non ci permettono di fare programmi a medio e lungo termine.

Negli ultimi anni la sua azienda si è fortemente internazionalizzata. Quali sono i mercati attualmente più attenti ai suoi prodotti?

A mio avviso, possiamo e dobbiamo fare meglio.

Una crescita continua e consolidata non può prescindere da una importante presenza nei mercati esteri. Stiamo investendo molto sia sulla struttura che sulle aree che riteniamo strategiche. In particolare, in questo momento, ci stiamo focalizzando sul mercato russo e sui paesi baltici dove sono molto apprezzate le bollicine Made in Italy. Per quanto riguarda le acque minerali vi è una forte richiesta dal Medio ed Estremo Oriente dove stiamo partendo con importanti contratti.



I fondi stanziati all'Italia dagli organismi europei per far fronte alla crisi sono cospicui. A detta di molti osservatori vi sono le premesse per reinventare il sistema Paese. Quali, secondo lei, le priorità da cui partire? Più che inventare un nuovo sistema Paese io credo che si debba farlo ripartire, quello che serve è riaccendere i motori ad una nuova velocità.

Secondo la mia esperienza di cittadina e di imprenditrice, sono Scuola, Servizi, Ambiente, Infrastrutture e Lavoro le priorità per innovare il sistema Paese. Le risorse sono cospicue e ben orientate, la differenza si giocherà su come le spenderemo.

Sicuramente l'ambiente è il "Capitale dei Capitali", per la straordinaria ricchezza di patrimonio ambientale, da conservare e valorizzare al meglio. Ma anche per l'opportunità di innovare prodotti e processi produttivi, scommettendo su un'Italia più competitiva, moderna e sostenibile. I fondi europei debbono quindi avere come denominatore comune la crescita: più posti di lavoro, migliori condizioni per le imprese, più rispetto per l'ambiente e più attenzione alla qualità della vita, e quindi anche alla salute.

Per anni ha affiancato nell'impresa gli uomini della famiglia, suo padre e suo fratello, con ruoli ben divisi. Poi la responsabilità di assumerne la guida. Come ricorda quella fase?

In realtà è coincisa con il processo di ricambio generazionale, ed essendo nata e cresciuta in azienda, imparando negli anni che l'azienda ed il suo patrimonio umano sono il primo valore, è stato poi un passaggio abbastanza naturale anche se non del tutto indolore. L'ingresso di entrambi i miei figli nell'operatività dell'azienda è un grande aiuto ad immaginare le cose che verranno, a progettare con una dimensione temporale più estesa. Tutto questo ha una grande importanza ed ognuno della famiglia assume la consapevolezza di avere un ruolo ma anche di essere poi colui che dovrà saper passare il testimone, proprio per il bene dell'azienda che deve continuare ad avere una vita propria.

Io ho sempre mantenuto in primo piano il bene dell'azienda, che poi è anche un bene per chi ogni giorno si impegna con noi. Dando precedenza a questa responsabilità si compiono scelte giuste e serene anche in queste fasi delicate e complesse.

La sede e i siti produttivi sono rimasti nell'area di Serra San Quirico, nei pressi di Ancona. Quali sono i vantaggi della provincia?

La prossimità: ci conosciamo tutti e c'è molta solidarietà, anche se dobbiamo difendere alcuni capisaldi del vivere insieme. Viviamo in un connubio stretto con territorio, ambiente e comunità, senza i quali sarebbe impossibile immaginare un futuro, e in una bella natura, valore aggiunto per i nostri prodotti.

A volte il gap infrastrutturale ha compromesso la capacità di crescita e sviluppo. Ridurre questo gap è fondamentale per non perdere il contatto con le grandi realtà che per i giovani continuano ad avere forza di attrazione. Reti digitali efficaci, infrastrutture moderne, una maggiore vivacità culturale, eliminerebbero le differenze più grandi tra la vita in provincia e quella nelle grandi città.



Come ricorda il giorno della Cerimonia in Quirinale?

Un'emozione immensa. I discorsi del Presidente Mattarella e del Ministro Giorgetti mi hanno riempito di orgoglio, e infuso un grande stimolo a continuare a dare il mio contributo e ad essere sempre una testimone del valore del lavoro. Ancora più emozionante è stato condividere quel momento con tanti altri imprenditori che hanno dedicato la loro vita a far crescere le loro aziende, creando benessere per le loro comunità e garantendo lavoro e sicurezza ai loro collaboratori. La bella sensazione di fare parte di un Paese meraviglioso dove le persone sono capaci di fare cose belle migliorando il mondo intorno a loro. 🐝



Mascherine, agli albori dei “Dpi” VALENTINI: PREMIATI DA SCELTE PIONERISTICHE



GRAZIA VALENTINI

Industria chimica/sistemi filtranti - Emilia Romagna



Ha fondato la sua azienda, la GVS Spa, nel 1979 come piccola azienda per la produzione di filtri per il trattamento del sangue. Oggi è tra i principali produttori di sistemi filtranti per i settori medicale, automobilistico, energetico. Ci racconta il segreto del suo successo imprenditoriale?

GVS ha una storia di più o meno 40 anni e inizia quando sono molto giovane, già madre e inizio a frequentare il piccolo laboratorio sotto la casa di mio padre, nel quale lui insieme ad alcuni tecnici studiano le tecnologie di stampaggio e iniezione per i sistemi filtranti.

Trascorro lì parecchie ore, appassionandomi fortemente a quella tecnologia. La studio in modo sempre più approfondito fino a che ad un certo punto, ricordo essere il 1979, mi sento pronta e decido di fondare un'azienda per conto mio, col mio nome: nasce così la GVS.

Parto in un piccolissimo capannone, qualche debito, probabilmente avevo una macchina di stampaggio, 2 dipendenti, forse un filtro e un cliente. Quindi direi che, senza dubbio, sono il coraggio, la passione e la determinazione le spinte fondamentali che hanno guidato l'azienda fin dai primissimi giorni.

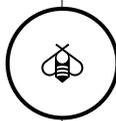
GVS produce Dpi, gli ormai “famosi” dispositivi di protezione individuale. Come avete riorganizzato la produzione per fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia?

Il Covid-19 ha portato sotto l'attenzione di tutti il bisogno di proteggersi e di proteggere l'ambiente in cui si lavora. Per noi che siamo nel settore da anni, e siamo conosciuti, era un rischio atteso.

Siamo infatti stati capaci di aumentare la produzione e fare la nostra parte, in diverse aree del mondo dove operiamo. Durante la pandemia abbiamo lavorato di più, abbiamo ultimato due acquisizioni e completato con successo il processo di quotazione.

Ricerca e innovazione sono, oggi più di ieri, elementi essenziali per garantire la competitività. Quali le priorità per favorire il trasferimento tecnologico dalla ricerca alle aziende, a cominciare dalle più piccole?

Grazie a scelte strategiche pionieristiche, a un crescente volume di investimenti in R&S, e ad un ecosistema di competenze multifunzionali, abbiamo sviluppato prodotti di successo e processi eccellenti, conseguendo numerosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.



GVS dispone di sistemi di attrezzature e tecniche all'avanguardia, essenziali per sostenere i nostri programmi di ricerca e sviluppo tecnologico e per proporre ai propri clienti una offerta ampia e con caratteristiche di elevata qualità ed affidabilità.

Tutti gli stabilimenti di GVS nel mondo condividono tra loro le proprie innovazioni, contribuendo così allo sviluppo continuo e permettendoci di mantenere il livello d'eccellenza tecnologica che ci caratterizza.

Il vostro debutto in Piazza Affari, lo scorso anno, ha registrato una domanda di sei volte superiore all'offerta. Ve lo aspettavate?

Siamo da poco entrati negli "anta" e studiavamo da mesi lo sbarco in Borsa, e l'emergenza Covid ha fatto lievitare il business, vendendo più maschere nei primi mesi del 2020 che in tutto il 2019 e siamo tra le poche aziende italiane la cui attività non è stata messa a repentaglio dalla pandemia.

Merito anche di un business diversificato che, con più di 3.000 dipendenti, si dispiega dagli Stati Uniti, Regno Unito, Brasile, fino alla Cina.

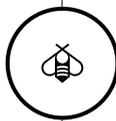
È tra i fondatori della Fondazione "Il Bene". Quali ne sono gli obiettivi?

Siamo consapevoli del ruolo e della responsabilità che una Società ha nei confronti della comunità, delle proprie persone e del territorio, e per questo consideriamo importante e prioritario l'impegno sociale, condotto con lo stesso spirito utilizzato nello svolgere le attività ed è ispirato dagli stessi valori e principi.

Per queste ragioni GVS sostiene diversi enti ed associazioni, tra cui Il Bene, impegnate nell'aiuto di chi è in difficoltà e nel sostegno alla ricerca, prestando anche attenzione alle organizzazioni benefiche e no profit sul proprio territorio. Negli anni gli interventi sono cresciuti di numero, le attività sociali di GVS si sono ampliate e hanno dato vita a una consuetudine ormai parte integrante dell'attività del Gruppo.

Come ricorda il giorno della cerimonia in Quirinale?

Il giorno della cerimonia è ancora impresso nella mia mente: pur essendo io consapevole del valore che nel tempo ho creato, il fatto che mi sia stato ufficialmente riconosciuto, davanti alle cariche più alte dello Stato, insieme ad un vasto numero di uomini di grande valore, insieme alla famiglia che sempre mi ha supportato, ha creato un momento emotivamente molto forte che resterà per sempre nella mia mente e nel mio cuore. 



I segreti del “libricino rosso” di nonna Matilde VICENZI: È LA NOSTRA “RELIQUIA” AZIENDALE



GIUSEPPE VICENZI

Industria alimentare/prodotti da forno – Veneto



È

vero che conserva ancora oggi in cassaforte il libricino rosso con le 62 ricette di sua nonna Matilde?

Su un quadernetto, scritto di suo pugno, in cui si ritrovano ancora le pesate indicate in onces, mia nonna Matilde ci lasciò annotate 62 ricette per la perfetta realizzazione di amaretti, savoiardi, sfogliatelle, torte, nadalini, budini e dei “biscottini gialli detti Crumiri”, così c’è scritto. È la nostra reliquia aziendale, conservata con cura sia per il suo valore affettivo che storico, dato che riporta molte preparazioni che ormai sono quasi perdute nella memoria.

Suo padre le regalò la prima macchina stampatrice per biscotti a 16 anni. Come ricorda quegli anni?

Siamo nel 1948. Mio padre mi porta alla Fiera Campionaria di Milano. Nello stand della Melzi vedo una macchina stampatrice per fare i biscotti e quasi litigo con papà. Fosse stato per lui, sarebbe andato avanti tutta la vita con i “nadalini” a Natale e le “brassadele” a Pasqua. Rientrammo a casa a mani vuote. Un giorno, molto tempo dopo, di ritorno a San Giovanni Lupatoto da Milano per le vacanze, mia madre mi disse: «Va a veder in laboratorio». Vidi con mia grande sorpresa la Melzi. Ricordo ancora come fosse oggi, l’emozione che quasi

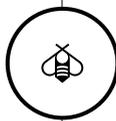
mi portò alle lacrime! Mio padre l’aveva comprata, usata, da un tizio di Rovigo.

Fu allora che presi la decisione determinante per tutto il percorso della mia vita di imprenditore dolciario. Prima producevo biscotti di vario genere, in quell’occasione mi convinsi che piuttosto di essere “nessuno” in tante cose, era meglio essere “qualcuno” in poche.

Mi dedicai esclusivamente alla produzione dell’amaretto, un biscotto che fa parte della tradizione pasticceria italiana, risoluto a diventarne il più grande produttore. Savoiardi e sfoglie sono venuti in anni successivi, sempre seguendo il principio di essere uno specialista, per diventarne il numero uno.

Lei è riuscito a trasformare un piccolo laboratorio di pasticceria in una impresa con un mercato internazionale. Quali i momenti più complessi e significativi?

Il momento più complicato è stato subito dopo l’acquisizione del ramo da forno di Parmalat alla fine del 2005 e i suoi due marchi più importanti Grisbi e Mr.Day. In una sola notte passai da 200 a 600 dipendenti e negli anni successivi devo ammettere che pensai più di una volta di non riuscire nell’impresa di risanare l’azienda acquisita. Quando nel 2009-10 pensavo ormai di avercela fatta è arrivata la crisi finanziaria a vanificare buona parte



di quanto di buono avevamo fatto fino ad allora. Dopo tanto impegno, oggi mi posso guardare indietro con la serenità di avere un'azienda solida e proiettata anche ai mercati internazionali. Esportiamo in oltre 100 paesi.

Quanto è importante il legame con il territorio per un imprenditore e, in particolare, per la sua azienda?

L'azienda trova la sua energia dal tessuto sociale e territoriale in cui è collocata. Vicenzi supporta la stagione lirica areniana ormai dagli anni '80 e più di recente sponsorizza l'esposizione della Stella Cometa in piazza Bra, l'enorme archiscultura simbolo del Natale veronese. I nostri 4 stabilimenti produttivi sono tutti ubicati orgogliosamente in Italia, San Giovanni Lupatoto e Bovolone nel veronese, Nusco in provincia di Avellino, Fiorenzuola d'Adda nel piacentino. Anche la nostra sede legale e amministrativa è in Italia. È, quest'ultimo, un aspetto che è spesso sottovalutato nel rendere merito alle imprese e a quegli imprenditori che contribuiscono al proprio territorio anche attraverso la tassazione.

Da anni il settore della ristorazione, e anche della pasticceria, gode di maggiore attenzione sui media con numerosi programmi dedicati. Questa tendenza in

qualche modo si è riverberata in qualche aspetto della sua attività?

Certamente la passione degli italiani per la preparazione dei dolci ci aiuta a mantenere attuali prodotti storici come il savoiardo Vicenzovo, ingrediente immancabile nella ricetta del Tiramisù, o il nostro Amaretto, a cui sono affezionato come ad un primogenito, proprio perché è stato il mio primo biscotto di pasticceria industrializzato. Sono prodotti importanti non solo per il Gruppo Vicenzi, ma anche perché appartenenti al grande patrimonio della tradizione pasticceria italiana.

Come ricorda il giorno della cerimonia in Quirinale?

Per mia indole, non ho mai cercato le onorificenze e mi trovo molto più a mio agio tra le linee di produzione, con i miei fidati collaboratori della produzione e della Ricerca e Sviluppo che nelle cerimonie. Devo tuttavia ammettere che ritrovarsi al cospetto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella splendida cornice del Quirinale è stata per me una grande emozione, soprattutto quando inaspettatamente rispetto alle regole del cerimoniale il Presidente mi ha augurato pronta guarigione. Aveva notato il mio braccio recentemente infortunato giocando a tennis in giardino con uno dei miei otto nipoti. 🐝



Meccatronica, manifattura del futuro VISCARDI: L'INNOVAZIONE SIA OPEN



GIANLUIGI CARLO VISCARDI
Industria meccatronica – Lombardia



Come nasce la sua avventura imprenditoriale?

L'idea di diventare imprenditore nacque a seguito di una vicenda poco piacevole. Fui infatti coinvolto nella partecipazione societaria di un'azienda che scoprii - solo in seguito - essere fortemente indebitata.

Errori di gioventù. Per rimediare convinsi anche i miei fratelli, che mi avevano seguito in questa disavventura, a creare una nostra impresa.

È così che quella che si prospettava come una concreta minaccia per il nostro futuro si convertì in una reale opportunità di ricreare il nostro destino, puntando sulle nostre passioni professionali.

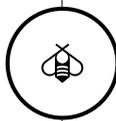
La mia per la meccanica e l'assemblaggio nacque già da ragazzino, quando mi divertivo a smontare e rimontare pezzi per vedere come erano fatti.

Ci provai anche con l'orologio di mio padre, senza riuscire però a rimontarlo... Cosberg viene quindi fondata alla fine del 1982 e per i primi anni il nostro "quartier generale" era una semplice veranda e un piccolo capannone in affitto dove realizzare le nostre prime attrezzature automatiche. Un duro lavoro, tra progettazione e primi clienti. Un esempio di start up, come si direbbe oggi.

Leader nel settore dell'automazione industriale, la sua azienda investe da sempre quote importanti di fatturato in innovazione di prodotto. Si può dire che, oggi più di ieri, innovare è la premessa per rimanere competitivi?

Se fin dall'inizio non avessimo investito in innovazione ora non saremmo dove siamo. Oggi "è quasi di moda" parlare di innovazione, per usare una provocazione. Ma noi già negli anni '80 realizzavamo attrezzature e macchine personalizzate che richiedevano di investire tempo e risorse in nuove soluzioni tecniche. Si concepivano nuove idee che si traducevano in disegni meccanici realizzati al tecnigrafo.

Con l'imporsi dell'elettronica e quindi dell'informatica, è poi emersa la meccatronica. E l'innovazione ha così mutato fisionomia: diverse discipline che devono "parlare" tra loro. E non sempre l'azienda possiede tutte le specializzazioni per mettere a terra i propri progetti. Per questo oggi si fa innovazione anche aprendo le porte a collaborazioni con partner esterni. È così che da tempo investiamo più del 10% del nostro fatturato in progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione, affidandoci alle nostre risorse interne come a centri dedicati di R&D, di trasferimento tecnologico e alle stesse Università.



L'innovazione non può prescindere da una chiara visione imprenditoriale proiettata verso il futuro. Puntando anche su scouting tecnologico, per scoprire cosa ci offre il mercato globale. È così, per esempio, che siamo riusciti a “portarci a casa” brevetti internazionali, come la tecnologia piezoelettrica, con cui abbiamo consolidato il nostro vantaggio competitivo.

Lei si è molto occupato di trasferimento tecnologico, basti pensare all'esperienza di Intellimech e successivamente dei DIH, oggi diffusi a livello nazionale e presto anche europeo. Cosa bisognerebbe fare per migliorare ancora il dialogo fra università, centri di ricerca e impresa?

Un dialogo iniziato anni fa e sempre più proficuo. Questo è un momento di grande fermento, dove l'ecosistema dell'Open Innovation costituisce un'opportunità senza precedenti. Intellimech consente a più di 40 aziende, tra grandi e piccole, di collaborare su progetti condivisi di innovazione. I DIH sono di fondamentale supporto per orientare le aziende verso un loro proprio processo di digitalizzazione. Vedo tuttavia una certa difficoltà da parte delle PMI, soprattutto le più piccole, a inserirsi in questo contesto. Sono la colonna vertebrale del nostro tessuto imprenditoriale e quindi dobbiamo cercare di rendere questo sistema di Open Innovation sempre più inclusivo, anche per queste piccole realtà, modulando meglio l'offerta di innovazione in funzione delle loro specifiche esigenze, anche solo con primi piccoli passi verso l'evoluzione tecnologica.

Le ottime performance dell'export italiano nel 2021 è dovuto, secondo molti osservatori, anche agli effetti sul sistema di Industria 4.0. Si sono poste le basi per una ripresa strutturale?

Certamente sì. Industria 4.0, benché a me piaccia più l'espressione italiana “Fabbrica Intelligente”, è uno dei

motori della crescita del manifatturiero. Lo dicono i numeri. Questo è il segno tangibile di come gli imprenditori stiano promuovendo investimenti, e lo dico da tempo, non in funzione delle tecnologie 4.0 a disposizione ma delle reali esigenze del mercato o delle proprie reali necessità di maggiore efficienza dei processi. Se l'approccio è questo, come credo, allora la ripresa può davvero diventare strutturale.

L'Europa chiede all'Italia progetti di medio e lungo termine per la spesa dei fondi del Recovery Plan. Quali, a suo giudizio, le direttive da seguire?

Il manifatturiero italiano è tra i più competitivi al mondo. Non ci possiamo permettere di perdere terreno. E il Recovery Plan è un'occasione unica per un ulteriore passo avanti. Investire nel manifatturiero è quindi imprescindibile. Ma bisogna avere le idee chiare. Punterei in particolare sulle applicazioni di Intelligenza Artificiale, creando una sorta di “identità europea”, mi verrebbe da dire, intorno a questa tecnologia.

L'obiettivo è integrare Intelligenza Artificiale nei processi produttivi e di generazione della conoscenza industriale, rendendo le fabbriche più flessibili e riconfigurabili. E capaci di gestire gli imprevisti con efficienza. Senza dimenticare che questa evoluzione andrebbe compiuta solo dopo un reale passaggio verso la digitalizzazione da parte di tutte le aziende italiane.

Qual è il suo ricordo della cerimonia in Quirinale?

Ho avuto l'onore di ricevere diversi premi, sia personali che aziendali, e in contesti istituzionali di grande rilievo, come il Senato della Repubblica.

Quest'ultimo, tuttavia, rimane il più emozionante, perché in un solo momento mi è passata davanti un'intera vita di sacrifici e soddisfazioni.

E perché a consegnarmelo è stata la più alta carica dello Stato. 🐝

Fondazione Paolo Bulgari PERIFERIE, EDUCARE PER RIGENERARE

C

di Brunella
GIUGLIANO

ontrastare le diseguaglianze e le povertà educative, sostenere l'infanzia e l'occupazione giovanile nei quartieri sensibili. È con questa mission che la Fondazione Paolo Bulgari Onlus, voluta dal fondatore, Cavaliere del Lavoro da dicembre

2019, ha avviato e finanziato il progetto Cresco per la riqualificazione di spazi pubblici e ambienti scolastici dell'area capitolina di Tor Bella Monaca. Qui, nel più esteso quartiere di edilizia pubblica della Capitale, dove il 41% delle famiglie residenti è in condizione di povertà assoluta, verranno realizzate azioni in alcuni dei luoghi simbolo della periferia, in collaborazione con alcuni attori impegnati sul territorio: il Municipio VI, il Laboratorio di Studi Urbani del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Dicea de La Sapienza, l'Istituto Comprensivo Melissa Bassi e l'Associazione culturale Cubo Libro. L'acronimo Cresco è un programma di lavoro: Cantiere di Rigenerazione Educativa, Scuola, Cultura, Lavoro, dove per "cantiere" si intende un percorso aperto alla co-progettazione, alla sperimentazione, alla scoper-



Progetto Tornasole a Viale Giorgio Morandi, Tor Sapienza, con la Cooperativa Antropos





*Cavaliere del Lavoro Laura Colnaghi Calissoni
Presidente del Gruppo Carvico*



Via Don Pedrinelli 96
24030 Carvico (Bg)
carvico.com

CARVICO: IL RUOLO FONDAMENTALE DI SOSTENIBILITÀ E CAPITALE UMANO NEL POST-COVID

L'impatto del Coronavirus ha costretto molte aziende a ripensare le proprie strategie, soprattutto in termini di risorse umane.

Noi di Carvico, confermando il nostro impegno nelle politiche di responsabilità sociale d'impresa, non abbiamo lasciato che questa pandemia ci fermasse ma abbiamo deciso di investire per migliorare la qualità del lavoro e il benessere dei nostri dipendenti.

Innovazione, tecnologie e capitale umano sono senza dubbio le basi sulle quali costruire una ripresa post Covid che sia sostenibile sia per l'ambiente che per il tessuto sociale; entrambi gli aspetti sono per noi fondamentali.

Il **risparmio energetico** e la **sostenibilità** sono tra le tematiche più rilevanti in tema di competitività aziendale soprattutto in un comparto come quello del fashion, in assoluto tra i più inquinanti. Da anni le nostre aziende utilizzano materie prime 100% riciclate ed ecosostenibili - come materiali di scarto pre e post consumer giunti alla fine del proprio ciclo vitale che, invece di essere smaltiti in discarica, vengono recuperati e rigenerati attraverso un complesso processo di scomposizione fisico-chimico - e attuano politiche ambientali e progetti innovativi volti a creare una filiera di produzione sostenibile per contribuire al modello di economia circolare, salvaguardare la salute dei

lavoratori, delle comunità territoriali e dell'ecosistema globale.

Oggi è cruciale investire sui macchinari, sui software e sui processi produttivi per rendere l'azienda più competitiva.

L'aumento della produttività deve essere il motore dei nostri progetti. Ma non dobbiamo mai dimenticare la grande lezione che il Covid ci ha insegnato: **l'uomo è al centro di tutti i nostri investimenti.**

Dopo un periodo di immobilità il settore tessile ha ripreso a lavorare a pieno regime, la domanda è aumentata considerevolmente e rapidamente e noi ci siamo fatti trovare pronti. Nell'immediato stanno nascendo nuove opportunità. Per questo si rende necessario rafforzare la stabilità dell'azienda, non solo in ambito finanziario-patrimoniale ma anche

investendo sul personale e in particolar modo sui giovani.

Nell'ultimo triennio abbiamo assunto più di 60 persone, età media 31 anni e siamo orgogliosi che una parte del nostro organico abbia meno di 25 anni. **Puntiamo sulle competenze e sulla formazione dei giovani.**

Collaboriamo attivamente anche con il sistema scuola del territorio. Questo è un altro punto fondamentale: noi imprenditori abbiamo il dovere di pensare al futuro delle nostre aziende come qualcosa di intimamente connesso al sistema che ci circonda. Insieme alle amministrazioni condividiamo la responsabilità del futuro del nostro Paese e questo deve obbligarci a pensare in un'ottica di sistema che, se opportunamente sostenuto, sarà la vera ricchezza del nostro domani.



fig. 1 - operai al lavoro in tintoria



Progetto Tornasole a Borgo Ragazzi Don Bosco, Centocelle

ta. Un processo, più che un piano predefinito, nel quale tutti hanno qualcosa da imparare. Particolare attenzione è posta all'ascolto degli abitanti, non solo destinatari di servizi, ma protagonisti delle iniziative programmate, in un'ottica di riappropriazione positiva degli spazi, del loro buon uso e della loro cura. Cresco, in particolare,

“Da capitalista quale sono - afferma Paolo Bulgari - ho sempre sostenuto l'importanza e l'urgenza di mettere regole più stringenti al capitalismo, per creare una società più equa”

prevede la riqualificazione della piazza di largo Mengaroni, con il potenziamento dello spazio di aggregazione socio-educativa Cubo Libro e la creazione di nuovi “punti di incontro” con la cultura aperti al territorio.

Il progetto si occuperà, poi, della riorganizzazione dell'area verde esterna dell'Istituto Melissa Bassi di Via dell'Archeologia, costituita dal giardino centrale della scuola e dal contiguo giardino della scuola dell'infanzia. Verran-

no realizzate cinque “aule all'aperto”, identificate con cinque differenti temi: musica, arte, scrittura, lettura e natura. Cresco prevede, inoltre, un processo di acquisizione di competenze, strumenti e conoscenze spendibili in ambito lavorativo-occupazionale da parte dei giovani di Tor Bella Monaca. A questo scopo sarà realizzata una ricerca sui mestieri e le competenze maggiormente spendibili sul territorio, alla quale dare seguito per costruire percorsi professionali aperti al quartiere. Nei mesi scorsi, a Largo Mengaroni, sono stati realizzati diversi laboratori e gruppi di autocostruzione, coordinati dai professionisti del Dicea, con l'obiettivo di incentivare la partecipazione degli abitanti al progetto e lo sviluppo di competenze per la manutenzione ordinaria degli spazi comuni e di attitudini utili anche al termine delle attività di progetto.

“Nel 2019, insieme a mia moglie, ho deciso di creare una Fondazione per occuparmi in maniera più strutturata e concreta dei problemi che più mi preoccupano, la crescita delle disuguaglianze e la questione giovanile - spiega il Presidente della Fondazione Paolo Bulgari -. Da capitalista quale sono, ho sempre sostenuto l'importanza e l'urgenza di mettere regole più stringenti al capitalismo, per creare una società più equa. Invece la politica degli ultimi decenni ha preferito voltarsi dall'altra parte e in questo modo la forbice tra ricchi e poveri ha continuato a crescere, fino a diventare davvero insosteni-

IL GRANDE FUTURO THE GREAT FUTURE



Enzo Benigni, ceo e presidente Eletttronica spa



www.eletronicagroup.com
LinkedIn: Eletronicagroup
Twitter: Eletronicagr

La celebrazione del 70ennale di Eletttronica Un'occasione per riflettere sul Grande Futuro

Un'ondata di innovazione e di complessità sta cambiando il mondo di Sicurezza e Difesa. Abbiamo di fronte sfide importanti, come ha detto il nostro CEO e Presidente Enzo Benigni: un "Grande Futuro", caratterizzato da rivoluzioni tecnologiche e geopolitiche e da grandi opportunità, come quelle generate da un quadro politico stabile e dalle risorse stanziare dal PNRR.

La complessità di questo quadro, ha indotto un'azienda come la nostra a dedicare il proprio 70ennale ad una riflessione tra Tecnologia e Geopolitica. Per farlo abbiamo chiamato testimoni autorevoli che potessero guidarci nella lettura dello scenario, per affrontare gli impegni che ci attendono - come persone e come industria - e che richiedono consapevolezza e preparazione.

Sono stati ospiti dell'iniziativa: **Giancarlo Giorgetti**, Ministro dello Sviluppo Economico, **Lorenzo Guerini**, Ministro della Difesa, **Claudio Graziano**, Presidente del Comitato militare dell'Unione europea, **David H. Petraeus**, Partner di KKR e Presidente di KKR Global Institute, **Roberto Baldoni**, Direttore dell'Agenza Italiana Cybersecurity, **Gianni Letta**, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Franco Bernabè**, Presidente di Acciaierie Italia Spa., **Kevin Ashton**, esperto Digital Transformation e inventore dell'Internet of Things, **Dov Moran**, esperto di tecnologia e inventore della chiavetta USB. All'iniziativa sono inoltre intervenuti il Presidente della Repubblica di Ar-



Domitilla Benigni, ceo e coo eletttronica spa, presidente cy4gate

menia, **Armen Sarkissian** e, in video, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione **Luigi Di Maio** e il Ministro dell'Economia e delle Finanze francese **Bruno Le Maire**. Nel corso dei panel sono stati trattati argomenti essenziali per avere le chiavi del futuro, ma anche per capire come si colloca la Difesa in questo futuro: l'assottigliamento delle tradizionali distinzioni tra Difesa e Sicurezza, l'emergere di nuove opportunità legate alla società dei dati, ma anche di conseguenza le nuove vulnerabilità cyber e la centralità dello spettro elettromagnetico - a cui la nostra azienda si dedica da 70 anni. Di questo ha parlato nel suo intervento il CEO e COO Domitilla Benigni, tracciando il profilo dei conflitti silenziosi ed invisibili del futuro in cui il Cyber da un lato, e il management dello spettro elettromagnetico dall'altro, diventano fattori decisivi.

Nel corso dell'iniziativa si è discus-

so anche delle nuove dinamiche della geopolitica che è soprattutto una "geopolitica tecnologica", in cui il possesso delle terre rare, insieme a quello delle tecnologie sovrane, determinano l'autonomia strategica delle nazioni. E in cui la sicurezza è diventata soprattutto capacità di assicurare ai Paesi la Cyber resilience. In particolare nel panel dedicato alla geopolitica sono emerse in modo condiviso alcune riflessioni: la centralità ormai assunta dal mondo della Difesa; la necessità di investimenti stabili e ingenti per permettere al nostro Paese di recuperare il gap tecnologico; l'auspicio di un grande slancio nei programmi della Difesa europea che è garanzia di sicurezza globale; l'urgenza di mettere a fattor comune tra i Paesi europei i grandi investimenti tecnologici necessari a competere con le potenze mondiali, dotandosi di tecnologie sovrane che garantiscano indipendenza e autonomia.



Lorenzo Guerini ministro della Difesa, Giancarlo Giorgetti ministro dello sviluppo economico, Massimo Sideri, direttore corriere innovazione

Location: Laboratori del teatro dell'opera di Roma

bile”. “La Fondazione – continua Paolo Bulgari – si propone in particolare di contrastare le povertà educative perché, come sostengo da tempo, gran parte dei nostri problemi vengono dalla scarsa attenzione che abbiamo dimostrato in questi anni nei confronti della scuola, e perché è nella scuola che si pongono le basi per una società più giusta”.

È questo lo spirito che ha animato anche “Tornasole”, il progetto che si sviluppa nei municipi V, VI e VII di Roma, e che si adopera per rinsaldarne la comunità educante incoraggiando l'alleanza strategica tra la scuola, che ne è il perno, e le associazioni del territorio per il contrasto al fallimento formativo e alla dispersione scolastica. Avviato nella primavera del 2020 in pieno lockdown, Tornasole è oggi un intervento quadriennale cofinanziato anche dall'Impresa sociale Con i Bambini, sviluppato e attuato sul campo da un partenariato formato da 5 attori chiave – Cooperativa Sociale Antropos a Tor Sapienza, Borgo Ragazzi Don Bosco a Centocelle, Associazione daSud a Cinecittà, Associazione culturale Cubo Libro e Associazione Pianoterra Onlus a Tor Bella Monaca – e da una rete di 14 scuole.

Cresco e Tornasole fanno parte di “Anticorpi”, un più ampio programma di interventi per alimentare e rafforzare le risorse e le pratiche già attive in alcuni quartieri della Capitale, e di ricerche per approfondire la conoscenza dei bisogni e delle opportunità della comunità educante nei territori più fragili.

E le iniziative della Fondazione Bulgari non si esauriscono qui. In periodo di Emergenza Covid è stato attivato lo sportello di sostegno psicologico on line “Bella Chat” dedicato agli adolescenti in difficoltà e ai loro genitori, promosso e sostenuto dalla Fondazione su richiesta del VI Municipio di Roma Capitale e realizzato dal team di psicologi dell'Associazione Esplosivamente Onlus. Sempre nel periodo di emergenza sanitaria, la Fonda-

zione ha poi scelto di sostenere lo sforzo straordinario compiuto dalla Caritas di Roma per trasformare le strutture di accoglienza notturna in spazi protetti funzionanti h24 e potenziare i servizi delle mense. I fondi stanziati dalla Fondazione hanno permesso, in particolare, di allestire una nuova struttura di accoglienza a Sacrofano

Nata nel 2019, la Fondazione Paolo Bulgari si impegna nella promozione del contrasto alle disuguaglianze e alle povertà educative. Di recente è stato avviato il progetto Cresco per la riqualificazione di spazi pubblici e ambienti scolastici dell'area capitolina di Tor Bella Monaca

per dare un tetto a circa 90 persone, e di potenziare la foresteria già esistente all'interno della Cittadella della Carità con altri 48 posti letto. Ultimo, solo in ordine di tempo, è il contributo che la Fondazione ha offerto, di concerto con la Fondazione Cariplo, per la realizzazione del Rapporto “Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa” del Forum Disuguaglianze e Diversità. Partendo da esperienze territoriali, il rapporto esplora la natura, le finalità e i cambiamenti generati da Patti educativi e dalle Alleanze educative con il fine di contrastare le disuguaglianze attraverso l'intervento sui diversi fattori che le determinano dentro e fuori la scuola. 



Tornasole, formazione con l'educatore Ariel Castelo, Tor Sapienza

PAOLO BULGARI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1996. È presidente di Bulgari SpA. Ha iniziato a collaborare con il padre ed ha poi ricoperto vari incarichi di responsabilità specializzandosi nella conoscenza delle pietre preziose. Sotto la sua guida il Gruppo Bulgari si è notevolmente sviluppato diventando uno dei principali protagonisti nel mercato mondiale dei beni di lusso 

Confindustria Servizi, da sempre al tuo servizio

esperienza. innovazione. efficienza.

IMMOBILIARE



GLI UFFICI

Presso il palazzo di Viale dell'Astronomia, si offrono soluzioni flessibili grazie a spazi modulabili che **consentono di realizzare** uffici singoli, uffici doppi, open space, sale riunioni e archivi, tutti strutturati a seconda delle attività e delle esigenze.

EVENTI



IL CENTRO CONGRESSI

L'**Auditorium della Tecnica**, con capienza di **800 posti**, dispone di sofisticate dotazioni illuminotecniche, video e audio, di un ampio Foyer, di 7 salette VIP e di un'area espositiva di **1.200 mq.** Il Centro Congressi, collegato all'Auditorium, dispone di ulteriori 18 sale riunioni che possono ospitare dalle 10 alle 250 persone.

BUSINESS



LE CONVENZIONI

Retindustria gestisce le convenzioni nazionali del Sistema. Una rete di partner che supporta le aziende associate a Confindustria a migliorare il proprio business con **offerte dedicate** ed esclusive nei principali settori di attività, grazie ai significativi **risparmi** sull'acquisto di prodotti e servizi in convenzione.

CULTURA D'IMPRESA



L'EDITORIA

L'**Imprenditore**, rivista ufficiale della Piccola Industria, **QualeImpresa**, house organ dei Giovani Imprenditori e la **Rivista di Politica Economica** promuovono la diffusione della cultura d'impresa con approfondimenti, rubriche e interviste, offrendo alle imprese anche la possibilità di un'ampia visibilità attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari.



CONFINDUSTRIA
SERVIZI

al servizio della tua impresa

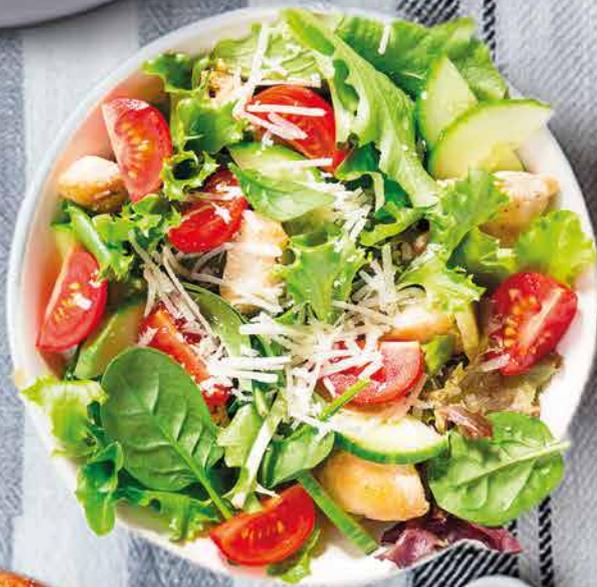
Viale L. Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. (+39) 06 5903237

www.confindustria.it/home/confindustria-servizi



AMBROSI

LA JULIENNE CHE NON TI ASPETTI



Il nuovo Parmigiano Reggiano Julienne di Ambrosi: tutto il gusto della polpa in un taglio sfizioso mai visto prima e naturalmente senza lattosio. PERFETTO PER DARE UN TOCCO IN PIÙ AI PRIMI, INSALATE, ZUPPE, GRATINATURE, PIATTI FREDDI O PIZZA!



IL PARMIGIANO REGGIANO
È SENZA ADDITIVI E
SENZA CONSERVANTI

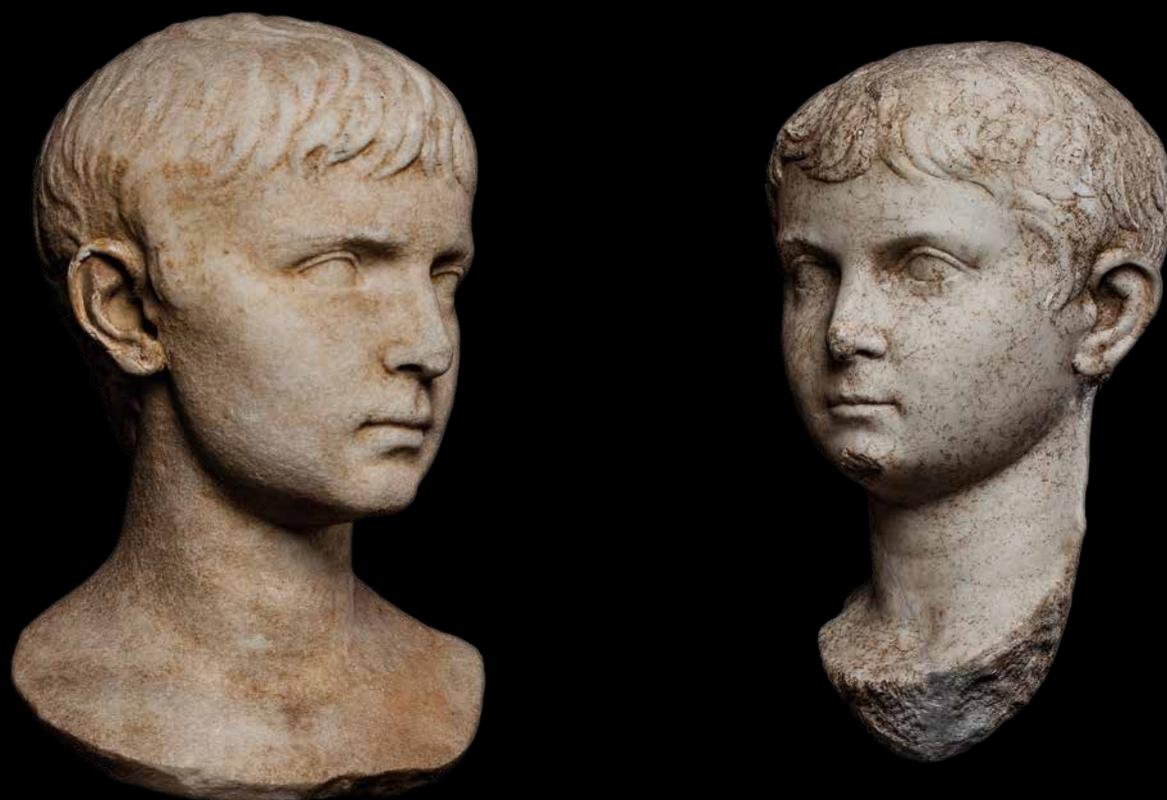
PARMIGIANO
REGGIANO

IL PARMIGIANO REGGIANO
È NATURALMENTE
PRIVO DI LATTOSIO



 SORGENTE GROUP

IL GRUPPO SORGENTE PRONTO A RINNOVARE LA SUA STORIA



Le sculture di Gaio Cesare e Lucio Cesare in marmo pario (fine del I sec. a. C.), appartenenti alla Fondazione Sorgente Group, sono tra i migliori ritratti conservati dei due principi della dinastia Giulio Claudia. Figli di Giulia e Agrippa, furono scelti da Augusto come eredi alla successione imperiale.